



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XI/10 - ottobre 2002



Gustaf Wilhelm Palm - *Il Tuscolo con il teatro in primo piano* (1850)



EFFE DI SICUREZZA di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE
Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

IDEA AMBIENTI
di Stefano e Antonella Diana
stucchi carta da parati
moquette vernici
(anche con sistema tintometrico)
bomboniere - idee regalo
complementi di arredo
Montecompatri
Via Campogiraro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288640

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-14 i nostri paesi
- pag.15 l'angolo della poesia
- pag.16-17 costume e società
- pag.19-20 diritti umani
- pag.21 invito alla lettura
- pag.22 dolore ed etica
- pag.23 fermi e la pila atomica

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
12.000 copie distribuite e 14.000 visite mensili sul sito Web:
<http://www.controluce.it>
Per avere il giornale a casa tua
versa 16,00 Euro sul c/c postale n. 97049001
e scrivi il tuo nome nella causale
diventerai socio sostenitore
Per gli annunci pubblicitari su queste pagine
telefona a: **3381490935**

Vieni a collaborare
in redazione!
Darai il tuo contributo
di elaborazione per sostenere
questo giornale!

Scuola e prevenzione

(Vincenzo Andraous *Carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane di Pavia*)
A scuola un'altra volta.

Più classi da incontrare, ma con una sola percezione: c'è una distanza siderale tra l'aprendere nozioni trasmesse dai docenti e l'impatto con il reale intorno. C'è davvero distanza tra i ragazzi in fila per tre, e le problematiche più aspre, che compongono le assenze, i vuoti, i disagi del sociale dilagante.

Sono andato a incontrare i giovani di un istituto superiore, giovani con gli occhi lucidi di chi disconosce, ma intende prendere parte al gioco intenso di questa vita. Giovani che domani saranno assistenti sociali, studenti dell'ultimo anno, con cui ho parlato e discusso di disagio, trasgressione, devianza, di carcere e di comunità. Giovani che nel bel mezzo dell'incontro mi hanno chiesto: cosa possiamo fare noi? Sono rimasto colpito da questa domanda, non solo perché a porla erano le future figure di riferimento per studiare tempi e modi di un intervento di prevenzione e di un programma educativo. Sono rimasto sorpreso dalle affermazioni di alcuni genitori, che hanno espresso la liceità e legittimità di questa domanda, a tal punto da appropriarsene essi stessi. In un contesto così complesso come quello del disagio, non sempre è facile operare, perché dove questo si espande e corrode, quasi niente è legato da un rapporto causa-effetto, quasi mai esiste una spiegazione lineare: infatti, l'uomo, la persona, l'essere, non è un accadimento meccanico.

Mentre alle parole si accompagnavano dati, statistiche, percentuali, mi sono reso conto di quanto fosse relativo confermare con i numeri una scelta di politica criminale, lo sbilanciamento tra repressione e prevenzione, tra punizione e rieducazione. Mi sono reso conto che su un principio universale, non esiste una vera mediazione, cioè la centralità della persona, della sua dignità, della sua responsabilità di esistere e vivere nel rispetto di se stesso e degli altri. Proprio per questa premessa inscindibile da qualsiasi costruito intellettuale, ho sentito il peso del mio bagaglio esperienziale, del mio stesso vissuto per quanto inenarrabile per difetto.

La dialettica barocca, figlia di una didattica troppo composta, lascia il campo aperto alle durezza di ciò che ci impaurisce, allora dalle babygang, si corre alla pena di morte, alla richiesta di giustizia, e poco importa, se questa passa da una legge del taglione, che possiede solo la gratificazione del momento.

Mi accorgo che non c'è informazione, non c'è conoscenza, né attenzione sensibile. Non c'è informazione sulla pena né sul carcere, se non quella che regalano i films o i romanzi. Non c'è conoscenza di un carcere che non migliori l'uomo detenuto. Non c'è attenzione sensibile che non è un sentimento di pietismo per chi offende, né accompagnamento accidentale nei riguardi di chi è offeso.

Si rafforza in me la convinzione dell'importanza di un messaggio mediatico che non sposti l'attenzione da un'altra parte, o peggio induca a deleterie ipnosi collettive. Prevenzione non è una convinzione astratta ma un'operazione che va condotta senza tentennamenti, significando che essa non è strumento basato esclusivamente sul fattore "forza", ma sul fattore "consenso", consenso alle regole del vivere civile.

"Educare alla non superficialità, affinché l'intera società si senta corresponsabile nella prevenzione dei reati".

Occorre diventare protagonisti attivi di questa vita, a tal punto da assumere in prima persona il ruolo di agente sociale, ciò per tentare di spostare l'asse di coordinamento sociale, basato per lo più su un'accettazione di illegalità diffusa.

È in questo sentire, e nella lettura evangelica, e del vivere con la propria umanità, che può esserci il superamento della difficoltà ad accorciare le distanze, e forse perdonare. Infatti la logica del perdono, può nascere; "non nell'inerzia di acconsentire di scendere sullo stesso piano di chi mi ha fatto del male", ma deve tradursi anche in istituti giuridici. Una società "tiene" se riesce a interiorizzare qualcosa, ecco l'importanza del consenso delle regole.

Pasolini ci ha parlato di forza della ragione, di risposte della ragione con le idee e con i sentimenti. Io nella mia piccolezza, in questa aula gremita di tanti "domani" a consolidare ruoli e competenze, penso che l'eventuale aiuto da affiancare al disagio in cui è piegato l'altro, sta nella mano tesa e aperta di chi nella propria coerenza non desiste mai di credere in una comunità che cambia mentalità, dove tutte le forze e le Istituzioni non possono più fingere di non vedere la svolta di un più ampio processo di mutamento sociale.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 ottobre 2002 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Associazione A.R.Ca, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Valentina Bovi, Mirco Buffi, Giovanni Ceccarelli, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Cuttoli, Selene D'Alessandro, Roberto Emili, Roberto Esposti, Angela Ferracci, Laura Frangini, Gerardo Gatti, Giancarlo Giombetti, Fausto Giuliani, Federico Greco, Bruna Macioci, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Associazione Nuvoloso, Nicola Pacilio, Isidoro Palumbo, Gianluca Polverari, Reseda onlus, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Marco Saya, Claudia Spagnuolo, Romolo Augusto Staccioli, Stefano Tiglio, Carmelo Uchino, Mario Vinci

In copertina: Gustaf Wilhelm Palm - Il Tuscolo con il teatro in primo piano (1850)

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 16 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

...Il gioco è bello..

(Federico Greco) - "Panta rei" (tutto scorre), così Eraclito, noto filosofo di origini greche, era solito sintetizzare il continuo evolversi del mondo, sia esso nel suo insieme sia nei piccoli elementi che lo compongono.

Tutto cambia, o perché si evolve in qualcosa di superiore o perché soccombe al nuovo. Poche, pochissime cose hanno resistito all'inesorabile incedere del tempo. Tra queste merita una citazione la televisione. Tale apparecchio, sin dalla sua comparsa nel 1940 negli USA e poi nel 1954 in Italia, non ci ha più abbandonato, diventando sempre più parte integrante del nostro quotidiano. È migliorata con il progredire degli studi nel settore radiotelevisivo, è divenuta meno ingombrante, più elegante e, ovviamente più funzionale.

Se ci si sofferma a ragionare per qualche istante sull'argomento se ne possono trarre interessanti spunti. Primo fra tutti è che la Tv ha radicalmente cambiato le nostre abitudini. Basti pensare a quante ore, mediamente, ognuno di noi trascorre "incollato" allo schermo, ore queste che allo stato attuale delle cose ci sembra normale spendere in questa maniera, ma che, già la precedente generazione, impegnava in maniera diversa.

Conseguenza di ciò è che si parla di meno, si legge pochissimo e ci si relaziona con il prossimo sempre più raramente. Ora si può esplorare il mondo in punta di telecomando, basta premere questo o quel pulsante per ritrovarsi in Cina o alle olimpiadi, in un salotto perbene o su un ring di pugilato. Le immense possibilità che l'etere ci offre di evadere dalla routine, unite all'inarrestabile e prepotente avvento di Internet stanno dando vita a quello che amo definire "isolazionismo interattivo". Chiusi nella nostra casa, al caldo e lontano dalle crudeltà e le difficoltà del mondo reale si può interagire con il prossimo, calandosi spesso in personaggi che mai saremo ma tanto vorremmo essere.

Un allarmismo diffuso promana dagli psicologi e dagli esperti di educazione, molti, forse moltissimi, soprattutto fra i più giovani confondono il virtuale con il reale, vivono in una loro dimensione che nulla o quasi spartisce con la vita vissuta. Quando poi ci si trova a fare necessariamente i conti con la realtà, l'impatto può essere devastante, il nostro castello tra le nuvole può franarci addosso uccidendoci.

La televisione ed Internet sono invenzioni straordinarie, frutto del genio dell'uomo, create con l'intento di rendere migliore e più piacevole la nostra vita, non per distorcere la realtà fino a renderla prigioniera di se stessa... il gioco è bello se dura poco.

Chat... il sesso è in rete

(Federico Greco) - In un precedente articolo avevo appena sfiorato il problema di quello che amo definire "isolazionismo interattivo", ovvero la possibilità di interagire con il prossimo, calandosi, il più delle volte, in personaggi che mai saremo, ma tanto vorremmo essere. Tutto questo, ovviamente, chiusi nella nostra casa, lontano dai pericoli della vita reale e lontani dal prossimo.

Purtroppo sempre più frequenti sono i casi di persone, per lo più giovani, che vengono risucchiate dal vortice della vita virtuale, senza poi riuscire a venime fuori. Per alcuni la linea di confine tra ciò che realmente è e ciò che virtualmente ci appare si assottiglia sempre più, fino a sparire del tutto. Lo strumento che più di ogni altro permette di isolarsi, è quello della Chat. Chat è un termine inglese che può essere tradotto con "chiacchierare". E questo è quello che si fa nelle numerosissime Chat disseminate nella "rete". Molti, però, sfruttano l'opportunità di essere potenzialmente in contatto con migliaia di persone per il perseguimento degli scopi più variegati. Non è un mistero che più volte la Chat sia stata utilizzata da reti di pedofili sia per "reclutare" poveri ed ingenui bambini sia per poter scambiare ignobile materiale pornografico. Fortunatamente nella maggior parte dei casi queste disguidose persone vengono individuate e perseguite. Non è un segreto neanche il fatto che un altro utilizzo della Chat sia quello che normalmente viene definito "sesso virtuale". Si va dal sesso puramente "parlato" ovvero una conversazione su argomenti che man mano divengono sempre più piccanti, fino ad arrivare al sesso "animato" ossia praticato mediante l'utilizzo di piccole e diffusissime telecamere che, collegate al computer permettono di vedere la persona con cui si conversa. Non va dimenticato che si può anche ascoltare la voce del "virtual partner" tramite apposito microfono o anche visionare le sue fotografie, tutto in tempo reale. Purché si sia maggiorenni non mi sento di condannare, seppure non lo condanna, questo dilagante fenomeno, anche se non posso esimermi dal commentarlo. Se si vuole andare in cerca di un'avventura, se si desidera provare una esperienza nuova e sicuramente diversa, se si vuole semplicemente scrutare questo mondo a tinte forti non trovo francamente nulla da obiettare, purché, lo ribadisco con fermezza, si interagisca con persone consenzienti e soprattutto maggiorenni. Individuo, invece, un problema quando il sesso virtuale diventa l'unica risorsa di un individuo, la sua ragione di vita. So per certo che vi sono persone che spendono molte ore, a volte una intera giornata, in cerca di un partner virtuale, in cerca di un sesso senza passione, di un sesso scervo di tutti i suoi elementi tradizionali. Arrivare a questo livello, fare della Chat l'unico elemento costitutivo della nostra esistenza è un chiaro segnale che qualche cosa nella nostra vita, in quella vera, non va per il giusto verso. La nostra vita può diventare un gioco, ma un gioco, seppure intrigante non può diventare la nostra vita. Crescere all'ombra di un mondo virtuale può creare poi serissimi problemi a livello di relazioni interpersonali. Nella realtà non puoi spingere un semplice tasto per evitare una situazione spiacevole, non puoi sfuggire da un problema spegnendo un computer e soprattutto non puoi fingerti ciò che non sei. Più che criticare i fruitori di questi servizi credo sia importante tracciarne il loro profilo psicologico per tentare di capire cosa porti una persona a isolarsi dal vissuto in questa maniera. È questo quello che farò nel prossimo articolo, riportando alcune testimonianze di chi nelle sabbie mobili della Chat era caduto, ma che ora è di nuovo parte integrante del nostro mondo. Cercheremo, con l'aiuto di uno psicologo, di comprendere chi, come e perché è più soggetto a rimanere intrappolato nelle maglie della "rete".

FRASCATI

I miracoli dell'amicizia

Prima d'una guerra, au centro de Frascati (largo Duca di York) ce stéva u palazzu d'è CARCERI MANDAMENTALI. 'U capo-carceri, che se chiaméva Checco, faceva parte de 'na combriccola de bontempùni che, quasi tutti i giorni, se riunìvenu a merénna pe' 'na foèta, e allora de cena pe' 'na bazzetta au tinellu dell' 'unu o dell' 'àtru. 'E carceri erenu sempre vòte, nùn ce stéva tantu da fa, ogni tantu ce facìvenu 'na capàta 'n par de ladri de pùlli. Così 'e bazzette se potìvenu fa senza pensieri.

'Na vòta èrenu faciòli co' 'e cudiche, 'n'atra 'a pulènta co' 'e spuntature e sarcicce, 'n' 'tra 'e braciòle co' 'a panònta e i spiedini co' i tùrdi e i feगतélli, 'n'atra ancóra 'a coratella d'abbacchiu co' i carciòfeli e così via. Se capisce che quanno se va pe' i tinelli apposta pe' magnà e beve e pe sta 'n compagnia (ricordémise che 'n compagnia pia moje 'n frate) tra 'na chiàchiera e n'atra, nùn se guarda tantu a quantità, se magna se beve, se ride e se sta allegri. De sta bella comitiva faceva parte pure 'n prete, don Pio, che se faceva onore e nun se faceva pregà; era 'n omomìne biancu e rusciu, gràne e gròssu, 'na bella panza.

Mo, èrenu 'n po' de giorni che Checco nùn se vedeva, e don Pio cominciò a preoccupàsse. Ebbe occasione de 'nconrà 'a moje de Checco e tutto preoccupatu chièse notizie, e così venne a sapé che Checco s'era sentitu pòcu bene e stéva a létta da parecchi giorni, a dieta. 'U dottore s'era riccomannàtu: "Appena un brodinu leggeru, sciapo, a pranzo, e una mela cotta a cena, mi raccomando signora, Checco ha la pressione alta, non ci si può scherzare". Questa fu la sentenza. Cèrtu don Pio ce rimase de stuccu, ma pe' l'amicizia che ce stéva, 'na visita a Checco ce la tenéva da fa. 'U trovà mùsciu mùsciu, pàllidu, dimagrìtu, co' 'na vocétta da cratùra 'n fasce, fiòca fiòca.

"Checco mio, che t'è succèssu?" "O vèdi don Pi comme me so' ridotto?" Fu la risposta. Pe' forza de còse ce fu 'na sospensione d'è bazzette, pe solidarietà co' Checco, in attesa di témpi migliori e più propizi.

?Ntantu, però don Pio faceva visita all'ammalatu tutti i giorni, pe' fàcche 'n po' de compagnia, ma trovéva Checco sempre più pàllidu, sempre più abbacchiàtu e dimagrìtu, era diventatu l'ombra de Checco. Erenu passati ormai 'n sàccu de giorni e don Pio pija 'na decisione. Durante 'na visita disse alla signora: "Signora, per cortesia ci lasci soli". Nùn l'avésse mai dittu, a 'lla poràccia a momenti ce pija 'na paralisi. "Oddio, me sa che Checco se vò confessà, se vede che sta proprio male, SIGNORE MIO METTICI LE MANI TU, NON MI ABANDONARE.

Rimasti soli, don Pio, da sott' a tonica tirà fora d' belle fette de pane casarécio co' 'na bistecca dentro e 'na boccétta de vinu rùssu, quello che 'na vòta sapéva fa solamente U SERRONE. Faceva risuscità pure i morti, figurémise i moribòndi.

"Senti Checco, disse don Pio, io non ti posso vedere in questo stato, ho l'impressione che la diéta che t'ha prescritto il dottore sia un po' troppo radicale, poco sostanziosa, proviamo con questa, la DIVINA PROVVIDENZA ci aiuterà. Checco nun se lo fece ripéte, co' du minuti fece piazza pulita, don Pio rimésse sott' a tonica 'a boccétta vòta, salutà e via.

Checco cominciò a ripipolà, se n'accorse pure a mòje.

Altre visite, sempre altre presunte confessioni, con altre bistécche, altre boccétte di vino rosso e sempre rigidamente de U SERRONE, sempre nel massimo segréto.

La signora interpellata da amici e conoscenti circa lo stato di salute del marito affermava:

"Da quando don Pio viene a far visita a Checco e a tenergli compagnia la salute è migliorata, e mio marito sta rifiorendo e va riprendendosi proprio bene, il colorito è ritornato normale, sono proprio contenta, adesso sta veramente bene. Questi sono i miracoli dell'amicizia!"

Te credo.

Florido Bocci

COLONNA

Radio Colonna

Aldino quu giurnu ci ridunò tutti; era verzo 'a fine dell'anni settanta, stevamo su all' Oratorio, chi a gioca a ping-pong, chi a bijardinu, chi a pomicia' ... "a rega" potemo fa' na radio, "Radio Colonna": bastino cinque sacchi per uno e se po' ncomincià!" A nui nun ci pareva vero ... finalmente pure a u paese nostru saria 'rriyata na radio privata, anzi 'a saressimo fatta nui. Don Vincenzo ce la fece mette a 'a casa che era de Don Serafino e po' entrò 'nsocietà (se fa pe' di' ...) co' nui e così Radio Colonna, 97 e 500 megaerz diventò A RADIO DE U PRETE!

Enzo Meta da Colle Mattia, tecnicu specializzatu, era costruito u trasmettitore che, co' i cinque sacchi iniziali, faceva si e no senti 'a musica fino giu pe' a Maranella ... da qua votu nun semo più finito de caccia sordi e ... 'ndo nun c'è u guadagnu 'a remissione è certa! Ma se divertevamo 'nsaccu, pure si ci toccheva ja elemosina 'a pubblicità da tutti i commercianti de Colonna e dintorni. Me ricordo che, co' Ochetta, prima de entra' dentro i negozi controllavamo si 'a Radio se senteva bbene de fori 'nmachina e quando eravamo sicuri che 'a ricezione era bbona entreavamo tutti decisi a proporre 'ncontrattu pubblicitariu da favola ... e là dentro scoprevamo che u segnale che fori era perfettu, dentro era pressocchè assente! Che tribolazione, allora cacevamo atri sordi e Enzo Meta da Colle Mattia potenziava 'ncora u trasmettitore riesceno a fa' triva' u segnale perfino all'Osteria, po' fino a u Laghittu e po' giu pe' Pantano! Conquistaeamo u territoriu manco fussimo stati l'antichi romani!

Ognuno faceva u programma che più ci piaceva: Fabbiaarello e Ninacciu s'erino fissati co' "a caccia arumore" e se javino 'nventenno rumori strani tipo 'mpastatrice de 'o pane, trebbiatrici, forbici da pota' e mmachine smarrimate. ... Bambi e Palli, erino quilli de 'a musica soft, te coccoleveno e piano piano te facevino ddormi', io e Maier facevamo 'nprogramma tipo Alto Gradimento de 'na voti.

Fausto Giuliani continua a pagina 7

ROCCA PRIORA

Fortuna sfacciata - Lu compare Giuvanninu

Comme 'gnamo compare Marià? 'Mbè che t'averia da di? Se tenesse da i peggio tocca 'contentasse. 'Gnitante te 'ccapitanu certe matalenacce e quannu te 'ccapitanu tòcca appiassé co' pacenzia, perché tantu campà, centanni de inalinconia 'mpaganu 'nsordo de buffu!

Certu che tante vòte te ce rode propriu lu c... , ce semo capiti no! Te 'ccapitanu certe frégne che 'nse pozzu recontà, peròne quannu 'ccapitanu tocca abbozza che ce se sa lo pèggio ne' mortu mai. Ce volaria 'mpò de fortuna e basta.

Ma tu varda che me tenea da 'ccapita. Ierammatina so itu alla vigna pe da na passataccia de ramatu pe fermà 'mpo de pronospara. Era missu lu beunzui vecinu allu puzzu e co' lu sicchiu me messe a tirà l'acqua 'ncima.

Va pone compa' che pia e me se spezza la corda e lu sicchiu 'gnette a cascà 'nfumnu allu puzzu!

Basta me messe a 'ncavujà con 'mpezzacciu de firdeferu e co lo moveme de qua e de là va po' e me casca puru lu cappellu drento allu puzzu... me piaru le madonne, lascià perde tuttu e me 'gnette a strecchià sotto allu cerasu.

Tenea quasi ragione lu compare Nancreto quannu dicèa che era mejo nasce fortunati che ricchi.

Defatti me recontà che a lu compare seu de Larianu l'erano 'ccapitati tanti guai da non potenne più; basta se messe 'ncapu de isse a 'mpiccà.

Èra già tirata la corda allu ramu de 'na cerqua quannu se 'ncontra a passà n'amicu seu. Quistu quannu lu vedde che se stea a 'nfilà la capoccia drento allu cappiu, dette vòce, e mezzu tremennu li disse: "che madonna sta a combinà Giuànni?"

"Eccheddià non lo vidi che me sto a 'mpiccà!"

"Lo vidi Giuànni che c... che te, tu armeno te la corda. Io puru me vorria 'mpiccà ma non tengo la corda..."

'Na risata, 'nabbraccio... e l'omo compa!

Mario Vinci

MONTE COMPATRI

La Madonna de lu Castagnu

Puru se jeno a San Sivèstru s'encondra prima de lu conventu, chi no' la conosce ce fa pocu casu, tandu è piccola, 'ppartata e 'nznificante architettonicamende 'ssa chiesetta, pare quasi che 'n ze vo' fa vede'. Eppure pe' lu core de li mondiciani è più 'mbortante de lu conventu stissu.

Tenete da sapi, che quanno tandi anni fa, doppu che da 'sse parti furu passati Francescani, Rocchettini, studiisi e facceneri vari, che ricostruissero chiesa e conventu ormai a pezzi, ce venne 'nturnu al 1534 'n certu cardinale, Umberto Garbara. De issu la storia dice pocu ma, pe' quello che ce riguarda la storia parte da issu. Pare che su cardinale tenesse rendo a 'na cambora lu quadro co' la figura de 'na Madonna, che n' ze sa comme era corpitu tandu li mondiciani ch'eru rennicciati a vedella.

Pare che li mondiciani ngomingeru a loco 'ngima sembra più spissu propio pe' i a vedè ssa Madonna e pregalla. Figureteve che successe qua' anno doppu quanno lu conventu fu 'fidatu a li frati Carmelitani che metteru la clausura propio da la parte 'ndò stea lu quadru de la Madonna e decideru de non fa più renda li monticiani pe' no' esse disturbati.

Figureteve... tutti li giorni era 'na storia, gruppi de jende, rivea loco 'ngima, 'nznistea pe' rendà, volea i a prega denazi a quillu quadru, miracolossu, comme fecea ormai da anni pe' chiede grazie e interessiumi a la Mare de Dio che tandu se dimostrea generosa versu de issi.

Li frati 'ngomingeru a romperse le scatule, no' rennescenu più a sta' tranquilli. Fu così che decideru de pià lu quadru e 'ppoggiallu tutte le matine addossu a 'n arberu de castagnu loco vecinu 'n modo che li mondiciani potisseru prega senza dalli fastidii.

La devozio' de la jende fece 'n modo che atturnu a 'ssa Madonna devendata ormai la "Madonna de lu Castagnu" se costruiscesse, prima 'na cappella de frache e po' la chiesetta che se po' vedè 'ngora oggi.

Pe' séculi li mondiciani au condinatu a veni' ecco 'ngima a pregà, a chiède, a raccomandasse, a consagrà a la Madonna li mariti e li fii che jenu 'n guerra e a ringraziarla appena fenita.

'Ngora oggi vengu, pregu, chièdu, réngrazziu; ma, tandi, so' quilli che pare che se vergognu, tengu quasi paura de fasse vedé.

Li tembi so' cambiati, 'n va più de moda prega' e raccomandasse, è da poveracci, da bigotti, è mejo fa fénda d'esse turisti, "pregata e fuga"! Po' magari loco vecinu ce mettemo lu tavolinucci da pic nic e ce 'llonghémo a lo friscu e... 'gni tandu fecemo capocella. Madonna mea de lu Castagnu 'n ge fa casu!

Tarquinio Minotti

ROCCA DI PAPA

Babbabao

Come semo ridotte!

proprio male

se tenemo da recopià Paola Barale

o chelle come esse

ch'etè uguale.

io non dicio che toccaria refasse

solu a gente brutta

come Rosibindi o Teresa de Carcutta

o come lla vecchia tutta begudini

che me pare se chiama pure Montarcini,

chesse so troppo brave

troppo giudiziose

ii appriusu nso rose

so faccenne serie faticose.

Gnente brillocchi né luccicarielli

gnente cazoni strappati e vestiti firmati

gnente schina e chiappe scarabocchiate

o labbora gonfiate

o cencinelle pure loco nfilate

gnente meschie a unu o più colore

gnente mutanelle e panza fore,

solu studiu fatica pudore.

Ma a parte chesso

chello che proprio ce e te nllontananza

etè a ntelligenza a serietà a sostanza,

chesse so cose che pure se te di da fa

nte e po mmentà

ne e po reccapezzà

mancu a Napuli e sau refà

e pure se te mitti a reuscà

ne e trovi dai vuccuprà

Gianfranco Botti

babbabao = che schifo
 ii = andargli
 mmentà = inventare
 refà = sanno rifare
 reuscà = rovistare

BANCA MEDIOLANUM continua a crescere ai Castelli Romani*Intervistiamo ENRICO RICCI manager di Banca Mediolanum, responsabile dell'ufficio dei promotori finanziari di Frascati**Il gruppo di consulenti globali dei Castelli Romani***Perché Banca Mediolanum non risente della recente crisi del settore?**

Ci sono tantissimi motivi, tra cui la strategia con i clienti nell'adottare un metodo di investimento che si basi su una pianificazione personalizzata, una diversificazione temporale, ossia breve, medio e lungo periodo, in linea con gli obiettivi del cliente. È questa una delle caratteristiche che ha permesso al Gruppo Mediolanum di soddisfare le esigenze della clientela anche in un contesto negativo dei mercati come quello degli ultimi mesi.

Per quanto riguarda la parte azionaria noi abbiamo consigliato una diversificazione mondiale per un periodo di almeno 7 anni e forme di investimento rateali.

Altro punto di forza, il ruolo dei promotori finanziari, fondamentale per consigliare al meglio il risparmiatore anche in quei frangenti nei quali la razionalità rischia di venir meno e la paura o i facili entusiasmi possono portare fuori strada.

Quanti promotori ci sono attualmente nel suo gruppo di Frascati?

Siamo 28 promotori finanziari e 5 produttori assicurativi con un ufficio di promotori a Frascati, uno a Rocca di Papa, una agenzia a San Cesario ed una a Genzano di Roma.

Quale è la prospettiva per un promotore di Banca Mediolanum?

Innanzitutto la crescita professionale grazie agli strumenti esclusivi che mettiamo a disposizione della formazione: corsi intranet, tv aziendale, lezioni d'aula, cui si aggiunge l'esperienza dei supervisor. Per quanto riguarda i percorsi di carriera, per chi lo desidera c'è sempre la possibilità di svolgere un ruolo manageriale.

Ma torniamo ai clienti. Quale, secondo lei, l'opportunità del momento?

Certamente il conto corrente Unico, con un tasso di interesse al 4,35 per cento, naturalmente con tutti i vantaggi di un vero conto: carta di credito, bancomat e via dicendo.

Con in più il vantaggio di poter essere raggiunto attraverso il canale più congeniale al cliente: telefono, il televideo, internet e soprattutto il consulente globale.

Per il futuro?

Il nostro obiettivo è aprire nuovi Punti Mediolanum, per questo stiamo cercando professionisti all'altezza di questo ruolo. Chi fosse interessato può quindi mandare un suo curriculum a Banca Mediolanum ufficio dei promotori finanziari, via Gioberti 29 Frascati o telefonare al numero 06.9420092.

*Il manager Enrico Ricci***LAZIO LATINO****Feriae Latinae Novae**

(*Romolo Augusto Stacciali*) - Le sedi dell'archeodub del Lazio Latino hanno ripreso, dal 1998, le celebrazioni delle antiche *Feriae Latinae*, la festa annuale della Nazione Latina con la quale e durante la quale le diverse comunità del *Latium Vetus*, che per l'occasione mettevano da parte rivalità ed inimicizie e interrompevano eventuali conflitti fratricidi, rivendicavano la propria identità e la propria unità di lingua, di cultura e di tradizioni. La festa, celebrata già molti secoli prima della nostra era, aveva il suo momento culminante nel rito religioso che si compiva in onore di Giove (Iuppiter Latiaris) sulla cima del Monte Cavo, la montagna sacra dei Latini.

L'iniziativa ha un duplice scopo. Da una parte quello più proprio della festa antica di mantenere, e nel nostro caso di risvegliare, la coscienza di sé ed il senso di appartenenza delle proprie radici, del proprio passato e delle proprie tradizioni tra gli abitanti di quella porzione dell'odierno Lazio che corrisponde al *Latium Vetus*, cioè i territori della fascia costiera compresa tra il Tevere e Terracina. Dall'altra quella di richiamare l'attenzione degli stessi abitanti, e soprattutto delle amministrazioni locali (Regione, Province, Comuni), sulla conoscenza e la valorizzazione dei luoghi sacri alla memoria del *Lazio Latino*, la terra santa della latinità.

Quest'anno la quinta edizione delle *Feriae Latinae Novae* si è svolta a fine settembre, nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio Culturale ed è stata dedicata al Lago di Nemi, l'antico specchio di Diana, vista la grave situazione in cui versa correndo il rischio di inaridirsi.

CIAMPINO**Antiquariato, collezionismo, curiosità**

(*A.R.Ca.*) - A due passi da Roma e dai Castelli Romani, un nuovo eccellente appuntamento mensile con l'Arte e l'Antiquariato, all'insegna della qualità e del buon gusto. Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Ciampino, Assessorato alle Attività Produttive, la splendida area di Via Bleriot, parallela alla principale via della Stazione di Ciampino, ospiterà circa ottanta selezionati Operatori che esporranno il meglio dei loro prodotti di antiquariato, collezionismo, artigianato.

Un padiglione fieristico in piena regola, un'area elegante accuratamente allestita con ordinati e raffinati gazebo ed un efficiente punto ristoro.

Ciampino900, questo è il nome della Mostra Mercato, apre i battenti, ogni quarto weekend del mese, il sabato pomeriggio fino a tarda serata e l'intera giornata della domenica. Ben due giorni gradevoli ed interessanti, da trascorrere tra mobili, cartoline, libri, monete, francobolli, grammofoni, bigiotteria d'epoca, oggetti del passato e dei ricordi. Oltre a ciò, una ricca offerta di artigianato italiano di Alta Qualità come vimini e paglia, decoupage, legno intagliato, ferro battuto, trompe l'oeil, ceramica e porcellana, cuoio e pelle, vetro e cristallo decorato, oggetti realizzati a mano in pasta di mais, di sale, in cernit, in resina, in cera. In più, artigianato etnico dell'America Latina, Africano e Orientale attentamente scelto.

Manifestazione unica nel suo genere ad offrire, oltre al resto, un servizio di perizia ed expertise di Arte ed Antiquariato curato dai soci dell'Associazione Antiquari Riuniti Castelli Romani.

Ciampino900, più di un "Mercatino", più di una semplice passeggiata tra le bancarelle: un appuntamento da non perdere con l'Arte con la *Amaiuscola*.

Vuoi un conto corrente bancario completo con un tasso come questo?

FRASCATI 06.942.0092
SAN CESAREO 06.957.0499

GENZANO 06.936.2550
ROCCA DI PAPA 06.947.92088

BANCA MEDIOLANUM
CONTRUBA INTERBANK & TEL.

Tendaggi
Biancheria
Oggettistica
Bomboniere
Articoli da regalo
Liste di nozze

00040 Montecompi (RM) - Via M. Intreciagli, 10 - Tel. - Fax 06.9486801

MONTE PORZIO CATONE

Villa Matidiae



(La redazione) - Nuove e importanti scoperte durante la settima campagna di scavi. È dal 1996 che puntualmente ogni anno il G.A.L. Gruppo Archeologico Laziale Latium Vetus organizza, nel mese d'agosto, una campagna di scavi in quella che è considerata la villa di Matidia Augusta, situata nel comprensorio che attualmente ospita l'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone.

Si sa, la campagna di scavo è solo un momento nello studio di un sito archeologico, ad essa seguono studi approfonditi sui materiali rinvenuti, catalogazioni, disegni, foto, tutta una parte burocratica forse meno interessante per un non addetto ai lavori, ma importantissima per gli studiosi che con questo lavoro vengono ad acquisire nuove conoscenze, o a confermare quanto da loro previsto.

La campagna di scavo appena conclusasi non è frutto di improvvisazione ma è la conseguenza di un fatto "accidentale" avvenuto nel novembre 2001. Infatti, nel corso di saggi preliminari per la realizzazione del progetto di riadattamento della struttura della Cupola degli Scozzesi nel complesso dell'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone, è venuta alla luce una nuova e monumentale porzione della residenza fino ad oggi conosciuta col nome di Villa Matidiae. I saggi hanno avuto corso nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio 2002 su tutta l'area da N-E a S-O intorno alla citata Cupola degli Scozzesi.

La zona, che si sviluppa su un'area di circa 1700 m², è stata oggetto di sondaggi geognostici (carotaggi), e successivamente di un'indagine Georadar, uno dei metodi di indagine geofisica non invasiva, che ha lo scopo di evidenziare la presenza di eventuali strutture archeologiche sepolte. Le anomalie evidenziate da questa tecnica hanno consentito di aprire il sondaggio in una zona "mirata" che, infatti, ha subito intercettato due gradoni in peperino con canaletta di scolo delle acque. L'indagine è proseguita con direzione S-N ad evidenziare un tratto di 32,5 mt. per i gradoni e 48,5 mt. la canaletta.

I saggi sono proseguiti a coprire tutta l'area del progetto di ampliamento, evidenziando nuovi e sempre inattesi rinvenimenti. Si è deciso alla fine di aprire tutta la zona intorno all'edificio per meglio comprendere la relazione fra le strutture che emergevano dai singoli saggi. Si è venuta così a realizzare un'area archeologica di inaspettate dimensioni (un quadrilatero di 44x74x46x38 m.) che ha confini imposti da preesistenze e limiti di proprietà.

Le emergenze evidenziate, offrono a prima vista un impianto monumentale: sul margine S si è intercettato un altro filo di gradoni con canaletta a realizzare un lato di 45 m. che intercetta il lato E, purtroppo, sotto il pendio al limite del confine della proprietà dell'Osservatorio.

Poggiano sull'ultimo dei gradoni di questo lato una fila di basi di colonna; nell'ultima fase dei lavori si è anche rinvenuto il crollo dei fusti delle colonne che erano realizzati in muratura con nucleo cementizio rivestito in opera reticolata e rifinito da intonaco che realizzava le scanalature.

Nell'angolo S-O seguendo i gradoni, che appaiono poi divelti fino a proseguire con le sole fondazioni in opera cementizia, si arriva alla fondazione angolare

che testimonia la presenza di un terzo lato a O, solo accennato da un nucleo cementizio con schegge di basalto e blocchi in peperino squadriati.

Al centro dell'area così delimitata, in simmetria con l'asse mediano, calcolato ipotizzando il proseguimento del lato O, è stata rinvenuta una vasca rivestita in cocciopesto con pareti munite di contrafforti (lato corto 5,5 m.; lato lungo



max. 13 m.). Ad E, l'ampliamento del saggio dietro i gradoni ha evidenziato un filo di basi in pietra sperone ancora in situ, più grandi di quelle del lato S e inglobate in una struttura di reimpiego di malta e rivestimento di intonaco bianco; più ad O quella che forse è stata la sorpresa più grande: due muri conservati ancora in alzato che corrono paralleli, ad una distanza di circa 1,5 m. per 40 m. in direzione S-N e in asse con le basi delle colonne e i gradoni con canaletta.

Nell'angolo NE del saggio i due muri appaiono distrutti da un intervento recente: dal taglio effettuato probabilmente da mezzi meccanici, si evidenziano due cunicoli che corrono per 25 metri fra i due muri. In basso un fognolo con tetto a cappuccina realizzato con tegole in laterizio, in alto un corridoio pavimentato con la tecnica a *spicatum* e cordoli modanati in cocciopesto.

Nel corso dell'attività di scavo, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, le Università Americane di Pennsylvania e Cornell University di New York, il Gruppo Archeologico Comasco, il Gruppo Archeologico Latino Latium Vetus, diretti da Giuseppina Ghini, Soprintendenza ai Beni Archeologici per il Lazio, e da Margherita Bonanno, Università degli Studi di Tor Vergata; responsabili del cantiere Lucia Bologna, Nicoletta Giannini e Alessandra Neuroni del G.A.L.

Latium Vetus, nuovi ed interessanti elementi si sono aggiunti a definire con più precisione alcuni aspetti emersi in precedenza ed ad arricchire ulteriormente la complessità strutturale del sito.

In uno dei settori indagati, a SO del lato S del peristilio, sono stati evidenziati quelli che sembrano essere i primi ambienti del nucleo residenziale vero e proprio: una stanza con pareti rivestite e pavimento lastricato con lastre di marmo, di cui restano alcuni cordoli, e una soglia in marmo con a S un pavimento a mosaico bianco e nero che sembra aver sfruttato un ulteriore ambiente, attiguo al precedente. Inoltre particolare interesse ha suscitato la serie di piccoli pozzetti di forma quadrangolare (di circa 0,60 mt. di lato con vasca profonda max. 0,65 mt.) collocati in sequenza a distanze regolari di fronte alla canaletta e allineati ad essa. La loro funzione è ancora oggetto di dibattito al quale contribuiranno i risultati delle analisi dei riempimenti delle piccole vasche effettuate dall'équipe delle Università americane, per rintracciare elementi delle essenze arboree che eventualmente esse contenevano.

Dal riempimento delle fosse di spoliatura di uno di questi elementi proviene il rinvenimento più interessante di questa campagna di scavo: un tesoretto di sei monete di bronzo d'epoca tardo medievale, che data uno dei periodi più tardi di frequentazione del sito.



Cucine Componibili dal 1960
 In legno - laminato - laccato e muratura
 Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
 Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
 Tel. 06-9588866, Pubblica: Tel. 06-9587108

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2
 CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ

Esperti restauratori legno
 mobili antichi, porte, portoni,
 travature, scale, sottotetti
 Trasformazioni e
 riparazioni di finestre
 Falegnameria generale e
 manutenzione ordinaria.

Esperti restauratori ferro
 letti portoni, cancelli, scale,
 arredo complementare
 Trasformazioni e
 riparazioni per ferro
 Trattamento sabbatura e
 zincatura

MONTECOMPATRI cell. 333.9888598 - 347.611.3883

MONTE COMPATRI**...e Dio disse "Sia la Luce!"**

(Roberto Esposti) - Quella che sto per narrarvi è una storia di peccati turpi e peccatori inveterati e impenitenti, una storia di dure punizioni e di pietosi perdoni...

I protagonisti di tali malefatte vanno ricercati tra i cittadini di Monte Compatri, in particolare tra i residenti di Via Leandro Ciuffa macchiatisi nel corso dell'estate di crimini tali da spingere il buon Dio a riprendersi ciò che aveva gentilmente concesso all'inizio dei tempi: LA LUCE!

L'originalità della storia (il motivo che mi spinge a scrivere di tutto questo) risiede nel fatto che stavolta il Signore invece di usare come braccio del suo disegno un mortale come Abramo o Noè ha deciso di prendere un'istituzione come implacabile giustiziere: IL COMUNE!

La sera di mercoledì ventotto agosto infatti, dopo aver minacciato i suddetti peccatori con tuoni, fulmini e fiumi d'acqua (che neanche il Mar Rosso con gli Egiziani) Dio ricorse ad un mezzo estremo per colpire i disgraziati che se ne stavano all'asciutto nelle loro case: tolse loro l'illuminazione stradale per tutta la lunghezza della via, costringendoli così a vivere nella tenebra stradale e condannandoli all'inevitabile maledizione dei "puri" che transitando per questa Sodoma d'asfalto si videro costretti a guidare al buio. I nostri peccatori (evidentemente un po' de coccio), ignari delle ragioni della piaga, telefonarono al braccio secolare dell'autorità divina, il Comune, per chiedere "lumi" sul mancato ripristino dell'illuminazione e ottennero la risposta che la "ditta dell'Angelo", responsabile della manutenzione sarebbe intervenuta sul guasto il martedì successivo, rispettando l'accordo che prevede il solo martedì quale giorno in cui tali angeli possono "imporre" i loro poteri sugli apparati elettrici del Comune, giacché a tutto deve presenziare anche l'ENEL (Ente aNgelico Erogatore Luce). I nostri malcapitati avrebbero quindi dovuto scontare sei giorni tra le tenebre. Con l'anima rassegnata, seppur talvolta tentata da uno dei sette vizi capitali, l'ira, i nostri peccatori di "Ciuffa Place" passarono la seguente settimana rientrando la sera al buio nelle loro case flagellati da fiumi d'acqua, sfidarono con le automobili (non solo loro) insidiose bande di cani che si paravano all'improvviso in mezzo alla cieca via, evitarono con ardite manovre alberi e rami che la potente mano del Signore scagliò nel mezzo dell'oscuro percorso. Infine il giorno tre settembre Dio decise che le prove sopportate da questi miseri mortali erano state sufficienti a redimerli e tramite l'inflessibile braccio secolare, IL COMUNE, fece ripristinare la LUCE, mostrando una volta ancora quanto sia grande il suo perdono.

NEMI**Delegazione bielorusa**

(Bruna Macioci) - Nel mese di agosto il sindaco Biaggi e il vicesindaco Carla Colazza hanno ricevuto la visita di una delegazione di personalità della Bielorussia accompagnate a Nemi dal Consigliere Claudio Salvucci della città di Sant'Oreste, con cui la città di Postavy è gemellata. La Bielorussia, o Russia Bianca, situata geograficamente fra la Russia e la Polonia, ha avuto nel suo territorio grandi e dannose ri-

percussioni dal famigerato disastro ucraino di Chernobyl. Gli ioni radioattivi di metalli pesanti liberati dall'esplosione nucleare e trasportati dal vento, oltre ad impedire per centinaia di anni la coltivazione di grosse parti del Paese, continuano a tutt'oggi a depositarsi nell'organismo degli abitanti. I governanti perciò tentano, mediante accordi umanitari con altre Nazioni, di "disintossicare" per quanto è possibile almeno i bambini, mandandoli all'estero per periodi di uno o due mesi l'anno. Tanto basta, infatti, perché la tiroide si liberi dalle scorie di cesio; nulla invece ancora si sa sulle conseguenze di altre sostanze, come lo iodio.

Ecco così che da anni i cittadini di Sant'Oreste nel Lazio accolgono presso di loro i bambini bielorusi. Il vicesindaco Colazza, incontrando il Consigliere Salvucci in occasione di uno dei nostri concerti estivi (l'orchestra di Sant'Oreste ha suonato da noi), si è trovata ad apprendere questa situazione ed ha prontamente invitato Salvucci a farci conoscere qualcuno di questi sfortunati confratelli europei per avviare anche da noi un programma di ospitalità.

La delegazione bielorusa era composta dalla signora Vanda Ianucovich, che è Sindaco di Postavy e Presidente del Comitato Esecutivo della medesima Provincia, e da altri quattro dirigenti più l'interprete.

Il gruppo, che ha portato in dono un bellissimo vaso di cristallo e un centrotavola ricamato, ha molto lodato la bellezza del panorama e l'aria pura di Nemi, ha illustrato la disastrosa situazione provocata dall'esplosione del reattore nucleare (gli scienziati stimano che ancora almeno fino al 2005 i bambini nasceranno malformati o malati alla tiroide) e si è dichiarato felicissimo che possa cominciare anche con noi questo patto di ospitalità.

CASTELLI ROMANI**Il "Problema acqua"**

(Giancarlo Giombetti) - Legambiente Castelli romani, a sostegno del comitato per la difesa delle sorgenti dell'Aniene, ribadisce con forza la propria contrarietà alla captazione della sorgente del Pertuso: "Il Fiume Aniene corre il rischio di scomparire, anzi in alcuni tratti è già scomparso e non può assolutamente sopportare prelievi come quello programmato. Le alternative ci sono, c'è bisogno, per attuarle, di una chiara volontà politica che fino ad oggi è mancata.

Prima di intervenire sulle sorgenti per addurre altra acqua ai comuni deficitari si dovrebbe:

-conoscere, una volta per tutte quale è il bilancio idrico e quindi l'effettivo fabbisogno di ogni comune anche alla luce della espansione residenziale prevista nei Piani regolatori vecchi e nuovi;

-si dovrebbero eliminare le perdite dell'acquedotto del Simbrivio che, in alcuni paesi dei Castelli romani tocca la soglia del 50%;

-per l'area tra l'Appia e la Nettunense, la più densamente popolata dei Castelli romani, si dovrebbe utilizzare la rete di distribuzione dell'ACEA.

Soprattutto c'è bisogno di investimenti per disinquinare il territorio (Quanti pozzi neri scaricano direttamente nelle falde acquifere della Doganella e delle altre sorgenti dei colli Albani?, risanando le nostre aree urbanizzate si potrebbe recuperare una grande quantità di acqua, ora buona solo per lavare le automobili! Senza contare che, tra l'altro, l'acqua recuperata si potrebbe destinare a risollevarne il livello dei laghi Albano e di Nemi. Ma se si dovesse dar seguito a questo tipo di interventi vorrebbe dire che le amministrazioni comunali e gli interessi "forti", quelli del mattone, avrebbero accettato la regola che la risorsa acqua non è infinita e che si dovrebbe, per questo, fermare la corsa disennata alla cementificazione del territorio. La realtà è che i nuovi Piani regolatori di Nemi, Velletri, Marino e buon ultima Ariccia, vanno invece in tutt'altra direzione e causeranno, se verranno attuati, il definitivo collasso del sistema naturale e antropico dei Castelli romani.

Concerti d'Autunno

(La redazione) - Fate ancora in tempo a seguire, a Roma, gli ultimi due concerti organizzati a favore della Associazione Umanitaria Medici contro la tortura, con il sostegno del Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali, della Regione Lazio, della Fondazione internazionale Don Luigi Di Liegro, della Casa dei diritti sociali - Focus e con il patrocinio di Amnesty International, della Federazione Chiese Evangeliche in Italia, dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

Giovedì 10 ottobre, ore 21: All Saint's Anglican Church - Via del Babuino 153

James Goettsche - Concerto d'organo

Musiche di Johann Sebastian Bach, César Auguste Franck

Venerdì 18 ottobre, ore 21: Aula Magna Facoltà di Teologia Valdese - V. P. Cossa 40

Concerto di Clavicembalo e Danza barocca

Clavicembalo: Maria Clotilde Sieni

Danza: Gloria Giordano

Costumi: E. Bizzarri, S. Rossi

Ricostruzione coreografica: G. Giordano

Musiche di J.F. Dandrieu, A. Campra, J.H. D'Anglebert, C.B. Balbastre, G.B. Lulli
L'ingresso ai concerti è libero.

**Ricordo di Lorenzo Villa**

Il 18 settembre improvvisamente ci ha lasciati il Prof. Lorenzo Villa, che da diversi anni aveva scelto di vivere a Pratarena, località di Montecompatri che tanto amava. Come cittadino e come presidente del Comitato di zona si è sempre prodigato per cercare di risolvere i problemi presenti sul nostro territorio impegnandosi in prima persona con la professionalità e la competenza che lo distinguevano. Ha lottato contro quello che, in molti Paesi, è uno dei mali degli ultimi anni, presente purtroppo anche nella nostra zona: l'inquinamento elettromagnetico. Sempre presente alle manifestazioni, alle conferenze a perfino ai sit-in in piazza, tenace nell'aggiornare le conoscenze già acquisite, instancabile nel cercare il dialogo con le Autorità preposte alla salvaguardia della nostra salute. Sempre disponibile con tutti, per alcuni era una persona speciale, un amico. Lo ricordiamo con profonda stima e affetto e alla moglie Luana e i figli Daniele e Laura esprimiamo le più sentite condoglianze. *Gli amici di Pratarena*

La redazione tutta partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del nostro amico e collaboratore.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

FRASCATI

Quale futuro per la ferrovia Roma-Frascati?



(Luca Ceccarelli) - In Italia ci sono alcuni pubblici servizi, e tra questi molte linee ferroviarie, che sembrano sospesi in una specie di limbo. Non hanno abbastanza evidenza, né abbastanza redditività perché si investa su di essi in modo consistente, ma la loro abolizione causerebbe inconvenienti troppo ingenti perché si possa pensare di procedere ad essa. E così ci si limita ad una

stanca gestione dello *status quo*, il minimo indispensabile, in spesa e manutenzione, per tenere in vita il servizio.

Una delle ferrovie in questa situazione è certamente la vecchia e gloriosa Roma-Ciampino-Frascati. La sua costruzione fu caldeggiata dallo stesso Papa Pio IX, che, diversamente dal suo predecessore Gregorio XVI, fieramente contrario alle ferrovie, ne sostenne la realizzazione.

I suoi lavori vennero terminati il 14 luglio del 1856, e all'inizio arrivava fino a Porta Maggiore, che all'epoca era una zona periferica di Roma. Nel 1870 venne prolungata fino alla Stazione Termini, e la stazione di Frascati spostata nei pressi del centro abitato. Oggi che da molto tempo le tramvie dei Castelli sono state smantellate, è l'unico collegamento ferroviario con Frascati.

Ma le Ferrovie dello Stato non sembrano avere interesse a questa linea, che sopravvive grazie alle sovvenzioni degli enti locali interessati e agli abbonamenti dei pendolari. Né sembra credibile, almeno per un futuro visibile, che si possa giungere ad un potenziamento e ad una riqualificazione della linea attraverso la cosiddetta "riqualificazione del nodo dei Castelli romani", inserita tra le opere di interesse prioritario dall'attuale governo (recuperando una proposta del precedente), riqualificazione che per ora si è tradotta solo in proposte tutte da verificare nella loro praticabilità (l'unica cosa certa è che non si possono aggiungere altri due binari nel tratto tra Ciampino e la stazione Casilina per il ritrovamento di reperti archeologici).

Come si sa, in occasione del Giubileo del 2000 sulla linea Roma-Cassino è stato aperta la fermata di Tor Vergata, in prossimità di Frascati.

Se un giorno, per i comuni interessati, per la regione e per la Divisione regionale di Trenitalia, la linea Roma-Frascati risultasse eccessivamente onerosa da mantenere, potrebbero sempre giustificare la chiusura con la presenza di questa fermata, magari modificandone il nome, e così la più antica ferrovia d'Italia, dopo la Napoli-Portici, sarebbe "sistemata" per sempre (magari proprio nel momento in cui viene portato a termine il nuovo parcheggio di scambio per cui da qualche tempo sono al lavoro le ruspe). Peccato che la fermata di Tor Vergata disti da Frascati circa tre chilometri in salita, e sarebbe necessario estendere l'attuale parcheggio di scambio e istituire un servizio di collegamento con autobus. E che il carico dei viaggiatori si riverserebbe su una linea che funziona già al limite della saturazione.

La cosa più probabile è che, di qui a qualche anno almeno, non succederà niente: la ferrovia Roma-Frascati continuerà a funzionare alla meno peggio, in attesa della costruzione di infrastrutture ferroviarie ancora tutte da pensare (si parla addirittura di una diramazione della terza linea della metropolitana di Roma verso Frascati). Ma forse sarebbe bene che i pendolari della Roma-Frascati, che già qualche anno fa si sono costituiti in comitato per esibire al Comune le proprie rivendicazioni contro i disservizi nella linea, vigilino sulle intenzioni dell'azienda e dei loro amministratori: quando l'egemonia ideologica è quella del profitto costi quel che costi niente si può dare per scontato.

MONTE PORZIO CATONE

V Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale

La mostra si svolgerà dal 8 Dicembre 2002 al 6 Gennaio 2003 in locali tipici del centro storico di Monteporzio Catone, restaurati per queste occasioni. Sono aperte le iscrizioni a tale manifestazione inviando una scheda informativa dell'opera al seguente indirizzo:

Gruppo Amici del Presepe
Piazza Duomo 18 - 00040 Monteporzio Catone - tel.069447445
Responsabile Minucci Gianluca tel.3387120741
E-Mail: gianlucaminucci@tiscali.it.

Alla manifestazioni parteciperanno opere provenienti da tutti i paesi del mondo.

A tutti i partecipanti sarà consegnato un ricordo originale.

SAN CESAREO

Maria Tricarico dona una statua di San Pio

(Luca Marcantonio) - "Per certi esseri eccezionali, gli avvenimenti non sono mai eccessivi". Questa frase del generale De Gaulle giustifica appieno la lunga serie di eventi organizzati in onore di San Pio da Pietralcina, l'umile frate nato nell'entroterra beneventano, tanto invidiato e calunniato quanto intelligente e ricco di fascino.

Padre Pio è nato Santo, e pervaso dall'amore per Cristo ha resistito alla miseria e a tutte le vicissitudini che l'esistenza terrena ha posto sul suo cammino. Per celebrare ed onorare uno dei santi più venerati, è stato inaugurato in Piazza Giulio Cesare un monumento opera dello scultore Antonio Cotigni.

L'iniziativa è nata dalla signora Maria Tricarico, nativa di San Giovanni Rotondo e grande devota del Santo, che ha raccontato il suo incontro con quel frate di nome Francesco Forgione nel convento dei Cappuccini, che soleva frequentare fin da bambina. Maria trascorrevva molte ore della giornata in quel luogo sacro, avendo così modo di entrare spesso in contatto con Padre Pio, e capendo attraverso una serie di episodi che quell'uomo tanto umile quanto grande era ricco di santità. In convento, Maria visse uno degli episodi più importanti della sua vita di donna e di cattolica: diventò infatti figlia spirituale di Padre Pio entrando a far parte della Gioventù Francescana, e fu proprio il frate da Pietralcina a farle la Vestizione di Terziaria Francescana, dandole il nome di Francesca e raccomandandole di portare tale nome, che era anche il suo, con onore e moralità. Stabilitasi a San Cesareo, Maria Tricarico non vide mai diminuire la propria fede nel frate con le stimmate, arrivando a far parte col proprio marito Pino Pompilio dei testimoni della causa di canonizzazione di San Pio. E proprio il vice postulatore della causa, Padre Gerardo di Flamery, è intervenuto alla cerimonia odierna portando in dono alla comunità dei fedeli una reliquia del Santo, consegnandola nelle mani del Parroco di San Cesareo, Don Marcantonio Tulli.

L'inaugurazione del monumento si è svolta con tutta la solennità che l'evento richiedeva. Oltre alla posa dell'opera, infatti, è stato il suo profondo significato a creare un'atmosfera di intima partecipazione e di palpabile emozione. Grazie alla collaborazione del sindaco Filippo Mariani, dell'assessore Vera Mattei e di tutta l'Amministrazione comunale, Maria Tricarico ha quindi ottenuto di poter onorare la memoria del Santo donando alla cittadinanza una statua a Lui dedicata, mentre è in una fase avanzata anche il gemellaggio tra i comuni di San Cesareo e San Giovanni Rotondo. Alla celebrazione sono intervenuti il Vescovo della Diocesi, S.E. Mons. Eduardo Davino, il capitano Matteo De Marco, il maresciallo Antimo De Pasquale, il comandante dei vigili Guido Scarpato, il sindaco di Labico Alfredo Galli e la Staffetta della Pace di Padre Pio proveniente per l'occasione proprio da San Giovanni Rotondo. I rappresentanti della Staffetta si sono uniti ad alcuni atleti locali e hanno deposto una fiaccola davanti al nuovo monumento.

L'immensa partecipazione popolare alla cerimonia ha dimostrato ancora una volta la portata della devozione di cui San Pio gode, centinaia sono stati i cittadini intervenuti a far da cornice ad un avvenimento bello ed indimenticabile che ha unito tutti, non solo i fedeli.

Dialecto di Colonna

segue da pagina 3

Co nu i c'era a Vorpe, Franco, Ochetta e Braghiro ... cazzeggiavamo pe tutta 'a durata de 'a trasmissione che eravamo chiamato Black out ... era più 'a gente che ci veneva a vede' dar vivo che quella che ce se metteva a senti' pe' radio! Nun facevamo ride quasi gniciuno, ma nu i se 'mmazzevamo de risate! U prete ("Vince" per i radioascoltatori) 'ttacheva a 'mmatina presto, se deva 'na bella letta all' utimu numeru de Famiglia Cristiana e, mentre te facivi 'a barba, te 'ntroneva 'a capoccia co 'npar de prediche de quelle see; 'a domenica po' toccheva manna', rigorosamente in diretta, in esclusiva, in eurovisione, mettela comme te pare, a Messa delle 11 e mezza, co' tanto de ponte radio 'ccrocato dentro 'a Chiesa de S.Nicola de Bari. E 'e radiocronache der Frisetti Mobbili Colonna? Che spettacolo, manco Ameri o Ciotti me battevino ... Bastianelli, Ceseretto, Piluruscio, Piattolotta, Bomber, Black, Muscolo, Lola, rMister ... la gloriosa squadra locale era commentata in diretta da u campu sportivu ... era semplice ... llongheamo 'nfilu de a Sip fino su a casa mea e co' na telefonata eravamo belli che prunti pe' "Tutto il calcio colonnese minuto per minuto nelle vostre case, amici sportivi!"

Po' c'era Maurizio che s'era fissatu co' 'o liscio (faceva du palle ...), ogni tanto se 'mpicceva ... e nu i a voja a dicci "guarda che se dice mazurka, e no marzuca ..."; Dorella conducea "sulla stessa onda" ... faceva veni' 'nmal de mare ... e po' Tiffany e il mitico Motta, a notte fonda chiudevino 'e trasmissioni e facevino 'e pulizie... e po' ce 'nerino tanti atri che mò me sfuggino.

Tutti più o meno a Colonna, cuo periodo, facevamo radio, pure perché appresso n'erino aperte n'atru paru ... de sicuro se semo proprio divertiti. Solo de 'na cosa me dispiace : nun esse mai riescitu a sape' chi è cuo miserabile che, 'na voti chiusa 'a radio, me s'ha fregato tutti i 45 giri che ero lasciato lassù ...

Fausto Giuliani

PIZZERIA DUE PINI

PIZZA AL TAGLIO

leggera, croccante, digeribilissima
Impasto a lunga lievitazione (72/94 ore)

VIA FRASCATI, 15 - COLONNA - Tel. 06.94.38.097

AUTOTURISMO TRIEBOLI
FRASCATI
P. Bombacci, 14 - Tel. 06 940211
Via Francesco Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 828007

NOLEGGIO PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 99 posti con aria condizionata, pannello radiotelevisivo in audio e video, radio, stereo, navigatore satellitare, fregate, radiotelefono

La nostra esperienza ultraventennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'alto standard degli nostri pullman con esperienza di 20 miliardi

CASTELLI ROMANI**68° Giro del Lazio**

Il gruppo va verso la via Tuscolana

(**Tarquinio Minotti**) - Serpellini vince il Gran Premio della Montagna istituito dalla XI Comunità Montana. Partito da Rieti alle ore 11,20 dello scorso 21 settembre il 68° Giro del Lazio ha toccato buona parte del territorio dei Castelli Romani ed in particolare quello della XI Comunità Montana, la quale, anche nell'ambito dell'anno internazionale della Montagna "non si è lasciata sfuggire l'occasione per promuovere il nostro territorio presso il grande pubblico" come sottolineano sia il presidente Giuseppe De Righi che l'assessore allo sport Franco Belleggia, isti-

tuendo un premio dedicato al miglior scalatore di questa prova. Nel percorso della gara sono stati inseriti tre Gran Premi della Montagna a Palestrina, Rocca Priora e Rocca di Papa. Ai primi 5 corridori di ogni GPM è stato assegnato un punteggio, al termine delle tre salite il miglior punteggio è stato conseguito da Serpellini al quale è stato assegnato il Trofeo (una conca in rame tipica delle nostre zone) messo in palio dalla XI Comunità Montana oltre ad un consistente premio in danaro. Il giro si è concluso poi a Nettuno con la vittoria di Paolo Bettini mentre il nostro scalatore è giunto quinto con lo stesso tempo del vincitore.

CASTELLI ROMANI**Slam podistico Tusculum**

(**Gelsino Martini**) - Con l'arrivo dell'autunno si avvia la seconda fase dello slam podistico Tusculum. Il 28 settembre 2002, in concomitanza con la Sagra dell'Uva a Colonna, continua la stagione delle gare programmate dall'Atletica Tusculum. Il sabato alle 17.00 il via alla competizione che culminerà con ceste di uva da tavola della città di Colonna e con la degustazione dei classici vini Pallavicini promotori del trofeo. Il 1° novembre 2002 sarà la 21° Corsa dell'Angelo a Monte Compatri, a chiudere la stagione agonistica promossa dalla società sportiva. Tutti gli atleti, amatori ed appassionati dell'atletica sono benvenuti alle competizioni o semplicemente per un momento da vivere insieme. La conclusione delle gare è momento di bilancio per il "2° Grande Slam Tusculum", invitando sin da ora società ed atleti a partecipare alla festa della premiazione che si terrà il 1° dicembre 2002 (il luogo verrà tempestivamente comunicato). Tutti insieme correndo nello stupendo scenario dei Castelli Romani, con il progetto per la terza edizione dell'attività agonistica del 2003.

ALBANO**Quarto Concorso Nazionale di Fumetto**

(**Associazione Nuvoloso**) - Organizzato dalla nostra Associazione in collaborazione con la Pan Distribuzione (Panini) e il Patrocinio del Comune di Albano (Assessorato alla cultura). Il tema di questa terza edizione è stato ARIECOLO per non dimenticarlo, riproposta di un vecchio personaggio maschile o femminile del fumetto, del cinema o dello spettacolo che, per i suoi connotati positivi o negativi, il concorrente riteneva degno di essere ripescato. Fra gli oltre cento elaborati pervenuti la giuria composta da Mario Rossi, Pino Rinaldi, Emiliano Mammucari, Giancarlo Caracuzzo e Lorenzo Bartoli ha scelto i vincitori del concorso. Il 20 ottobre in Albano Laziale alle ore 11.30, presso l'area espositiva del Cellaio avverrà la premiazione e l'inaugurazione della mostra che resterà aperta dal 21 al 26 ottobre (10.30/13.00 - 16.30/19.30). Contemporaneamente verrà presentato il catalogo di questa Quarta edizione, che ha in copertina un'illustrazione di un concorrente e la prefazione di Lorenzo Bartoli. Il catalogo, anche quest'anno, raccoglie la selezione di 30 lavori.

Info: Tel/Fax 069322693 info@nuvoloso.it

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MATERIA

ARCHITETTURA
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

MONTE COMPATRI**Il Palio dell'Assunta al Borgo Le Prata**

(**Tarquinio Minotti**) - Mai la tensione era stata così alta. L'arciere in piedi sul catafalco, allestito appositamente per l'occasione, con la corda dell'arco tirata all'inverosimile, le dita pronte a lasciar partire la freccia, sentiva su di sé lo sguardo interessato di una folla immensa. Tutto ora dipendeva da lui, le genti del suo borgo in attesa trepidante di un punteggio vincente che ripagasse l'attesa e il lavoro di un anno, speravano e fremevano con lui.

I numerosi spettatori, ancora in ammirazione per la bellezza e la ricchezza dei costumi sfilati poco prima per le vie di Monte Compatri, anche se non coinvolti



emotivamente come le genti dei borghi, partecipi del delicato momento, rimanevano in religioso silenzio in attesa che la freccia colpisse il bersaglio...

Tutto era cominciato pochi giorni prima quando in una piazza, finalmente svuotata dai moderni mezzi di trasporto, erano state ricostruite scene tipiche di vita, come quella che si doveva svolgere in un piccolo paese come il nostro all'inizio del diciassettesimo secolo. Nella sua bottega il fabbro forgiava i ferri per calzare soma-

ri e cavalli; il carbonaio preparava la pira di legna per trasformarla in carbone; il pastore la ricotta; la massaia il pane con i dolci per i più piccoli; l'oste in attesa di qualche avventore sistemava le sue cose; i birri vigilavano non senza incutere timore e sicurezza alla gente del borgo affacciata nelle cose di tutti i giorni.

Un ambiente così tranquillo viene all'improvviso sconvolto. Un cavaliere corre trafelato verso la porta del castello, porta una notizia sensazionale. Monte Compatri è stato elevato a principato, e il suo nuovo Signore, il cardinale Scipione Borghese, sta venendo per prendere possesso delle sue terre.

Non passa molto tempo che una carovana, composta da servitori, faccendieri, notabili, soldati, tutti, che accompagnano il Principe, appare alla vista del popolo di Monte Compatri che in attesa dell'evento si è riunito compatto all'ingresso del paese e accoglie festante il nuovo Signore. È qui che dopo i discorsi di rito e la lettura della bolla di papa Paolo V (23 dicembre 1613), che eleva Monte Compatri a Principato, il Cardinal Borghese prende possesso delle sue terre e indice una gara tra le genti del posto.

...scoccano i dardi, gli arcieri dei vari borghi si susseguono sul catafalco. In tutti la tensione e l'emozione sono altissime, e si sente. Mesi di allenamento, punteggi altissimi conseguiti nelle prove, ora non contano. Ora è tutta un'altra cosa, l'emozione, la tensione, il sentirsi osservati fa smarrire lucidità, gli occhi si velano, il bersaglio sembra scomparire, e pochi sono i dardi che lo colpiscono. I giudici fanno i loro calcoli. Il boia prende posizione. Il patibolo è pronto. Man mano che vengono chiamati, gli arcieri dei borghi perdenti prendono il loro posto sul patibolo. Un rullo di tamburi, uno squillo di trombe e il boia è pronto. Ad un segnale convenuto una leva si abbassa e i quattro arcieri cadono dentro quattro botti da mille litri, riempite d'acqua fino all'orlo. Simultaneo è il grido di gioia delle genti di Borgo le Prata, il Palio è loro, iniziano i festeggiamenti, mentre meste le altre genti imprecano contro la cattiva sorte.



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)

CASTELLI ROMANI

Villaggio Globale: Il sito del mese



(Roberto Esposti) - Questo mese proseguiamo la rassegna dei siti d'interesse locale con il sito del Comune di Monte Compatri. Lo scopo è quello di compiere un'analisi seria su questo portale che nei giorni scorsi è stato oggetto di dure critiche. Il sito, realizzato da Fabio Monti, non è raggiungibile all'indirizzo www.montecompatri.it.

che risulta ad oggi libero e registrabile per la miseria di 15 euro e 49, spesa che auspichiamo venga al più presto sostenuta dal Comune, ma al meno immediato www.comune.montecompatri.roma.it. Ma procediamo con l'analisi del sito e da subito una scoperta ci colpisce: eravamo convinti di essere sul sito di Monte Compatri, invece scopriamo dal titolo della pagina web (quello che per intendersi si legge in alto sulla pagina del browser) di essere giunti sul sito del Comune di Montecompartri, paese del quale ignoravamo persino l'esistenza... L'homepage del portale è sormontata da un'enorme scritta gialla che intitola il sito ed al centro mostra una bella foto del paese, inspiegabilmente non ingrandibile... sotto la foto sono presenti le etichette in blu associate ai link delle sottosezioni, riproposte anche con pulsanti testuali caratterizzati dallo stesso orribile carattere giallo del titolo e sotto ancora un contatore di accessi bianco sul campo nero. In alto a sinistra in verde fluorescente vi è l'evidenza del bando per il servizio scuolabus. Ora una considerazione... passino le estese praterie di pixel (punti dei quali si compone un'immagine) che distanziano tutti i suddetti elementi dell'homepage, ma non è mica obbligatorio usare una tavolozza di colori più estesa di quella di Tiziano per realizzare un sito gradevole, tanto più se le tinte scelte non rispettano alcuna teoria di abbinamento cromatico conosciuta. Andiamo ora ad esplorare le sezioni di cui si compone il portale:

BENVENUTI: ospita 4 belle foto del paese, corredate di una sommaria ed inesatta descrizione, che non risultano ingrandibili... inoltre c'è un link che rimanda alla composizione della giunta comunale, lista non aggiornata e priva degli orari di ricevimento e dei recapiti che sarebbero davvero utili al cittadino.

TURISMO: non ospita null'altro che due link che rimandano alle attività alberghiere e ristorative presenti nel territorio. Tra "elle" che scappano e "castagneti" scritti alla "barese", risulta una delle sezioni più divertenti...

MONUMENTI: contrariamente al titolo della sezione, il link è un atto d'amore al solo convento di San Silvestro, ampiamente descritto in una sua cervelotica storia e illustrato in alcune (poche, troppo poche!) foto, questa volta cliccabili e che portano... a nulla, poiché alle foto è associato un collegamento inesistente.

STORIA: un capolavoro nel suo genere: una bucolica, orgogliosa e sgrammaticata storia, con un'abbondanza di spazi dopo le virgole che non si vedono nemmeno nelle tesi di laurea più striminzite... E poi, dov'è finita la foto dell'arco?

CURIOSITÀ: torna il monastero di San Silvestro, stavolta invecchiato di 200 anni (povero esso), tornano gli spazi dopo le virgole, persiste l'assoluta assenza di nesso semantico tra titolo del link e argomento e mancano come al solito delle foto previste.

POSTA: fornisce l'indirizzo di email al quale scrivere per informazioni.

COME...DOVE... spiega con dovizia di particolari confusi ed inutili come arrivare nella ridente cittadina in questione, fornendo una quantità spaventosa di link, che sarebbe stato molto più opportuno piazzare in un'apposita sezione. Inoltre la cartina che dovrebbe aiutare il viaggiatore non evidenzia in alcun modo il paese, risultando così poco fruibile a chi non possiede una vista poco meno che ottima.

INFORMAZIONI: l'unica sezione che possieda un'utilità e che riporta un buon numero di telefoni ed indirizzi su servizi utili, mantenendo però inesattezze e lacune.

FOLCLORE: infine si occupa delle iniziative folcloristiche/culturali che si tengono nel corso dell'anno a Monte Compatri, senza comunque sprecarsi in ampie descrizioni e omettendo foto già promesse.

In conclusione un sito fatto male, brutto, praticamente inutile, irraggiungibile se non con l'ausilio di un buon motore di ricerca, non aggiornato e non esaustivo, privo di ogni minima tecnologia d'animazione, ormai indispensabile in sito d'interesse storico-culturale come flash, dhtml, ecc...

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompartri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
cell.0347-4555708

SIPARIETTO

La strage degli Ugonotti... la storia si ripete

(a cura di Mario Vinci) - Si levava appena l'alba del 24 agosto 1572 e le tette vir del vecchio Parigi erano ancora immerse nell'oscurità.

Il massacro dei Calvinisti che riposavano fiduciosamente sulla parola reale, sui trattati, sulla fede pubblica cominciò alla luce sanguigna delle torce, e cadde, prima illustre vittima il Coligny, insieme a un gruppo di gentiluomini. Il cadavere dell'illustre ammiraglio, capo degli Ugonotti, mutilato, cal-pesto, fu appeso alla gran forca monumentale di Montfançon. All'indomani della strage Carlo IX andò a visitare i resti di Coligny alla forca famosa, divenuta un luogo di pellegrinaggio per tutti i ferventi cattolici. Il macello si estese a tutta Parigi, inondata davvero di sangue al suono delle campane che celebravano la *Giustizia di Dio*. Si massacrarono le donne incinte per strappare dalle loro membra materne i piccoli Ugonotti. Carlo IX, con un archibugio da caccia, compiva la strage da una finestra del suo palazzo, e poi (Brantome) *prese gran piacere* (sic) a veder passare sotto le sue finestre più di 4.000 corpi di gente ammazzata o annegata. La Corte di Roma riceveva la gran notizia con un trasporto di gioia inesprimibile. Il Cardinale di Lorena contò 10.000 scudi d'oro al corriere che gliene portò il dispaccio, e scrisse a Carlo IX una lettera delirante d'entusiasmo. Per la gioia sparò il cannone a Castel S. Angelo. Il Papa Gregorio XIII andò in processione accompagnato dal sacro Collegio, in tre chiese di Roma, pubblicò un giubileo universale, fece coniare una medaglia commemorativa, ed ordinò al celebre pittore Vasari un quadro, che si vede ancora nella sala attigua alla Cappella Sistina, che rappresenta il massacro degli Eretici con quest'epigrafe indegna: PONTIFEX COLIGNII NECEM PROBAT; che tuttora vi si legge. Il cardinale di Lorena fece porre una iscrizione pomposa sulla porta di S. Luigi de' Francesi per la vittoria riportata da Carlo IX. Ma questa ebbe invece un risultato inatteso; essa vinse la vecchia Chiesa del Medio Evo, la Chiesa dell'intolleranza e dell'Inquisizione, che fu da questo momento condannata da tutti gli spiriti sani ed i cuori retti. Il Papato conobbe l'eccesso, e da quell'epoca parve rivolto a consigli meno crudeli.

MONTE PORZIO CATONE

Eptagonos 2002

(La redazione) - Dal 20 al 29 settembre, organizzata dalla Associazione Culturale IDUS DIANAEE con la direzione artistica di Susanna Rossi Esser, si è svolta la mostra storica: Omaggio ad Athanasius Kircher "Athanasius Kircher e i Colli Albani e Tuscolani - Archeologia e siti Archeologici nella cartografia kircheriana". Con il Patrocinio dell'Ambasciata Tedesca, Ambasciata Tedesca presso la Santa Sede, Provincia Italiana della Compagnia di Gesù, Soprintendenza del Lazio, Soprintendenza ai Beni Storici ed Archeologici, Goethe Institut, INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica), a Palazzo Borghese sono state esposte incisioni ad acquaforte del 1600-700 e volumi provenienti da collezioni private e musei. Tra le rare pubblicazioni esposte nella preziosa mostra, i due volumi di Latium, monumentale opera di Kircher, con pregevoli incisioni sui Castelli Romani e sul Lazio in generale. L'opera, stampata ad Amsterdam nel 1671, è ricca di notizie e di documenti archeologici. Scrive Luigi Devoti nella introduzione al volume "Il Mitico Tuscolano nelle stampe": "Quando abbiamo preso la decisione di redigere e pubblicare il primo volume de "Il Mitico Tuscolano nelle stampe", rassegna di incisioni realizzate sui disegni o dipinti di opere architettoniche scultoree, o pittoriche prevalentemente di buon livello artistico, presenti nel Tuscolano tra i sec. XVI e XX, non abbiamo pensato né immaginato che, a causa del ritrovamento in grande quantità di materiale iconografico in incisione, a questo primo volume ne sarebbero seguiti altri. Evidentemente una così abbondante produzione di incisioni è dovuta all'importanza del territorio che per almeno tre secoli, e cioè dalla seconda metà del sec. XVI a tutto il XIX, ha avuto la sua massima espressione... infatti nel periodo indicato sono sorte grandiose e meravigliose ville corredate di grandi estensioni di terra...". Nel ricco volume Latium, sono raccolte gran parte delle MIRABILIA dei Castelli Romani.

Le splendide incisioni delle Ville formano una tavola sinottica di quella costellazione e, nello stesso tempo, sembrano suggerire la messe strabiliante di interessi che ancora oggi non consente di classificare il Kircher, qualora se ne sentisse l'esigenza, in un determinato dello scibile umano.

Il percorso della mostra, nella sala di Palazzo Borghese, ha iniziato con la mostra storico-didattica "Archeologia e siti archeologici nella cartografia kircheriana", curata da Massimiliano Valentini. Alle tavole illustrative sono state contrapposte pregevoli incisioni cartografiche di Kircher; di seguito una sala dedicata alle "mirabilie in villa", ovvero le fontane, i ninfei delle ville tuscolane, con 12 straordinarie incisioni, della metà del 1700. Nella collezione Muratori, delle fontane una rarissima acquaforte disegnata ed incisa da Giovanni Blaeu, pubblicata ad Amsterdam nel 1663 nel volume "Thetrum et admirandorum Italiae", e raffigurante l'eremo tuscolano dei Camaldolesi di Monte Corona. Infine, a completamento della mostra, un breve percorso costituito da tavole illustranti la vita e le opere di Athanasius Kircher, le sue invenzioni, come gli specchi catottrici e la Lanterna Magica, la grande mole di pubblicazioni, "Musurgia Universalis", "Iter Extasicum", "Ars Magna Lucis et Umbrae", "Ars Magnetica", alcuni scritti, tratti dai diari, e per concludere, nelle due bacheche, la duplice edizione di Latium. Durante la mostra sono stati proiettati, con visione continuativa, i documentari "Le Lavagne astronomiche di A. Kircher" e "La Lanterna Magica".

Presso l'Auditorium del Goethe Institut, inoltre, si è svolta una serata di cinema-documentario, con autentiche rarità: film, provenienti dalla Germania, sulle invenzioni ed il fantastico mondo del Grande Gesuita tedesco. Nell'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio, infine, l'appuntamento forse più atteso della manifestazione: la mostra delle LAVAGNE ASTRONOMICHE di Athanasius Kircher, splendidi orologi solari, da lui dipinti e conservati nel Museo dell'Osservatorio.

ROCCA PRIORA**Viabilità, parcheggi e quant'altro**

(Gelsino Martini) - Un manifesto affisso dalla "Casa delle Libertà" (attuale maggioranza) dice al proposito: "Dovevamo forse continuare con l'attuale disordine generato dalla noncuranza delle vecchie amministrazioni?" Il problema viabilità, parcheggi (in particolare "sosta selvaggia"), è motivo di ordinaria mobilità. È bene valutare concetto e necessità della sosta a pagamento, una novità per l'Italia da tempo in vigore in Europa. L'applicabilità del sistema trova ragione nelle zone commerciali, uffici aperti al pubblico, particolare ambiente turistico, tutto per permettere un ricambio continuo a disposizione dell'utente finale che deve utilizzare la sosta a tempo determinato. Il tutto al servizio dei cittadini. La viabilità: non necessità di regolamenti particolari, è sufficiente garantire il rispetto delle regole nella circolazione stradale e di sosta. Lasciare che le corsie siano utilizzate per la viabilità, individuare e segnalare le zone sosta (siano a pagamento, a tempo o libere), far sì che i marciapiedi siano utilizzati dalle persone. Tutto questo, anche se sembra strano, lo deve garantire l'amministrazione tramite la vigilanza urbana.

Un discorso a sé dovrebbe investire accessi e soste nel centro storico. Parcheggi: l'amministrazione enuncia di aver realizzato 241 parcheggi a pagamento e 358 posti liberi. Quasi nulla da eccepire se non teniamo conto che i parcheggi liberi sono concentrati quasi integralmente nella ex area del campo sportivo. La scelta di rendere tutto a pagamento nelle strade limitrofe al vecchio campo sportivo non è risolutiva per la viabilità delle zone interessate. Via della Rocca resta a doppio senso, poco percorribile con le auto in sosta e dove anche i cassonetti dei rifiuti pagano il posteggio, senza tralasciare l'Ufficio Postale in loco. Via F. Maggiore (in prevalenza residenziale) già a senso unico, resta nella zona iniziale e d'incrocio, selvaggia e senza rimozioni (a dispetto dei cartelli!!) diventando tutto il resto a pagamento. Tutte le altre strade, rigorosamente a doppio senso, restano preda di parcheggio da ambo i lati, curve comprese a rischio incidente di viabilità. Non di meglio le zone comprensoriali con strade strette, prive di marciapiedi ed auto in sosta sulle corsie. L'incrocio del Buero, adibito a parcheggio e dove, purtroppo, ancora non è stato sufficiente un morto per prendere i dovuti provvedimenti. All'ingresso del paese tra Via della Pineta e Viale degli Olmi, i parcheggi a pagamento hanno dato nuovo impulso alla sosta selvaggia sul ciglio stradale, sui marciapiedi e dietro le auto in sosta che, guarda caso vogliono rispettare le regole. Altro problema i biglietti? Meglio non parlarne ed iniziare la ricerca degli addetti che naturalmente sono in giro, scarsi i punti vendita. La polemica è sorta naturalmente tra i cittadini, commercianti ed amministratori, nonché all'interno del Consiglio Comunale, e della maggioranza. Dibattiti, iniziative e proteste sono state nuvole di polvere. Dissolte hanno ricoperto soltanto i rapporti sociali. Ancora una volta il nostro comune si nutre di sperimentazioni (non nuove per l'Ass. Bertaccini, vedasi i paletti per la segnaletica stradale in via del Buero), dove risulta carente un dialogo sociale o indirizzi commerciali, mirati alla crescita ed agli interessi globali dei cittadini e del luogo dove si vive. L'auspicio è di vedere una nuova fase che avvii un rapporto concreto tra amministrazione, cittadini ed operatori commerciali dove la discussione non sia difesa o l'accaparrarsi di interessi privati, partitici o di categoria. Se non riusciremo ad individuare interessi della comunità sociale non saremo in grado di avviare un nuovo corso nei rapporti nella nostra cittadina.

SAN CESAREO**Padre Pio interpretato da Tamburrano**

(Carlo Marcantonio) - Luogo insolito in verità la navata centrale di una chiesa per una mostra personale. Eppure, l'organizzatrice Maria Tricarico è riuscita a far legare l'espressione religiosa con quella artistica. Giovanni Tamburrano da S. Giovanni Rotondo ha presentato una serie di dipinti ispirati a san Pio da Pietrelcina, ognuno dei quali appoggiato ad una colonna della navata. Circa venti ritratti, o meglio venti interpretazioni del Santo. Il pittore di fronte al soggetto da ritrarre deve preferire l'essere o il sembrare, l'individuo per sé stesso o per gli altri. Nella fattispecie, Tamburrano ha voluto dare in ogni singolo ritratto una proiezione di un ideale che non fosse distante dalla realtà per riuscire a captare la forza espressiva e dolce nello stesso tempo di questo singolare Santo. Si rileva nei ritratti esposti uno scavo interiore in una proiezione precipuamente d'ordine spirituale, ritratti colti nello spazio che circolano liberi da ogni costrizione stilistica o tecnica che si inseriscono in un flusso vitale e di prodigiosa religiosità. Interessanti alcune grafiche innestate in una consapevolezza dal significato illustrativo e documentativo, nonché spaziale. Ritratti eseguiti con profondo amore nei confronti del personaggio sublime, ritratti inseriti nella piena compostezza lineare e nella evidente freschezza delle pennellate.

COLONNA**La rivincita dell'Assessore**

Ferdinando Corrieri

(Fausto Giuliani) - Lo scorso anno terminò la gara visibilmente distrutto, dopo essere stato più volte buttato in terra da un asino che assolutamente non aveva intenzione alcuna di competere con i suoi pari; quest'anno però per Scirea, al secolo Ferdinando Corrieri, Assessore allo Sport del Comune di Colonna, nonché fantino per il Rione Circonvallazione si è trattato di un autentico trionfo. La nona edizione del Palio degli Asini, svoltasi a Colonna, lo scorso 8 Settembre ha celebrato la vittoria (già avvenuta nel 1998 e nel 2000) del Rione Circonvallazione, che ha vinto anche la corsa riservata alle donne dove ha primeggiato Roberta Ginobi. La Circonvallazione, sempre al

comando per tutta la gara (6 giri della piazza e vie adiacenti per gli uomini e 3 giri per le donne) ha preceduto sul traguardo, in entrambi i casi, Pian Quintino, dominatore della passata edizione. Molto bella e suggestiva la sfilata in costume svoltasi nel pomeriggio per le vie di Colonna; anche in questo caso il rione Circonvallazione si è messo in luce per il maggior numero di figuranti (55), seguito dalla Maranella (44), Casilina (42), Via Frascati e Centro Storico (39) e da Pian Quintino (14); unico rione assente Parco Barberi.

La nona edizione del Palio degli Asini è stata seguita con vivo interesse dall'intera popolazione locale ed ha suscitato curiosità anche nei paesi vicini, tanto che si è registrato un enorme afflusso di turisti provenienti anche dalla vicina capitale. Complimenti vivissimi pertanto agli organizzatori, primi fra tutti i capitani dei vari rioni, alla Pro Loco e all'Amministrazione Comunale, sempre vicina alla crescita di tali simpatiche manifestazioni.

Albo d'oro

	Maschile	Femminile
1994	Via Frascati	
1995	Non assegnato	
1996	Parco Barberi	
1997	Via Casilina	
1998	Via Circonvallazione	
1999	Centro Storico	
2000	Via Circonvallazione	Maranella
2001	Pian Quintino	Pian Quintino
2002	Via Circonvallazione	Via Circonvallazione

SANTA MARIA DELLE MOLE**La Scuola dell'infanzia "Il Piccolo Principe"**

(Mirco Buffi) - Si è tenuta sabato 14 settembre, a Santa Maria delle Mole, l'inaugurazione della scuola di infanzia "Il Piccolo Principe". La nuova scuola, privata, si divide in due settori: uno dedicato all'asilo nido e l'altro alla materna, cioè ai bambini da 3 a 6 anni, ognuno con le proprie strutture autonome e indipendenti,

dalle mense alle sale giochi, ma sono presenti anche, logicamente, una sala con i fasciatoi e una con i lettini per i più piccolini. Insomma, 400 metri quadrati ben organizzati e funzionali, e poi ci sono anche un ampio cortile e, soprattutto, una pineta di 1000 mq circa, aree attrezzate con giochi, dove i bambini possono dare libero sfogo al loro impeto giovanile nelle belle giornate. La scuola, a breve, potrà inoltre contare su una propria cucina per preparare i pasti, garantendo così anche un servizio controllato direttamente dagli operatori e dai responsabili della struttura. "Il Piccolo Principe" si propone, dunque, come una valida opportunità, e non solo per gli abitanti di Santa Maria delle Mole, ma per tutto il circondario, tenendo anche conto del fatto che i bambini potranno anche svolgere attività sportiva, compreso il baby-nuoto, avvalendosi di istruttori federali.

Per informazioni, telefonare al numero 339.4378230 oppure al 347.5906971.

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

COLONNA

Arte e cultura al Teatro Chiesa Vecchia

(**Fausto Giuliani**) - Abbiamo il piacere di informare tutti gli amanti della cultura teatrale che presso il Teatro Chiesa Vecchia di Colonna, sotto la sapiente direzione di Riccardo Serventi Longhi, dal corrente mese di Ottobre prenderà vita un vero e proprio laboratorio teatrale, con tanto di scuola di dizione e di recitazione. Il corso si propone di intraprendere un vero e proprio cammino teatrale, con quanti abbiano intenzione di iniziare un'esperienza nuova o semplicemente di migliorare quanto di buono abbiano già fatto nel campo della drammaturgia. Per iscrizioni ed informazioni ci si può rivolgere direttamente presso il Teatro Chiesa Vecchia, completamente ristrutturato, dalle ore 17 alle ore 19 di tutti i lunedì e giovedì, oppure si potrà contattare Riccardo Serventi Longhi al 347.6205741.

Nella speranza che tale progetto decolli per far sì che a Colonna, già piazza colaudata per quanto fatto negli anni passati, si possa parlare di un vero e proprio spazio stabile di arte e cultura, formuliamo i nostri migliori auguri al Direttore ed a quanti abbiano intenzione di seguirlo in questa suggestiva ed affascinante avventura.

COLLEFERRO

La Provincia di Roma dona diari agli studenti

(**La redazione**) - Venerdì 20 settembre, presso la sala consiliare del Comune di Colferro, è stato presentato alle Scuole Medie del comprensorio il "Diario di Prudenza". Alla manifestazione "educativa" promossa dall'Assessorato ai Trasporti e Mobilità della Provincia di Roma hanno partecipato l'Assessore provinciale Mario Cacciotti, il sindaco di Colferro Mario Catoni, l'assessore alla cultura Graziana Mazzoli, dirigenti scolastici, insegnanti, genitori ed alunni delle terze classi delle Scuole medie di Colferro e dei paesi limitrofi. Con la distribuzione di questo diario, la Provincia di Roma ha inteso continuare la campagna sulla sicurezza stradale con la precisa esigenza di ridurre il più possibile gli incidenti anche alla luce delle allarmanti statistiche dalle quali risulta che ogni anno la strada uccide migliaia di giovani tra i 14 e 25 anni: una percentuale abbastanza alta, del 28%, su un totale di circa 1850 incidenti!

XI COMUNITÀ MONTANA

Studenti e laureandi, questa notizia è per voi!

(**Laura Frangini**) - Finite le vacanze, la vita riprende il suo ritmo quotidiano. In questi giorni le scuole riaprono i battenti, mentre le università danno il via alle lezioni dei vari corsi di studio. Se siete studenti delle scuole superiori, o laureandi nell'anno accademico che sta iniziando, allora questa notizia fa proprio per voi. Nei Castelli Romani e Prenestini, infatti, è in corso una bella iniziativa rivolta agli studenti e ai laureandi, sostenendoli finanziariamente con borse di studio del valore di 300 euro per i primi e di 1.600 euro per i secondi, nella preparazione di tesi di studio o di laurea.

L'iniziativa è della XI Comunità Montana, Ente locale sovra-comunale con competenza in materia di sviluppo territoriale, ed è rivolta ai residenti nei comuni prenestini (Cave, Galliciano, Genazzano, S.Cesareo, Palestrina e Zagarolo) e in quelli tuscolani (Colonna, Grottaferrata, Frascati, Monte Porzio, Monte Compatri, Rocca di Papa e Rocca Priora), anche se frequentano istituzioni scolastiche e universitarie al di fuori dell'area. Non importa, dunque, quale corso di studio seguitate, se di tipo economico, artistico o umanistico, l'importante è che sviluppate la vostra tesi concentrando l'analisi sul territorio montano, scegliendone l'aspetto più attinente con il vostro indirizzo di studi, per esempio quello culturale, o quello ambientale, oppure ancora quello economico. O magari potete essere interessati ad analizzare l'area sotto il profilo delle problematiche giovanili, o anche - perché no - sociologiche. Un'ampia scelta, insomma, che è dettagliata con precisione all'interno del Piano di Sviluppo Socio-Economico dell'Ente Montana (P.S.E.), contenente ben ventisei indirizzi di approfondimento diversi. Ma come fare a consultare questo Piano? Basta collegarsi al sito della Comunità Montana www.xicomunitamontana.lazio.it, oppure rivolgersi all'Agenzia di Sviluppo dell'Ente per richiedere informazioni, chiamando lo 06.947.08.20. L'opportunità è troppo allettante per lasciarsela sfuggire. C'è tempo fino al 30 ottobre prossimo per presentare le richieste di borse di studio che vanno indirizzate alla XI Comunità Montana in via della Pineta 117, Rocca Priora. Ma come si dice, chi ha tempo non aspetti tempo....

FRASCATI-VERONA

Esperanto lingua comune europea

(**Eliana Rossi**) - Verona, la città degli eterni innamorati shakespeariani, Giulietta e Romeo, ha ospitato quest'anno il 5° Congresso degli esperantisti dell'Unione Europea.

"Uguaglianza effettiva delle lingue: un diritto degli europei", è stato il tema trattato durante il meeting, svoltosi dal 23 al 28 agosto, presso l'Ateneo della città, al quale ha partecipato, altresì, un esponente del Gruppo Esperantista Tuscolano (GET) che comprende circa trenta iscritti, tra adulti e giovani, ed è attivo dal 1998 nella città di Frascati. Ventidue i Paesi presenti al Congresso, i cui delegati non provenivano solo dall'Unione Europea, ma dagli Stati Uniti, Canada, Sud America, Cina e Giappone. Il programma illustrato dai vari relatori si è, quindi, presentato piuttosto denso di proposte. È stata avanzata, tuttavia, una richiesta unanime da parte degli esponenti delle ventidue nazioni presenti, quella di conservare il proprio patrimonio culturale, pur riconoscendo la necessità di parlare un'unica lingua comune e neutrale, come è appunto l'Esperanto, attraverso un processo evolutivo, che coinvolga gli stati europei, in grado di creare una vera e propria identità europea. Nel suo intervento, in proposito, il professore H. Tonkin, docente presso l'Università di Hartford (USA) ha sottolineato come "una lingua significhi potere", il quale non deve essere detenuto da un unico popolo, poiché ciò "significherebbe la mortificazione delle altre lingue e l'egemonia, ingiusta e immotivata, del popolo che la parla". Ai membri del comitato d'onore è stata donata un'edizione, pregiata nella sua rilegatura, della Divina Commedia in Esperanto, a cura di P. Russo. Va menzionato, inoltre, che il corso di Esperanto è gratuito e si tiene ogni martedì dalle 18 alle 19 presso la sala parrocchiale (gentilmente concessa dal parroco Don Quirino) del SS. Sacramento a Frascati. Le lezioni sono tenute dal professore Renato Corsetti, docente di psicolinguistica presso l'Università "La Sapienza" di Roma e Presidente dell'Associazione Universale di Esperanto. Lo spirito del corso è quello di seguire con passione lo studio di una lingua creata da Zamenhof, il cui scopo è contribuire a mantenere la fratellanza tra i popoli.

ROCCA PRIORA

La sesta edizione di "Legno & Fantasia"



(**Nicola Pacini**) - Anche la Sesta edizione di Legno & Fantasia si è conclusa a Rocca Priora, non in modo entusiasmante, ma con buoni risultati d'immagine e di visitatori. L'assessore Benito Bertaccini aveva premesso nella presentazione che questa edizione sarebbe stata in tono un po' dimesso, sia per le tante difficoltà da superare, sia per i tempi stretti nei quali era stata allestita. Per il prossimo anno la Mostra si svolgerà nel

mese più congeniale, a luglio, ha continuato l'assessore, e ci saranno grosse novità. Fin da ora si lavorerà per l'edizione 2003, sono già in corso contatti con società del Trentino e perfino della Svezia, che porteranno a Rocca Priora molte interessanti novità. Per questa edizione si è registrata una buona affluenza di espositori, molti visitatori, mentre la parte spettacolare non è riuscita molto bene. Il Festival del Jazz tenuto nelle tre serate, con due serate ad eliminazione e l'ultima con proclamazione del vincitore, ha registrato una scarsa affluenza di pubblico. Addirittura l'ultima serata è stata annullata per la pioggia. Pioggia che per questa estate l'ha fatta da padrona in tutta l'Italia, ed ha guastato molte interessanti iniziative, vedi ad esempio i due concerti di Alexia e degli 883. Buono il reparto di ristorazione, curato dalla ditta Sperati-Carollo, che ha soddisfatto con piatti tipici il gusto dei visitatori. Molto seguita, e allettata da un caldo sole, la Gara delle Motoseghe, nella quale si sono cimentati decine di appassionati. Si segava un tronco di circa 50 cm di diametro in fette sottili, colui che riusciva a tagliare la fetta più sottile, senza farla rompere, vinceva la gara. Alla fine delle prestazioni la bilancia ha sanzionato vincitore assoluto Ruggero Turbassi, che si è aggiudicato la fiammante motosegna messa in palio dalla ditta Foresta e Giardino. Secondo classificato Giuseppe Fatelli, vincitore della edizione dello scorso anno della gara. In complesso una edizione di rodaggio in vista di un lancio più sostenuto, si spera anche in una maggiore partecipazione di operatori locali.

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLUE - ANALISI GAS DE ACARBICI
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrali digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofitti
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (RM) - Via Cavour, 87
Tel. 06 94.87.023

LAGHI DEL LAZIO**Corrilaghi**

(**Bruna Macioci**) - La 4° edizione della 'Corrilaghi' (un circuito podistico regionale che si svolge in 6 date attorno ad altrettanti laghi del Lazio) è stata presentata a Nemi il 5 settembre dagli organizzatori del Roma Road Runners Club, alla presenza del sindaco Biaggi e dell'assessore regionale Luigi Ciaramelletti, segnale del forte interesse della Regione Lazio per gli sport cosiddetti 'minori'. Minori solo di risonanza sulla stampa e in televisione, accaparrate e monopolizzate da calcio e formula 1; ma molto più 'sport veri', perché fatti di molto sudore, molta passione e pochi soldi. Il podismo - ha ricordato Ciaramelletti - è forse lo sport più puro di tutti, perché non prevede nemmeno impianti e attrezzature: ovunque ci sia una strada si può praticarlo, e permette una sana competizione che non ha bisogno dell'espersione tecnico-virtuosistica propria di altri sport. In più coniuga l'esercizio fisico con il turismo, consentendo la riscoperta di luoghi bellissimi ed il contatto con la natura. Ciaramelletti ha ricordato con orgoglio la legge regionale sullo sport appena licenziata, che ha spazzato via una ventina di dispersive leggi precedenti comprendendo in un Testo Unico tutta la normativa necessaria ad assicurare il sostegno della Regione allo sport sia giovanile sia delle fasce d'età più avanzate, «... perché lo sport fa bene a tutti, lo sapete». La legge prevede anche l'istituzione di un museo e di un'agenzia regionale dello sport, che sarà il braccio operativo dell'Assessorato, preoccupandosi di reperire i fondi privati necessari al sostegno delle attività sportive negli Enti minori (Province e Comuni). «Lo sport va sostenuto, incoraggiato e incentivato» ha detto il prof. Ciaramelletti, «per i suoi importanti valori salutari e sociali. Tanto più e tanto meglio quando insieme allo sport si fa anche turismo». E infatti - come ha ricordato l'organizzatore della Corrilaghi - il flusso di amatori e famiglie che si sposta per il Lazio in queste occasioni è notevole. Quest'anno ci si aspetta una partecipazione di oltre 300 podisti, il che fa all'incirca un totale di 1500/2000 persone in visita nei paesi che accolgono la corsa (oltre a Nemi ci sono Bracciano, Bolsena, Colle di Tora, Posta Fibreno e Sabaudia). «Mi corre l'obbligo di indirizzare un ringraziamento all'illustre assente di oggi» ha detto giocosamente il sindaco Biaggi, «e cioè il defunto Vulcano Laziale, che ci ha lasciato in eredità tutta questa bellezza naturale di cui possiamo usufruire oggi: i nostri laghi, col loro delicato equilibrio ecologico che va tutelato e curato e tramandato intatto ai posteri. Ben venga il podismo, che permette di muoversi e gareggiare senza bisogno di strutture che necessariamente imbruttirebbero questo tesoro che è la valle del lago; il podismo, la cui origine sta in bilico tra storia e leggenda, inventato dall'impazienza felice di un soldato che corse a dire ai propri concittadini 'abbiamo vinto!'; il podismo, che porta a chi lo pratica salute, conoscenza del territorio e fruibilità attiva e gioiosa dell'ambiente; e a noi, paesi ospitanti, turismo e ricaduta economica positiva». Il torneo è patrocinato dalla Gazzetta dello Sport e sarà seguito tappa dopo tappa dall'emittente Radioradio, con la radiocronaca in diretta delle corse. Si comincia a Bolsena il 15 settembre; poi si va a Posta Fibreno il 29; a Nemi si correrà il 10 novembre, poi sarà la volta di Colle di Tora (17 novembre), Sabaudia (1 dicembre) e Bracciano (8 dicembre).

CIAMPINO**Natale Sciarra e le sue poesie**

(**Carmelo Uchino**) - "Ricerche", silloge poetica di Natale Sciarra, nato a Jesi come il grande Federico, è uno spaccato, "una tranche" di poesia fortemente esistenziale, che mai prescinde dallo specifico e dal vissuto personali. Radice e memoria non indulgono mai a sterili ripiegamenti nostalgici, ma sono progetto e speranza per il futuro, in quanto il poeta s'incontra anche con la tenacia dell'organizzatore e dell'operatore culturale qual'è Natale Sciarra a Ciampino dove vive, ed in tutta l'area dei Castelli Romani. La poesia di Sciarra spesso si frantuma in illuminazioni, in intuizioni liriche, in voli ed in lampi provvisori; essa si muove con un respiro, a tratti spezzato, sincopato, intermittente, ma che non smette mai, pur con le sue reticenze e le sue ellissi, di essere magistero di umanità, di trasfondere ai destinatari pezzi di utopia, di tensione etica, e soprattutto, il senso di una virile e forte accettazione dell'esistenza. Il lungo filo di memoria, di una memoria antica e sapienziale, si snoda e si dipana sull'inanestabile fluire del tempo. Un tempo circolare e inesorabile che sempre ritorna, un tempo misto che inghiotte il passato ed il presente e si proietta nel futuro. Al centro lo scrigno, il tabernacolo degli affetti domestici con la sua quota di sofferenza... e poi c'è Jesi, Gubbio... c'è il senso doloroso della perdita e del distacco (vedi le liriche: "Ciò che voleva Essere", "Ciò che permane", "Superstiti"). Il poeta rimane abbrancato, come in un fertilizio, alle mura ed al perimetro della sua anima, al recinto, ben protetto, della memoria. Sciarra ha gli occhi superstiti del naufrago, sopravvissuto al cumulo dei ricordi, al ricordo dei tanti che si sono persi per strada, e che sono caduti, anche se ormai il ciglio è asciutto ed "ogni ferita aperta si chiude". E intanto Natale Sciarra "cerca di vivere da poeta ma, soprattutto, da uomo."

GROTTAFERRATA**'Na vota c'era**

(**La redazione**) - Il 14 e 15 settembre, si è svolta l'XI edizione della manifestazione (il depliant distribuito dal comune di Grottaferrata ne illustra brevemente la storia).

Si racconta che tanti anni fa era usanza nel mese di settembre festeggiare la natività della Madonna di Grottaferrata. I pellegrini della campagna romana e dei castelli Romani non mancavano a questo appuntamento annuale... Cominciò tutto con papa Gregorio IX, nel 1230, che decise il trasferimento di un'icona della vergine Maria venerata prima al Tuscolo e poi a Roma, nella chiesa dell'abbazia di Grottaferrata. Per l'occasione il papa concedeva l'indulgenza del perdono a chiunque vi si fosse recato a pregare ogni 22 agosto giorno dell'anniversario della nuova collocazione dell'icona. I pellegrini accorsero numerosissimi, seguiti da venditori di cibi e bevande che sostavano fuori le mura dell'abbazia per ristorarli. Così anno dopo anno il pellegrinaggio diventò una tradizione, si trasformò in un'occasione di scambi commerciali, radunando mercanti, artigiani, agricoltori e pastori con al seguito i loro prodotti e bestiame da vendere. Si racconta ancora che, nel 1619, Faustina Terenzi di Nettuno, una giovane donna in pellegrinaggio a Grottaferrata, morì per un male improvviso, davanti alle mura dell'abbazia. I parenti di Faustina, per ricordarne la devozione alla Madonna, fecero posare nel giardino della chiesa una statua commemorativa. Questa triste storia richiamò sempre di più numerosi pellegrini ed il mercato ormai diventato una fiera crebbe di anno in anno fino a diventare l'appuntamento più importante dei Castelli Romani. Questa rievocazione storica vuol riproporre nell'atmosfera di una volta le tradizioni, i costumi, il folclore, la musica ed i balli per un giorno di festa.

LABICO**Premio "La Rupe"**

(**Luca Marcantonio**) - Il Premio "La Rupe", giunto quest'anno alla quarta edizione, ha fatto registrare un altro strepitoso successo di critica e di pubblico, con oltre tremila presenti entusiasti dello spettacolo proposto. La manifestazione, organizzata dal comune di Labico con il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma, ha avuto nell'assessore alla cultura Nello Tulli il proprio "Deus ex machina". Nonostante la vasta eco suscitata negli anni passati, l'edizione 2002 del Premio è stata senz'altro la migliore, a testimonianza dell'impegno profuso dall'amministrazione comunale nell'organizzare un evento mondano di eccezionale qualità. Moda, spettacolo e cultura sono stati coagulati in un frizzante crescendo di emozioni, grazie alla indiscussa qualità degli abiti presentati e dei personaggi premiati. Nella suggestiva cornice architettonica dei "Cerchi", due big molto amati del piccolo schermo come Tiberio Timperi ed Adriana Volpe hanno presentato la serata, che grazie alla clemenza di Giove Pluvio si è svolta senza problemi meteorologici. Per la moda, sono state proposte le splendide creazioni di Renato Balestra, Pierre Cardin, Capuzzolo, Pacella e delle tre ragazze romane TZ8. Molto selezionati i destinatari dei premi che sono stati consegnati dal sindaco Alfredo Galli, dal vice Andrea Giordani, dagli assessori Tulli e Di Stefano e dal consigliere Nadia Ricci. A ricevere gli ambiti riconoscimenti sono stati il giornalista Bucarelli di Radio Vaticana, Gianni Petrucci, Massimiliano Lazzari, il direttore del Radiocorriere TV Fabrizio Cerqua, Giuseppe Nava dell'ufficio stampa RAI, Pietro Mennea, i giornalisti Gianni e Franco Melli e Ilario Digiorgambattista, direttore di Radio Radio, forse l'emittente più intellettualmente onesta, pulita e vicino alla gente del panorama radiofonico nazionale. Spazio anche per la musica ad alto livello con le splendide voci di Anna Tatangelo, trionfatrice alla sezione giovani di Sanremo, e del sempreverde ed inossidabile Adriano Pappalardo. Ottimo infine il lavoro svolto dall'addetto stampa del comune di Labico, Rizio Gunter.

NOZZE D'ORO

Il 20 settembre 1952 convolarono a liete nozze Evaristo Sgrulletta (4 aprile 1929) e Agnese D'Agostini (10 febbraio 1929).

Oggi, in occasione del festeggiamento del 50° di matrimonio, i figli, i nipoti, i parenti, gli amici e la redazione di Controluce brindano alla loro felicità.

**L'ARABA FENICE****CENTRO RIGENERAZIONE**

Toner • Ink-jet • Nastri per stampanti - fotocopiatrici e fax

di DOROTHEA GIAN SIRACUSA

00040 Montecomprati (RM) - Viale Europa, 2

Tel. 06 9485166 - Cell. 338 6383022

www.larabafenice.it • e-mail: info@larabafenice.it**ALBERTO MEROLLI**
**MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX**


00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13

Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

GENZANO

La Casa EcoLogica itinerante



(Reseda Onlus) - Dal 2 al 6 ottobre è stata presente a Genzano di Roma, negli spazi antistanti il Palacesaroni, la Casa EcoLogica itinerante, ospitata all'interno della manifestazione *Un altro mondo è possibile*, una testimonianza dal privato sociale che è possibile andare verso la sostenibilità ecologica e sociale. La manifestazione è stata organizzata dalla RESEDA Onlus in collaborazione

con l'Associazione P.A.E.A. (Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente) e con il patrocinio del Comune di Genzano di Roma.

La Casa EcoLogica è una struttura didattica mobile realizzata dall'*Energie und Umweltzentrum* (Centro per l'energia e l'ambiente) di Springe - Hannover in Germania. È la mostra itinerante più grande e completa che ci sia attualmente in Europa su queste tematiche. È stata fino ad ora visitata da più di 250.000 persone in 170 città diverse di cinque paesi europei, compresa l'Italia. Molti dei visitatori della mostra sono studenti di tutte le età che in ogni tappa la visitano attraverso specifiche lezioni guidate, tenute dal personale specializzato. L'intera struttura della mostra, che ricrea una abitazione, è infatti dotata di sistemi energetici e idrici funzionanti, alimentati da energie rinnovabili. La RESEDA ha deciso di organizzare questo evento per fare qualcosa di pratico e concreto per la difesa del clima del pianeta. La situazione climatica sta ogni anno peggiorando e se non si passa velocemente a stili di vita più ecologici ogni anno ci saranno più distruzioni e sofferenze, la Casa EcoLogica è un esempio concreto di quello che ognuno di noi può fare. In un periodo in cui si parla molto di sviluppo sostenibile e l'interesse per le problematiche ambientali è sempre crescente, è importante avere punti di riferimento ed esempi concreti da cui trarre spunto per poi passare alla realizzazione pratica. Nella mostra vi sono collettori solari per la produzione di acqua calda con pompa di circolazione e collettori solari con serbatoio integrato a circolazione naturale.

L'uso dei collettori solari per la produzione di acqua calda in Italia è particolarmente indicato visto che i tempi di ritorno economico sono molto veloci rispetto alla durata dell'impianto.

Per la cottura dei cibi è presente un forno a concentrazione ad altissimo rendimento con temperature che arrivano fino a 250 gradi. Per la produzione elettrica ci sono sistemi combinati con pannelli solari fotovoltaici e generatore eolico. Una microcentralina idroelettrica produce elettricità da piccoli corsi d'acqua e un motore Stirling sfrutta l'energia solare per azionarsi.

Per il settore mobilità, un motorino elettrico può essere ricaricato con l'energia prodotta da pannelli solari fotovoltaici.

Durante la settimana della manifestazione sono stati organizzati incontri sulla difesa del clima del pianeta, sugli stili di vita ecologici, sull'educazione ambientale e altri argomenti inerenti l'ecologia e la sostenibilità.

MONTE COMPATRI

Madonna del Castagno 2002

(Mirco Buffi) - Una festa che si svolge da oltre 120 anni non poteva deludere i partecipanti. È così che anche quest'anno, durante la prima settimana di settembre, la manifestazione organizzata dal Circolo di S. Antonio a celebrazione della "Madonna del Castagno", ha raccolto elogi da tutti gli intervenuti. Peccato solo per il tempo, che non è stato dei migliori ed ha creato non pochi problemi, anche economici, visto che la festa non attinge a contributi pubblici, ma si spesa con il caloroso apporto di tanti sponsor privati (non mi stancherò mai di evidenziare quanto siano generosi i commercianti e gli artigiani di Monte Compatri), e con l'autofinanziamento derivante dalle varie iniziative approntate dagli organizzatori. L'ultimo giorno, comunque, e per fortuna, il clima è stato benigno, anzi, è stata proprio una bella giornata, e la gente è accorsa in massa all'appuntamento annuale.

Un raduno motociclistico con prove di abilità, l'albero della cuccagna, la pilaccia, un enorme gioco gonfiabile per i bambini, una sorta di percorso di guerra sempre per i più piccoli, pesca, riffe, una mostra fotografica, una mostra di vari artisti, minigolf, musica... sono solo alcune delle iniziative organizzate dai ragazzi del Circolo di S. Antonio per arricchire la festa. Ma una particolare attenzione meritano lo stand gastronomico, dove sono state proposte numerose specialità tipiche dei Castelli Romani e i fuochi artificiali, a chiusura della festa popolare, che, come al solito, hanno strappato un lungo e meritatissimo applauso, essendo, sicuramente, tra i più spettacolari che vengono sparati in tutto il circondario.

Piena di profondo contenuto spirituale, infine, è stata la celebrazione religiosa in onore della "Madonna del Castagno".

ALBANO - CASTEL GANDOLFO

Piranesi e le rovine di Albano



Piranesi - Rovine dell'anfiteatro detto di Domiziano nell'orto de' monaci di San Paolo d'Albano

(Luca Ceccarelli) - All'inizio degli anni Sessanta del XVIII secolo Giovanni Battista Piranesi, artista ormai già piuttosto conosciuto a Roma per le sue incisioni, pur mantenendo costante il suo interesse artistico per i monumenti della Roma antica e per quelli più recenti comincia a rivolgere la sua attenzione anche ai Colli Albani. La *Descrizione e disegno dell'Emisario del Lago Albano* dimostra la passione di Piranesi per quel capolavoro di ingegneria idraulica dell'antica Roma, *Di Due Spelenoche Ornate dagli Antichi alla riva del Lago Albano*, anch'esso come il precedente pubblicato nel 1762, è più specificamente rivolto alla componente decorativa dell'architettura romana, capace di compenetrarsi con la natura senza sovrapparla.

Nel 1758 era diventato Papa Clemente XIII, della nobile famiglia veneziana Rezzonico, compatriota di Piranesi, che lo incoraggiò a pubblicare quella che sarebbe poi diventata, nel 1764, la raccolta di *Antichità d'Albano e di Castel Gandolfo*. Senza dubbio nei Castelli Romani c'è una gran messe di capolavori architettonici che poteva stimolare l'ispirazione di un incisore, quello che connota in particolare la zona dei Colli Albani è il filo che lega l'antica Albalonga, culla della civiltà romana secondo la leggenda divulgata da Tito Livio, e la moderna Roma dei pontefici, centro della cattolicità mondiale ed erede naturale della civiltà romana (ricordiamo, oltre alla residenza pontificia di Castelgandolfo, che Albano era soggetta direttamente al governo della Camera Apostolica. Facendo un passo indietro, ricorderemo che nel tardo Cinquecento Giulio Romano, allievo di Raffaello, dipinse una *Lotta tra gli Orazi e i Curiazi* (oggi conservata nei Musei Capitolini). L'impostazione è ancora prevalentemente rinascimentale, volta a mettere in risalto gli eroi, ma la stilizzazione tipica di questo artista rende la drammatizzazione stilizzata, e le conferisce l'alone di leggenda che è tipico anche della poetica di Livio. Sullo stesso tema Piranesi parte da una prospettiva alquanto diversa, anche se con un esito non poi così dissimile. Egli non raffigura la lotta tra i tre fratelli romani (Orazi) e i tre fratelli albanesi (Curiazi), ma il sepolcro che veniva attribuito agli Orazi e ai Curiazi. "Falsamente attribuito" come spiega egli stesso nelle didascalie su entrambe le incisioni dedicate a questo soggetto, in ossequio alle conoscenze dell'archeologia del tempo. Tuttavia, specialmente in una delle due incisioni, il sepolcro spicca con grande evidenza plastica e maestà davanti alla pur graziosa chiesa di Santa Maria della Stella.

È una caratteristica comune a tutta la raccolta, e non deve produrre false aspettative il fatto che sia stata incoraggiata dal Papa. Un'altra delle incisioni riproduce, significativamente, una "ara antica" presente nella stessa chiesa, e nel convento dei monaci di San Paolo l'oggetto della riproduzione di Piranesi diventano le rovine dello stadio "detto di Domiziano". E allo stesso modo, della chiesa di San Pietro vengono riprodotte le spoglie di edifici antichi che ne sovrastano la porta. Piranesi è stato più volte definito un artista "visionario", anticipatore del romanticismo. E questo può essere vero, per quanto riguarda il gusto dell'incisore veneziano per le rovine, i sepolcri, il passato leggendario della civiltà e l'aspirazione a farlo rivivere, e anche per l'alone di malinconia che circonda le rovine. Si deve tuttavia ricordare che in Piranesi è fondamentale anche la passione per la tecnica: ingegneria, idraulica, architettura, non vengono celate come segreti, ma esposte allo spettatore. Lo dimostra il fatto che le incisioni del sepolcro degli Orazi e dei Curiazi sono corredate da un'altra incisione con la pianta dello stesso sepolcro. Del resto, le incisioni di Piranesi sono anche la dimostrazione che il massimo della poesia questo artista lo raggiunge proprio in virtù di un massimo di padronanza tecnica: conoscere le proporzioni di questo sepolcro, come anche di altri, nei dintorni di Albano ed altrove, consente a Piranesi di modificare le prospettive delle figurazioni architettoniche per esaltare o ridimensionare questo o quell'edificio, questo o quel particolare, come si fa oggi con la videocamera.

GIARDINAGGI
TUTTO PER I RAGAZZI
IRGANOLO
LA ROCCA
Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

L'Orchidea
ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi
24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Cluffa, 71
not. Aurelio 06 9485520 not. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 4810459 Cell. 0347 6963898

GENZANO**La "Festa del Pane"**

(Alessio Colacchi) - Sabato 21 Settembre e Domenica 22 a Genzano si è svolta la festa del pane.

Il debutto c'è stato nei giorni immediatamente precedenti, quando nella piazza Tommaso Frasconi si sono esibiti vari gruppi folcloristici, tra i quali la stessa Folklandia di Genzano.

Il sabato, a parte le consuete visite guidate di palazzo Sforza-Cesarini (accompagnate dalla mostra di vari pani, d'Italia e non solo...), si è tenuta la manifestazione "metti le mani in pasta": nella piazza principale del paese 80 bambini si sono divertiti ad impastare, muniti di grembiule e tanta buona volontà.

La sera il centro del paese è stato invece allietato dalle note di un gruppo musicale di tutta eccezione.

Domenica mattina poi Genzano si è svegliata con via Fratelli Rosselli arricchita dalle bancarelle del Mercatus Cinthyanum, mentre il pomeriggio (ore 17:30) via Italo Belardi (via dell'Infiolata) ha visto il gruppo folcloristico del paese sfilare immerso nella bruschetta più lunga del mondo (oltre 200 metri).

Subito dopo è iniziata la distribuzione del pane, mentre la piazza è stata invasa da vari turisti venuti per degustare i prodotti tipici della zona.

Inoltre, siccome quest'anno l'assessorato alla cultura ha unito festa del pane e festeggiamenti per il patrono, nei due giorni di festa ci sono stati anche la processione dedicata a san Tommaso da Villanova (sabato, ore 19:30) e l'annuale spettacolo pirotecnico della domenica sera.

ROCCA DI PAPA**Pro-Loco, avanti**

(Gianfranco Botti) - Che gli fa se la Pro-Loco è partita zoppicando! Si sa che ogni inizio è duro. Importante è prendere vita, poi spazi di miglioramento si troveranno sempre. Basta non rimanere appiccicati al proprio manico, impastati da superbia-miopia-tomaconto. E basta non farsi trascinare dal fare tanto per fare, trappola sempre accrocata per chi spende soldi non suoi. Invece, di un risvolto ci si può ragionevolmente lamentare: per la procedura di nomina. In ogni associazione si getta prima la base (iscritti) = e poi si tirano su i vertici (presidente, consiglieri). Con la Pro-Loco si è praticato in capovolto: prima il direttivo, poi i soci. Così sentore di dispotismo morbido, di stantio. Trasparenza e selezione ancora lontane.

Un altro piatto da sciacciare si rinviene per quanto di inesatto s'è sentito in sede di presentazione. Pro-Loco non è termine da recente tecnologia. È pura espressione latina. Significa: per il paese, a vantaggio del paese. La messa a punto vale a chiarire le idee, in quanto indica all'associazione il percorso da battere per risultare confacente.

Pensare a realizzare per Rocca di Papa, a vantaggio di Rocca di Papa.

Semplice? Pare, ma non lo è. Perché il primo rischio è quello di seguire a fare quello che si è sempre rappresentato, il festarolo.

Andando fuori via. Di festaroli si è sempre trovato. Fuochi, tombole, bande, caldaroste, tutto mai mancato. La Pro-Loco è altro, di più. È pensare, proporre, realizzare in grande.

Tale è la linea tracciata dalla Pro Rocca dell'onorevole professor Enrico Ferri, della cui produzione a settembre è ricorso il novantesimo della rotonda del Tufo (1912). Sta scritto nel marmo del pilastro centrale della ringhiera. È stato al settantesimo della funicolare elettrica (1932). Da aggiungere: parco dell'Alberobello, giardino della funicolare vecchia, cilindrata e alberata della "via nova2, autostrada per Monte Cavallo, sede dell'associazione, con terrazza e campo da tennis.

Pure feste e festeggiamenti. Come contorno, però, a una illuminata, preveggenza, concreta azione di valorizzazione ambientale e modernizzazione strutturale. La cui utilità è arrivata fino a noi. E che nel tempo indicò a Rocca e ai roccichiani la vocazione turistica del paese. Acqua passata, storia, neppure tanto conosciuta. Oggi, 2002, Pro-Loco, che fare? Comincia tu a dirlo.

1) Scempio dell'ex albergo Righi, che nega a ognuno di dirsi avviati alla modernità prima del suo superamento. Trovare un professionista qualificato, spingerlo con Euro a imboccare la procedura giusta, respingerlo a percorrerla tutta. C'è il professionista, c'è la procedura giusta. Deve trovarsi pure la moneta, con precedenza assoluta su ogni altra spesa non obbligatoria.

2) Riportare il monumento ai caduti nel suo sito originario. Con due ottenimenti: ridargli dignità e rispetto (come sta adesso ha l'aria di residuo fastidioso in qualche modo da sopportare). Restituire contenuto civico e ornativo a una piazza oltremodo oltraggiata per anarchia motorizzata.

3) Completare l'area tra la piazza e il Centro Anziani ed adattarla convenientemente, una volta per tutte, con intervento professionale, alle esigenze di riservatezza, di pulizia, di attrezzature, proprie dell'infanzia e di chi all'infanzia bada.

4) Dopo cospicue spese, trovare il modo di far arrivare la linea Cotral ai campi. Per la zona dell'ex funicolare, liberata e acquisita, incaricare un bravo professionista per una bella realizzazione, per una congrua utilizzazione.

5) Prendere coscienza di possedere il più insigne monumento rupestre del Lazio, il mausoleo di Palazzola, costatarne la situazione di degrado, smuovere le superiori competenze (Soprintendenza, Ministero) per il doveroso consolidamento, per una interessante rivalutazione.

Come è naturale, quanto su esposto non può e non vuole essere obbligatorio, inderogabile. È solo una traccia, un filo da seguire. Che, se visto senza pregiudizio, non pare stravagante né metafisico. Certo, non facile. Ma la realtà comprende pure le speranze. Intanto aver proposto e realizzato la settimana tra agosto e settembre per la ricreazione dei bambini, s'è rivelata iniziativa felice, molto apprezzata dalle mamme che restano i migliori giudici per quel che riguarda la figliolanza. Le animatrici del Brucaliffo, intelligenti e originali, sono state brillanti protagoniste di divertimento e altro, riscuotendo apprezzamento convinto. Una loro riutilizzazione, tengono a far scrivere madri e figli, tornerebbe molto gradita, i soldi così spesi veramente di sana utilità.

MONTE COMPATRI**Hwall Moo Do – Intervista al maestro Roberto Capogna**

(Mirco Buffi) - Ho già avuto modo di parlare, su queste pagine, dell'arte marziale "Hwall Moo Do. Tuttavia, ritengo che saperne di più sia positivo: primo perché non si tratta di una disciplina sportiva che cura solo l'aspetto fisico, ma, e direi soprattutto, anche l'aspetto filosofico e dei rapporti sociali che ognuno di noi dovrebbe avere con la vita e il prossimo; secondo perché nell'area dei Castelli Romani c'è una concreta possibilità di praticare quest'arte, che quindi può rappresentare una valida alternativa al solito calcio. Mi è sembrato utile, pertanto, rivolgermi al maestro Roberto Capogna, cintura nera 3° DAN, per illustrare ai lettori in maniera più competente, quanto accennato sopra.

Sig. Capogna, sappiamo che il "Hwall Moo Do" è un'arte marziale, ma in che cosa si differenzia dalle altre, ad esempio dal Karate o dal Kung Fu?

Le differenze sono prettamente tecniche e quindi dovremmo entrare in un discorso che capirebbero solo i più esperti. Quello che posso dire è che il Hwall Moo Do è un'arte marziale completa, la quale cura ogni aspetto: dal potenziamento muscolare allo stretching (allungamento), dalle tecniche di attacco e difesa di braccia a quelle di gambe; ma soprattutto cura ancora l'aspetto mentale e spirituale della pratica (quello che invece stanno tralasciando altre arti marziali): il nostro fine è formare dei ragazzi che abbiano, oltre ad un corpo sano e in forma, anche dei sani principi da seguire.

Tuttavia, non insegna solo a difendersi, ma anche ad attaccare. Potremmo quindi dire che una cintura nera, potenzialmente, possiede, rappresentata dai propri arti, un'arma letale. Voi maestri, riuscite a far capire ai vostri allievi che l'attacco deve essere finalizzato solo alla difesa personale?

La difesa può essere intesa anche come anticipo verso l'avversario e quindi attaccando per primi, ma sempre per difendersi da una persona in procinto di attaccare, si possono evitare spiacevoli e dolorose conseguenze per la nostra persona. I nostri ragazzi vengono prima di tutto formati spiritualmente e con il sano principio del rispetto verso gli altri, e poi formati tecnicamente per poter raggiungere dei livelli di "validità tecnica" elevatissimi. C'è da dire però, che per strada anche la persona più "buona" può trasformarsi in un'arma incontrollabile: la Cintura Nera invece, prima di tutto deve avere autocontrollo, anche nel rendere innocuo un avversario. "Il rispetto per la vita delle persone viene prima di ogni altra cosa!"

Ci può parlare della filosofia dei rapporti sociali che trasmettete ai giovani? Io, per diventare istruttore, ho sostenuto anche un test teorico sulle principali filosofie orientali ed è grazie a questo studio che sono riuscito a conoscermi meglio interiormente e a raggiungere una tranquillità che spero di poter trasmettere agli altri, ed anche a capire quanto sia importante il rispetto per le persone senza guardare il colore della pelle, la religione. Infatti, durante la pratica in palestra indossiamo tutti la stessa divisa bianca e siamo tutti allo stesso livello: "praticanti". Non ci sono raccomandazioni, l'unica cosa che ci differenzia è l'impegno che mettiamo nell'allenamento. Direi che il primo insegnamento filosofico che imparano i nostri ragazzi è che nella vita, per raggiungere buoni risultati, in qualsiasi campo, bisogna impegnarsi al massimo e crederci fino in fondo: si può inciampare e cadere, ma bisogna sapersi rialzare e raggiungere la meta, la cosa più importante è credere profondamente in se stessi. Per quanto riguarda il rapporto tra i giovani, la prima regola che viene insegnata ai nostri ragazzi è l'aiutarsi a vicenda: se durante un allenamento uno di noi scivola, nessuno ride, anzi, tutti sono pronti ad aiutarlo a rialzarsi.

Quanti siete nell'area dei Castelli a praticare questa disciplina, e quanto costa? Dalle ultime stime risulta che dovremmo essere circa 500 praticanti tra Castelli Romani, zona sud di Roma e regione Abruzzo; a Monte Compatri, dove io insegno, siamo circa 25. I costi sono quelli di una qualsiasi altra disciplina sportiva, e comprendono: il mensile per la palestra, la divisa, la tessera annuale (riconosciuta dal C.O.N.I.) che dà diritto ad alcuni servizi e ad una copertura assicurativa. Inoltre, c'è da pagare una piccola quota per sostenere durante l'anno tre esami per il passaggio di categoria.

In quali paesi siete presenti con le vostre strutture?

Per poter avere una lista completa dei paesi dove ci troviamo, basta visitare il nostro sito internet www.hwallmoodo.it, oppure telefonarmi al 347-6141609.

Quali sono i limiti di età per iniziare il corso di Hwall Moo Do?

Si può cominciare già a 4 anni. Molti medici sportivi dei Castelli Romani, hanno definito il Hwall Moo Do un'attività completa, che va dal potenziamento all'allungamento muscolare, dal miglioramento della coordinazione allo studio delle filosofie e quindi all'allenamento mentale. Vengono usati tutti gli arti e tutta la muscolatura; grazie anche al programma di acrobatica di cui il Hwall Moo Do dispone, si ottiene inoltre, il miglioramento della soglia di attenzione e del livello di concentrazione dell'atleta. Un limite massimo di età non esiste, in quanto l'allenamento viene adeguato anche alle possibilità e ai limiti fisici della persona, tenendo sempre presente però, che l'allenamento interiore non ha limiti.

C'è una cosa in particolare che desidera dire ai nostri lettori?

Solo di non fermarsi ad etichettare la pratica di un'arte marziale come violenta e pericolosa e quindi non adatta ai bambini o bambine; di fatto, il tasso di pericolosità è identico a quello che si può riscontrare in tante altre attività sportive. Invito tutti, ragazzi e genitori, a venirci a trovare e vedere di persona come si svolge una nostra lezione. Sapete, ho visto tanti genitori, partiti prevenuti verso questa attività e di conseguenza verso di me, che la rappresento, diventare poi miei grandi estimatori e spingermi a fare sempre meglio.

Ringrazio Roberto per la sua disponibilità, e vorrei aggiungere che questa estate anch'io, povero vecchietto, per un periodo mi sono aggregato al suo gruppo di ragazzi ed ho faticato con loro, devo dire che fisicamente mi sono subito sentito meglio, ma quello che più mi ha stupito è stato l'ambiente amichevole: non mi sono trovato per nulla imbarazzato ad allenarmi con ragazzi di età compresa tra gli otto e i 20 anni!

e scena appare
ed è il mio corpo
che consistenza avverto
ed i rumori ed i concerti
ma d'essere qui dentro
mai so' stato lontano
che d'avvertir del dentro
provocazione intesi da fuori
e macchina perfetta
saprei anche rifare
che di materia organizzata è fatta
ed è nella mente del corpo che tutto gira
ed è il volume del corpo
lo schermo
è il corpo mio che d'essere immerso all'universo
punto s'aggira
e quanto è intorno
è intorno a tutti
che come me
son dentro un corpo
d'aver chiamato mio schermo infinito
che a illuminar di scene porta il volume
ed io fin qui
solo v'assisto
e scene d'immenso e oscuri rumori
da sempre assisto
e di tentar possesso
a concepir di moto mio so' andato
uovo è la pelle
e dentro è fatto lo schermo
che poi il cervello
di disegnar lo schermo
disegna sé a sorgente
e intorno l'altre sorgenti
che d'accarezzar la pelle
d'attraversar cervello
lasciano il segno
e di risorger quei segni
d'invasione a schermo
fanno disegni
ed io
a divenir soggetto d'essi
rendo mio mondo
antonio

La distanza tra me e me
La distanza tra me e me
Univoca coincidenza
Di dicotomica ragione-follia
Unico rimedio per sorseggiare
L'amara medicina per la mente
Vacilla e non so quanto
Potrò tenere a freno
Una delle due ragioni...
Marco Saya

Messaggio
Sorridi a chi soffre,
a chi è solo.
Illumina, scalda
chi è nel buio.
Offriti, ama tutti.
La vita
sia degna dell'uomo:
sia dialogo
stima
confronto
progresso
teso alla pace.
Sia gioia, esultanza.
Nicola Botteri

Ex Jugoslavia (o giorni nostri)
Un sordo silenzio si vibra nell'aria.
Gli echi lontani di genti osannanti.
Quante parole solcano i cieli
coperti di nubi cariche di pioggia.
E le voci si uniscono in una Babele di parole.
Figli dello stesso padre,
figli degli stessi figli;
non udiamo le voci che gridano la pace.
Il tempo ci conosce,
profeti dei nostri Avi
della nostra civiltà antica
di un futuro senza tempo.
Gelsino Martini

La vita
Anni passano,
passano come se fosse una cosa bella.
Volano settimane, anni e giorni,
soprattutto le cose più belle.
La vita è bella e passa come una volata,
apre un'ala ed è passata.
La vita non è un gioco,
la vita è seria.
Certe volte è triste e certamente
qualche volta è divertente,
ci sono le amiche, i nemici,
ci sono i cattivi e i buoni.
Selene D'Alessandro (7 anni)

Morte
Per me è paura,
per altri speranza.
Quando penso dubbi mi guidano.
Valentina Bovi

Allucinato
Quando il cielo adirato
grava plumbeo con le sue nubi
nere di pioggia sulla città,
immobilizzando il paesaggio,
m'appare all'orizzonte il miraggio
d'una figura amorfa dalle sinuosità
straripanti. L'acqua si ghiaccia nei tubi,
impazziscono i suoni del vicinato
in una ouverture di voci umane, trasformato
si è il teatro nel freddo deserto del Gobi.
M'incammino silenziosamente tra realtà
e sogno, come in un mistico pellegrinaggio
fra le tele scolorite di un Caravaggio
moderno. Tu figura attraente d'ambiguità
credi, così lontano, che della forza mi derubi,
"non puoi!" perché non sono ancora nato.
Stefano Tiglio

Domina
Domina,
alta austera la Rocca,
cima sfidante
di tempo ed intemperie.
Antica e maestosa
come vento o onda
dapprima lentamente
poi vicina
t'assale ,ti travolge
un mondo
di pace e di passato
e l'anima, rapita
complice, subisce.
E pietra e tetti covano
protetti, difesi
da altera torre.
Diffuso odor
d'umana fatica
di fuoco di camino
di panni al sol.
E il cuor lontano
seppur roccia scolpito
d'indomato rimpianto
mai sopito.
Roberto Emili

Invano
certi giorni giungono
per animare

non trovando malati
o vacanzieri
o bambini
ma espressioni indifferenti
nel cappio della cravatta

già sulla porta
come una botola.
Biagio Salmeri

Carrozzeria Rizzo Snc

Via Frascati 90 - 00030 Colonna

Tel. 069439074 - Cell. 36820014 / 360981826

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Una azienda giovane il cui corpo principale è composto dai due fratelli Stefano e Claudio Rizzo



La Carrozzeria Rizzo è convenzionata ANIA. Ciò sta ad indicare che è possibile riparare la propria auto senza anticipare un Euro! Siamo, infatti, convenzionati con tutte le compagnie di assicurazione. Tutto ciò ci permette di ridurre i tempi di gestione amministrativa con conseguente velocizzazione della riparazione che, in ogni caso, sarà fatta dietro appuntamento, tranne eccezioni dovute a particolari situazioni. Oltre alla convenzione ANIA, offriamo il servizio di auto sostitutiva a chi ne faccia richiesta e servizio carro attrezzi convenzionato.



Le nostre apparecchiature sono tra le migliori oggi sul mercato

Il nostro orario di lavoro è il seguente:

Lunedì-Venerdì 8.30/13 - 15/19; Sabato 8.30/13

Per preventivi e informazioni - www.carrozzeriarizzosnc.it

A tre anni dalla scomparsa di Sandro Onofri

(Luca Ceccarelli) - Il 20 settembre di tre anni fa moriva Sandro Onofri, a soli 44 anni, dopo una breve malattia. Scrittore, autore di diversi romanzi largamente apprezzati dalla critica e curatore di diverse edizioni commentate di classici della letteratura italiana, giornalista pubblicista, politicamente schierato a sinistra ma sempre con grande equilibrio e ironia. Scriveva sull'*Unità* e su *Diario della settimana*. Onofri aveva origini popolane, era figlio di un artigiano della Magliana. Dopo qualche anno di aspettativa, aveva scelto di tornare all'insegnamento scolastico. Proprio dall'insegnamento dell'italiano in un istituto superiore aveva tratto una sorta di diario. Sua intenzione era di trarne un libro, che è stato pubblicato postumo. Libri di insegnanti che scrivono sulla scuola, e sulla loro esperienza con gli studenti e i colleghi ce ne sono stati molti. Tra tutti, quelli più famosi e fortunati sono quelli di Domenico Starnone. Tuttavia, Starnone insegna in un liceo, con tutto quello che ne consegue dal punto di vista delle relazioni umane, Onofri, per una precisa scelta aveva voluto dedicarsi all'insegnamento negli istituti professionali e nelle scuole serali dei dintorni di Roma culturalmente più depressi e arretrati. *Registro di classe* (questo il titolo del libro pubblicato da Einaudi) ha avuto una notevole fortuna editoriale, dovuta alla capacità dell'autore di mettere in evidenza momenti di vissuto per molti aspetti poco confortanti, ma riscattati da una vena poetica e ironica.

Ne emerge un docente capace di un rapporto umanamente intenso con i suoi allievi, il tipico professore che lascia un'impronta profonda nella vita dello studente (quel professore che molti, forse tutti hanno avuto, magari anche solo per un anno). Un insegnante capace di essere attento ai problemi privati di allievi in un'età difficile, e di partecipare alle loro partitelle di calcio improvvisate nel cortile della scuola, mantenendo però sempre l'autorevolezza, non abbandonandosi al facile cameratismo.

Si percepisce nel volume la profonda empatia di Onofri nei confronti di studenti di modesta condizione, adolescenti ingelatinati e fanciulle in zatteroni, figli di muratori, camionisti e idraulici. Era cresciuto nel popolo, era un uomo di lettere ma un uomo semplice, e non li sentiva estranei a sé, non li guardava dall'alto in basso, anche se cercava di allargare (con alterni risultati) i loro modesti orizzonti culturali con la sua profonda formazione umanistico-letteraria, magari perfettibile, forse un po' troppo sbilanciata a sinistra, ma certamente benefica per degli adolescenti vissuti per lo più di televisione e videogiochi.

Intorno all'attività didattica, si snodano nel volume una serie di riflessioni ironiche ma mai impietose su casalinghe che vedono i figli eternamente minacciati dalla scuola, padri che stanno ai ricevimenti come pesci fuor d'acqua, colleghi eternamente angosciati o incarognati contro gli alunni, sindacalisti presuntuosi e senza più slancio ideale.

Al termine del diario, che coincide più o meno con il termine dell'anno scolastico, vengono riproposti in appendice tre articoli già pubblicati su *L'Unità*. I primi due dedicati alla scuola, con una critica impietosa delle riforme della scuola dei governi ulivisti, calate dall'alto e frutto, in buona parte, di un'adozione acritica di modelli anglosassoni tutti finalizzati ai risultati quantitativi, pensati per una scuola di clienti più che di persone. Il terzo ad un fatto di cronaca nera verificatosi in un paesone vicino Roma, che vede come protagonisti un gruppo di adolescenti, e che diventa anche una riflessione su una realtà sociale formalmente di provincia, ma diventata di fatto un'immensa appendice della periferia di Roma, in cui diventa oltremodo drammatica la solitudine di una scuola che fatica a instillare i suoi valori civici in una comunità dominata dal più arido materialismo.

Il Trattato sulla Libertà

(Silvia Cutuli) - La libertà quale tema di confronto tra religione cristiana ed araba è al centro dell'opera "Il Trattato sulla libertà" del Vescovo melchita Teodoro Abu Qurra (750-825 ca). Paola Pizzi, laureata in Lingua e Letteratura araba presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, ha realizzato la sua tesi di laurea curando la traduzione e l'analisi dell'opera di Abu Qurra, sotto la direzione del Professor Angelo Scarabel e del Professor Elie Kallas. Il lavoro di Paola è disponibile già da qualche mese in tutte le librerie: pubblicato dalla Silvio Zamorani Editore, il testo "La libertà" arricchisce la collana "Patrimonio culturale arabo cristiano". La collana è curata dai membri dell'associazione Gruppo di ricerca arabo-cristiano, operante a Roma dal 1993 su iniziativa di Padre Samir Khalil Samir Sj, al fine di studiare e diffondere il patrimonio culturale arabo-cristiano in Italia ed Europa.

Paola si è specializzata nella conoscenza della lingua araba e della cultura islamica presso il Pontificio Istituto di Studi arabi e di Islamistica, ha soggiornato in Medio Oriente e svolge attività di cultore della materia presso la Libera Università San Pio V di Roma sotto la guida del Professor Francesco Zannini.

Il lavoro di Paola si caratterizza quale edizione critica dell'opera originale araba, che viene pubblicata in traduzione ed accompagnata da una dettagliata analisi, contribuendo al recupero di un altro frammento del patrimonio culturale arabo-cristiano. L'importanza dell'opera di Teodoro Abu Qurra nella cultura arabo-cristiana, deriva dal fatto che l'autore inaugurò una nuova stagione a livello teologico e filosofico per la Chiesa del Vicino Oriente. Questa, all'epoca era infatti impegnata nel confronto con una nuova realtà: la religione islamica, sulla cui formulazione teologica l'influenza del Cristianesimo è ancora oggi argomento di dibattito.

In questo contesto si inserisce il problema della "libertà" umana, intesa come responsabilità degli atti compiuti dall'uomo, della pena o della ricompensa per questi, così come il problema dell'origine del bene e del male, affrontati nell'opera e che costituiscono motivo di discussione per i dotti delle due religioni.

"Da questo fermento scaturisce l'apologia della libertà, in difesa della quale Abu Qurra si leva, di fronte al pericolo costituito da quelle fazioni nell'Islam che sostenevano il predestinazionismo".

Interfacce 2002



(La redazione) - Per il secondo anno consecutivo l'Associazione MIFAV Spazi Interattivi dell'Università di Tor Vergata, in collaborazione con il Comune di Roma e il Gruppo Giovani Imprenditori si ritrova ad organizzare "Interfacce 2002", una manifestazione che nasce con lo scopo di diffondere la cultura moderna dell'interfaccia e di premiare i giovani che già la utilizzano al meglio per innovazione, ricerca, lavoro o anche per semplice divertimento, realizzando software, CD interattivi, cortometraggi e altro.

Lo scorso anno si è discusso del cinema e delle nuove tecnologie, della convergenza tra televisione e internet, del futuro della comunicazione uomo-macchina e delle possibili aspirazioni future dei giovani in questi campi.

Interfacce 2002 si svolgerà dal 7 all'11 Ottobre nell'Aula Magna della facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche "Piero Gismondi" dell'Università Roma 2 di Tor Vergata, nel programma sono previsti:

- lo spazio dedicato al forum, che mira a promuovere l'integrazione, la conoscenza e il libero scambio di idee ed esperienze tra realtà formative, produttive e politiche, in un confronto assolutamente aperto, con i futuri protagonisti della società dell'informazione e della comunicazione;

- lo spazio dedicato ai Workshop, dove le aziende o i liberi professionisti potranno mostrare, vendere e pubblicizzare i "loro prodotti";

- lo spazio dedicato alla vetrina, ossia la premiazione dei lavori che più hanno dato alla giuria l'idea di interfaccia e innovazione.

Nel Forum sono previste sessioni dedicate a:

- Musica, dove si parlerà anche di modalità per la creazione e la produzione elettronica e multimediale;

- Videogame, sia per quanto riguarda il binario tecnico-scientifico (e quindi la tecnologia presente passata e futura che ne ha caratterizzato lo sviluppo) che il binario comunicativo e narrativo (approfondendo il concetto di VG come mezzo di comunicazione);

- Cinema e animazione 3D, dove verranno affrontati discorsi riguardanti le nuove frontiere del cinema di animazione, e quindi delle nuove tecnologie utilizzate per creare ambienti 3D;

- Relazione tra i nuovi modelli formativi e l'e-learning.

La Vetrina, in cui verranno premiati i giovani di età inferiore ai 35 anni che entro il 20 settembre presenteranno le loro opere, le loro idee di interfaccia realizzate nel rispetto di poche regole: innovatività, tecnologia, comunicazione e ricerca progettuale.

Per il programma dettagliato potete visitare la rubrica "agenda" nel nostro sito Web all'indirizzo <http://photoclub.controluce.it/agenda.htm>

Tipi di Usucapione

(Angela Ferracci) - *Usucapione di beni immobili*. Con l'usucapione ordinaria secondo l'art. 1158 c.c. si acquista il diritto di proprietà di un bene immobile e degli altri diritti reali di godimento attraverso il possesso continuato per 20 anni. Il possesso deve essere esclusivo ed esteso a tutto l'immobile ed è inconciliabile con la possibilità di possedere da parte di altri comproprietari. Occorre poi che si esteriorizzi cioè che si "faccia vedere", si comunichi agli altri comproprietari la volontà di essere l'unico possessore, di escluderli dalla proprietà e dall'uso dell'immobile. Il termine per usucapire si può ridurre a 10 anni e si ha così *usucapione abbreviata*, per chi acquista in buona fede da chi non è proprietario e trascrive debitamente l'atto nei registri immobiliari di competenza. Per avvalersi dell'usucapione abbreviata (art. 1159 c.c.) sono necessari i seguenti requisiti: - aver acquistato in buona fede da chi non è proprietario dell'immobile - esistenza di un titolo astrattamente idoneo al trasferimento della proprietà - trascrizione del titolo. Per quanto riguarda invece *l'usucapione speciale per la piccola proprietà rurale*, occorre distinguere se si tratta di *terreni di comuni montani o non montani*. La proprietà dei fondi rustici con annessi fabbricati, situati in comuni classificati montani dalla legge, si acquista grazie al possesso continuato per 15 anni, il termine si riduce a 5 anni per chi acquista in buona fede questi fondi da chi non ne è proprietario, il titolo deve essere idoneo a trasferire la proprietà e deve essere debitamente trascritto nei registri immobiliari. Le stesse disposizioni si applicano anche ai fondi rustici con annessi fabbricati, situati in Comuni non classificati montani dalla legge, aventi un reddito non superiore ai limiti fissati dalla legge speciale. La stessa legge speciale stabilisce la procedura, le modalità, le agevolazioni per la regolarizzazione del titolo di proprietà. Da ricordare infine che all'usucapione corrisponde la *prescrizione*, cioè il decadimento di un diritto a causa del mancato esercizio di esso da parte del titolare, per il periodo di tempo stabilito dalla legge. Non tutti i diritti si estinguono per prescrizione, infatti non sono soggetti alla prescrizione i diritti indisponibili e gli altri indicati dalla legge. La prescrizione di un diritto si può interrompere ad esempio con la notificazione dell'atto con cui si inizia il giudizio in tribunale, oppure con il riconoscimento del diritto altrui da parte del possessore. *Pertanto il proprietario di un bene, prima che trascira il termine stabilito dalla legge e un terzo acquisisca il diritto per l'usucapione, può iniziare un'azione di difesa della sua proprietà (c.d. azione di rivendicazione) e rivendicare la cosa da chiunque la posseda o la detenga.*

Errata corrige - Segnaliamo due imprecisioni nell'articolo del mese scorso a firma *Roberto Esposti* sull'opera teatrale "...e così nacque Regina la matta": il numero di telefono per le informazioni è, nella realtà 069485729 ed il nome dell'immagineria piazza della scena è in realtà "Piazza della Verità" e non "Piazza della Libertà". L'autore e la redazione si scusano con i lettori per la disattenzione.

Una sera a teatro: "Animula vagula blandula"



(Roberto Esposti) - Tredici anni dopo la prima si rinnova la magia della rappresentazione di "Memorie di Adriano" a Villa Adriana. Così come nell'89 è Giorgio Albertazzi, ora direttore del Teatro di Roma, ad impersonare l'imperatore protagonista del libro di Margherite Yourcenar (edito da Einaudi) in quella che fu la residenza di campagna di Adriano a Tivoli.

L'idea di questa rappresentazione era in nuce già molti anni fa, quando la Yourcenar in visita a Roma rimase folgorata dalla bellezza di Villa Adriana: quelle costruzioni così grandi e perfette tradivano l'aspirazione di un mortale verso il divino e l'ideale ellenistico, il tentativo di un esteta deluso dal potere e dagli uomini di riposare lontano dal mondo; quest'uomo era Adriano e di lui la scrittrice belga volle ricostruire in un monologo gli ultimi pensieri prima della morte. Naturale quindi che a Giorgio Albertazzi sia venuta l'idea di rappresentare nel canopo della villa una riduzione di quel libro, adattamento che porta il nome dell'inizio dell'epitaffio che chiude il libro.

In una fresca sera di fine estate, gli spettatori attraversano la villa accompagnati dai volti dei protagonisti antichi di questa storia proiettati sulle rovine: Adriano, Antinoo e Plotina tornano eteri ad abitare quei luoghi che li videro nella pienezza dei loro corpi.

Lo spettacolo inizia con qualche minuto di ritardo a causa di problemi tecnici (davvero una fortuna per lei Ministro Gasparri...) e dalle tenebre del canopo emerge come dall'acqua Adriano/Albertazzi che inizia le sue meste ed orgogliose memorie, rivolte al giovane Marco Aurelio. Il monologo parla di un'infanzia trascorsa tra Roma e la Spagna, di studi appassionati, di amore per il teatro, di vittoriose campagne militari, di amori carnali, di passioni intellettuali. Si arriva fino alla proclamazione a cesare, successore designato di suo cugino, Traiano, nella Mesopotamia appena conquistata.

Il monologo è talvolta interrotto e talvolta intrecciato, quasi in trasparenza, dalle apparizioni delle persone importanti della vita di Adriano: il precettore greco, Adriano stesso giovanetto (Fabrizio Raggi), Plotina la moglie di Traiano (Fiorella Rubino), l'amato Antinoo (Fabio Correnti), emblema della bellezza assoluta che per non soccombere alla corruzione del tempo si ucciderà, causando ad un cupo dolore.

Ed è proprio con la riflessione sulla morte di Antinoo che si avvia alla fine la rappresentazione, conclusa con il lucido e poetico epitaffio: "Piccola anima graziosa e soave... cerchiamo di entrare nella morte ad occhi aperti".

L'adattamento del testo fatto dallo stesso Albertazzi è magistrale, come la regia di Maurizio Scaparro: entrambi perfetti nel cogliere gli spiriti, i tempi e le immagini evocate nel libro. L'interpretazione di Giorgio Albertazzi è magnetica, la sua voce dilata il tempo e trasla spazi lontani. Molto bravi anche gli altri attori, in particolare il giovane ballerino Fabio Correnti.



Dammi la mano, di Paolo Mosca

(Silvia Cutuli) - "Mentre le due torri crollavano nella polvere, noi cambiavamo pelle, cuore, spirito. Morivamo con quelle migliaia di creature innocenti: e mentre loro soffocavano sotto le macerie, noi rinascevamo come miracolati, più consapevoli che la nostra esistenza è un soffio di vento". I fatti dell'11 settembre rappresentano per l'autore Paolo Mosca il momento di riscoprire il dialogo, la comunicazione, l'altro: nella solitudine "non sopporteremo l'angoscia dell'incertezza del nuovo domani". Paolo Mosca intrattiene nel romanzo un incontro con un immaginario amico: abbandonato il frenetico ritmo di vita, senza andare al lavoro, i due si danno semplicemente la mano, provando a scambiarsi energie, pensieri, sogni, speranze. Il lettore viene coinvolto in un tuffo "senza tempo", in cui i simboli della normalità sono annientati dalla rivincita dell'anima. I due protagonisti tolgono l'orologio "piccolo immenso trucco per darci appuntamenti, per dare un senso logico ai nostri capelli che sbiadiscono (...)", non aprono il giornale "forse vorremmo qualche parola di speranza. Ma queste non arrivano dalla carta stampata. Bisogna andarle a cercare nel giornale che è dentro di noi, nel giornale che scriviamo e leggiamo noi, in un'unica copia dal prezzo altissimo", ascoltano suonare lo strumento che è in loro.

Sulle pagine di Mosca si compie un viaggio da fermi, che porta ad esplorare l'io e poi ad avvertire, nella stretta di mano di un altro, la speranza di un domani migliore. "L'ottimismo ci arriverà da un uomo che, per età e per condizione, dovrebbe essere stanco di sorridere al domani. E invece ci prova. E se lui sorride, noi siamo cinici e presuntuosi a non credere che al di là delle montagne ci aspetta l'immenso prato della pace". Mosca avverte l'avvento del terzo millennio che spazzerà via ogni individualismo e, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, porterà a collettivizzare idee e sensazioni. Da ciò matura la riscoperta della comunicazione: dando spazio alle parole mute, alle confidenze, siamo stimolati a trovare il perché per andare avanti.

"E adesso noi due per mano, dobbiamo sforzarci di credere ancora in questo folle mondo che fa di tutto per distruggersi". Il forte messaggio di Paolo Mosca è che dobbiamo ancora vivere, se non per noi per gli altri.

Un ricordo del Mazzamurello



Roma - Basilica di San Crisogono

(Luca Ceccarelli) - L'origine del nome di Vicolo Mazzamurelli a Trastevere è incerta. Di sicuro non è un cognome di persona. C'è chi ha sostenuto che si trattava di un gioco d'azzardo che vi si praticava, ma anche questa spiegazione non è quella giusta. In realtà, la parola Mazzamurello ha il significato di spiritello, e si può definire come il corrispettivo laziale di quello che a Napoli si chiama *Mazzamuriello*, o

Munaciello. Oggi è una figura praticamente dimenticata, ma ha avuto grande parte nella fantasia popolare. Nessuno lo ha mai visto, ma secondo la tradizione è un nanetto vestito da chierico, che gira per le strade recitando le preghiere e bussando alle porte per dispetto. Ma il Mazzamurello è capace anche di trasformarsi nei modi più vari, in serpente o in un bel giovanotto o in un vecchio con la parrucca. Segno distintivo del Mazzamurello è inoltre una risata dispettosa, segno più inconfondibile della sua presenza. Solo nelle notti di luna piena diventa triste e non ride. Chi incontra per strada un Mazzamurello gli deve togliere il cappello, al che lo spiritello gli regalerà per riverirlo una manciata di monete d'oro. Guai però se il Mazzamurello si indispetta e comincia a fare dispetti: ruba qualsiasi cosa, spegne i fornelli e fa sentire in modo inquietante la sua presenza con rumori e scricchiolii vari.

Secondo una tradizione locale, a Castro dei Volsci, nel cuore della Ciociaria, un avvocato abitava in un palazzo dove si era insediato un Mazzamurello, che cominciò a nascondergli tutti gli incartamenti relativi ai processi. Finché, esasperato, l'avvocato decise di cambiare casa. Tutto era pronto e sistemato su un camion: mobili, centinaia di libri, mucchi di fascicoli e documenti vari. Improvvisamente, in cima a tutto il carico, apparve il Mazzamurello che rideva e batteva le mani gridando: "Che bello, si cambia casa!".

La domanda che si può porre è perché la strada sia intitolata proprio a questi spiritelli. Per rispondere bisogna tenere presente che qualche secolo fa l'assetto viario della zona era diverso (lo stesso Viale Trastevere venne costruito negli anni successivi alla proclamazione di Roma capitale): più indietro, davanti alla basilica di San Crisogono era un "chiassuolo", buio, stretto e maleodorante dove, secondo la leggenda, viveva un uomo che, oltre ad essere implicato in affari loschi, si spacciava pubblicamente per mago e dichiarava di avere delle visioni. La sua casa, anche dopo la sua morte, era considerata mèta privilegiata dei Mazzamurelli, ed era circondata da una paura superstiziosa. In seguito alla costruzione del viale il chiassuolo è scomparso, insieme a tutte le case che lo circondavano, ma si è voluta ugualmente intitolare ai Mazzamurelli la strada che partendo da Viale Trastevere termina di fronte alla facciata settecentesca della chiesa di San Galliciano, incastonata nell'edificio dell'ospedale omonimo, a ricordo di una figura importante della tradizione popolare romana e laziale.

Crudeltà gratuita

(Claudia Spagnuolo - claudia_1938.it@libero.it) - In un giornale della Marsica, in merito alla "Sagra del toro" che si svolge ogni anno a Celano, si legge:

«C'è fanatismo eccessivo da parte degli animalisti»: è la risposta della curia di Avezzano alle proteste giunte da ogni parte d'Italia contro l'"offerta del toro" alla Madonna del Giubileo. «Tutto questo sdegno», dicono dalla diocesi, «per l'uccisione di un toro nell'ambito di una festa sembra davvero eccessivo. Certamente, non è bello legare questo tipo di sagra a ricorrenze religiose, ma comunque sarebbe bene rivolgere tutta questa attenzione a cose ben più gravi che accadono agli uomini e non solo agli animali». L'intervento del vescovo, insomma, vuol riportare una sorta di equilibrio nella vicenda e spegnere i toni eccessivi usati da alcune associazioni animaliste nei confronti di una semplice sagra paesana. Anche i celanesi e i tanti marsicani che hanno preso parte alla festa celebrata il 3 agosto, non ci stanno a tali accuse. Per tutti si è trattato di un evento folkloristico che non aveva nulla di oltraggioso e in cui si è mangiato il toro allo spiedo così come in tante sagre si mangiano altri animali.

Ci risiamo con questa indifferenza della chiesa cattolica per ciò che accade agli animali e con la solita contrapposizione tra animali e persone o bambini (cosa già accaduta quando si parlava dei beagles della ditta Morini o della festa della Palombella di Orvieto e per molti altri casi), cosa questa ultima che costituisce un alibi per chi in fondo in fondo non fa niente per nessuno dei due. La Chiesa sostiene di attenersi al Credo del Signore mentre invece dimentica che gli animali sia nella Bibbia che nel Vangelo erano rispettati ed amati e non uccisi barbaramente e dimentica che dovrebbe essere Lei per prima a difenderli da pratiche crudeli messe in atto solo per divertire i cittadini creando per questi ultimi dei passatempi più costruttivi e più edificanti e utili e per educare quelli più ostili al rispetto degli animali. Come si fa a pensare di offrire un toro ucciso barbaramente alla Madonna! È una cosa inammissibile e una scusa del tutto penosa per giustificare un bisogno di crudeltà gratuita che la Madonna sicuramente condannerebbe. Le feste e in particolare quelle religiose dovrebbero essere un inno alla vita e all'amore riferiti indifferentemente agli uomini e agli animali e non il divertimento dell'uno sulla pelle dell'altro, perché così ricordano molto da vicino le feste pagane con sacrifici di esseri viventi o le feste dei satanisti che operano nello stesso modo. Se volete informarvi sul rapporto tra la religione e gli animali leggete le pagine della Bibbia e forse imparerete a predicare l'amore universale e non uno pseudo-amore basato solo sulle parole.

Incontro con Amelia Boynton Robinson



Amelia Boynton Robinson

(Gianluca Polverari) - Amelia Boynton Robinson, eroina del movimento per i diritti civili dei neri americani, portò insieme a Martin Luther King il diritto di voto per la gente di colore nello Stato dell'Alabama. Nata in Georgia, negli Stati Uniti nel 1911 in una famiglia di dieci figli risultante da un incontro di schiavi africani, indiani *Cherokee* e progenitori europei, divenne famosa come attivista del movimento dopo aver preso parte nel marzo del 1965 ad una marcia per il diritto di voto da *Selma a Montgomery* (Alabama) nel corso della quale venne selvaggiamente picchiata da agenti a cavallo. A partire da questa dimostrazione, il movimento dei diritti civili diventò internazionale ed iniziò a condurre battaglie per i diritti civili dei neri, per il diritto di voto ed alla proprietà privata dell'abitazione e delle terre da coltivare. Durante gli anni Sessanta la casa di Amelia Boynton Robinson divenne il quartier generale delle battaglie per i diritti civili dei neri, frequentato da Martin Luther King e dagli altri attivisti del movimento. Nel 1964 fu la prima donna di colore dell'Alabama a candidarsi al parlamento per il Partito Democratico. È stata insignita della *medaglia Martin Luther King*. Ha recentemente compiuto 91 anni ma continua la sua attività in qualità di vicepresidente dello *Schiller Institute* e membro del Centro Martin Luther King per il cambiamento sociale nonviolento.

In un recente discorso pronunciato in Italia Amelia Boynton Robinson ha così descritto la sua vita:

“Raramente si dice “sono nata fortunata” ed è vero. Nel mio caso, è così. Sono la settima nata di una famiglia di dieci figli, nati da George e Anna Platt. Mia madre era un'attivista politica, che con la sua carrozza trainata dai cavalli portava le donne a registrarsi per poter votare, e poi anche alle urne e votare, nel lontano 1921, quando alle donne fu concesso il diritto di voto. Questo accadeva a *Savannah*, Georgia. In seguito la mia famiglia si trasferì a Filadelfia (Pennsylvania) dove mia madre divenne il primo segretario della *Negro Chamber of Commerce*. Mio padre morì nel 1934, dopo aver creato un'impresa immobiliare. Mia madre fu la prima agente immobiliare di colore registrata a Filadelfia.

Quando mi laureai al *Tuskegee Institute* (ora Università) divenni un'agente immobiliare nella Contea di Dallas, Alabama, di cui *Selma* è il capoluogo, per conto del Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Qui incontrai mio marito, S.W. Boynton, che era un agente agricolo, anch'egli per conto del Ministero dell'Agricoltura.

Pensavo che la schiavitù appartenesse al passato, fin quando non iniziai il mio lavoro nella contea dell'Alabama. La gente di colore viveva nelle stesse capanne dei propri avi quando arrivarono dall'Africa. Alcune avevano ancora il pavimento di terra, due stanze e un piccolissimo passaggio tra di loro, e nel pavimento c'erano buche in cui sarebbe potuto cadere un bambino.

L'anno scolastico durava tre mesi, e per incoraggiare gli insegnanti a insegnare qualche mese in più, le comunità dovevano pagare in prodotti agricoli, come piselli, mais, carne, sciroppo, uova e polli. Una volta arrivato a 13 anni, un bambino doveva lasciare la scuola prima che finissero i tre mesi per preparare il terreno per il prossimo raccolto. Le finestre delle scuole erano di cartone, e quando erano chiuse, gli scolari non vedevano niente. In inverno, si aggiungeva anche il fumo della stufa negli occhi.

Ogni dicembre il capofamiglia, spesso con 10 o 12 figli, andava dal padrone della piantagione per fare i conti, e spesso veniva fuori che era lui debitore nei confronti del padrone. C'erano solo quattro elettori registrati in tutta la contea. Molti, dal momento in cui potevano votare, erano morti o avevano lasciato il paese. Scoprii che molti lavoravano per sistemare le strade della contea, pagavano le tasse, ma non potevano votare. I pochi elettori di colore che votavano, come me (mi registrai come elettrice a 21 anni, nel 1932) dovevano votare per la supremazia bianca. Le schede elettorali infatti portavano un emblema in cima, un galletto con un nastro bianco che diceva “supremazia bianca”. Ogni elettore riceveva questa scheda elettorale.

Mio marito ed io sapevamo di avere un lavoro immane di fronte a noi. Ma il vulcano vero e proprio esplose nel 1965. La gente era costretta a produrre raccolti sempre maggiori nelle fattorie, e questo spezzava loro la schiena, per sentirsi dire dal padrone alla fine dell'anno “tra un po' finirai di pagare il tuo debito. Fai meglio l'anno prossimo”. Che cosa stavamo facendo? Stavamo insegnando scientificamente agli agricoltori come produrre raccolti maggiori per i loro padroni, ma non un reddito maggiore per loro stessi! Non andava bene. Cominciammo a chiamare a raccolta gli agricoltori adulti, incoraggiandoli a chiedere le terre in proprietà, e a produrre per se stessi. Trovammo un mercante bianco che offriva crediti per l'acquisto di un appezzamento di terreno, senza interessi per il primo anno. Molti braccianti accettarono e acquistarono, nella loro contea, appezzamenti di terreno coltivabile dai 10 ai 780 acri.

Allora registrarsi per diventare un cittadino di prima classe era una violazione della legge, e quindi mio marito ed io insegnavamo alla gente di colore a lume di candela come riempire i moduli per diventare elettori, moduli che negli anni Trenta erano solo di una pagina e mezzo. Venimmo subito presi di mira da parte di cittadini bianchi e funzionari della contea. Le minacce di morte provocarono quattro infarti a mio marito, che alla fine perse la vita quando un cittadino bianco tentò di picchiarlo nel suo stesso ufficio. Nel periodo in cui cominciammo a dimostrare per il diritto di voto della gente di colore, il governatore cambiò il modulo da una pagina e mezzo a dieci pagine, dieci domande su ogni pagina!

Quando mio marito morì a seguito delle minacce e delle percosse, il Rev. Bernard Lafayette, che il Dott. Martin Luther King mandò da noi in Alabama per aiutarci a registrare gli elettori, chiede al sacerdote di una delle più grosse chiese di fargli celebrare una messa in memoria di mio marito, e il sacerdote acconsentì. Tuttavia, quando avanzò la stessa richiesta ai funzionari della chiesa, questi ultimi furono presi dalla paura, e dissero “non celebreremo una messa per un uomo che i bianchi non amavano”. Il sacerdote disse che l'avrebbe celebrata per strada, e a quel punto i funzionari si sentirono in imbarazzo, e gli permisero di celebrarla in chiesa.

Nel frattempo lo sceriffo, Jim Clark, invitò tutti i bianchi più arrabbiati a venire nel suo ufficio per essere nominati vice-sceriffi. Quando la gente riempì la chiesa per la messa in memoria di mio marito, dovette passare in mezzo a due file di vicesceriffi, che prendevano i loro nomi e le targhe delle loro auto, e alcuni di loro entrarono perfino in chiesa. Fu la prima riunione



Selma il 2 gennaio 1965. Disgraziatamente, non fu ben accolto, perché dissero a tutti che era un ribelle e un comunista, e tutti avevano paura di lui. Così nessuno voleva ospitarlo, e venne a stare a casa mia. Misi metà del mio ufficio a disposizione della sua *Southern Christian Leadership Conference*. In marzo, mentre uscivo dal cortile del tribunale, in cui mi trovavo per assistere coloro che volevano registrarsi come elettori, lo sceriffo Jim Clark pretese che mi mettessi in fila con i 67 afro-americani che cercavano di entrare in tribunale per registrarsi come elettori. Quando mi rifiutai, mi prese di forza, mi spinse per tutto il cortile, gettandomi in una camionetta e portandomi in prigione. Nel giro di un'ora mi seguirono tutte le 67 persone che erano al tribunale a registrarsi. Martin Luther King e il suo staff si riunirono e decisero di fare qualcosa, anche se non sapevano ancora cosa. Due notti dopo, un giovane di colore fu ucciso, con un colpo di pistola alle spalle, da un poliziotto. A quel punto Martin Luther King e il suo staff decisero di organizzare una marcia fino alla capitale dello stato dell'Alabama, Montgomery, e chiesero protezione al governatore dello stato.

Il 7 marzo 1965, ormai noto come “*Bloody Sunday*” (la domenica di sangue), 350 persone marciarono lungo il ponte *Edmund Pettus a Selma*, che oltrepassa il fiume Alabama, sulla strada verso *Montgomery*, con l'intenzione di incontrare il governatore. Ci fermarono le truppe dello stato, i vicesceriffi e la polizia. Il capo delle truppe dello stato pretese che ce ne tornassimo in chiesa. Il leader del gruppo chiese di dire qualcosa, e gli fu risposto “no, non puoi dire nulla. Uomini, attaccate!”. E ci attaccarono da tutti i lati, con sfollagente, mazze e gas lacrimogeni.

Io ero in cima alla marcia, e di conseguenza fui tra i primi a essere colpita. Quando mi rialzai, vidi intorno a me gente sanguinante, con le ossa rotte, lacerazioni dalle percosse, che tentava di tornare indietro. Ero così sconvolta che rimasi ferma lì. E quando un poliziotto venne da me a dirmi “corri!” perché tutti gli altri se ne erano già andati, rimasi lì in piedi, e così mi colpì alla schiena con uno sfollagente. La seconda volta mi colpì al collo, e caddi a terra svenuta. La televisione e i giornali riportarono che mentre ero svenuta a terra usarono i gas lacrimogeni contro di me. Ancor oggi porto gli effetti dei gas lacrimogeni in gola.

Qualcuno disse allo sceriffo Clark di mandare un'ambulanza per raccogliere i morti e feriti. Lo sceriffo rispose “non mando nessuna ambulanza, e se ci sono dei morti, che li mangino gli avvoltoi”. La persona che aveva chiesto l'ambulanza a quel punto gli disse “se non mandi immediatamente un'ambulanza, diamo fuoco a tutta la città”. A quel punto, venne un'ambulanza e mi portò all'ospedale, dove rimasi due o tre giorni.

Migliaia di persone vennero a *Selma*, tutte di colore. Il Rev. James Reeb, un sacerdote bianco di Boston, e altri due sacerdoti lasciarono il mio ufficio per andare a mangiare in un ristorante afro-americano. Nell'uscire, sbagliarono svolta, e si avvicinarono invece a un ristorante bianco, in cui tre uomini armati di tubi di piombo cominciarono a picchiarli. Il Rev. Reeb fu ferito gravemente. Chiamammo un'ambulanza dal mio ufficio, e fu portato a un ospedale bianco, in cui si rifiutarono di accettarlo. Allora lo portarono a un ospedale afro-americano, in cui non erano attrezzati per curarlo, quindi dovettero portarlo fino a Birmingham, a 145 chilometri di distanza. Tre giorni dopo morì.

Come saprete dai libri di storia, alla fine riuscimmo a fare la nostra marcia su *Montgomery*, e alla fine dell'anno il Presidente *Johnson* firmò il decreto che sanciva il diritto di voto per la gente di colore, il *Voting Rights Act*.

Il *Voting Rights Act* consentì a molte persone di registrarsi come elettori, usufruendo sia di questo decreto che del *Civil Rights Act* del 1964 (il decreto per i diritti civili). Molti di loro andarono all'università, usufruendo del loro diritto di comportarsi come cittadini di prima classe, con i diritti e i privilegi di ogni americano.

Ma quando il decreto per i diritti civili e per il diritto di voto divennero realtà, molti giovani di colore non continuarono la battaglia. Come ha scritto l'economista e candidato democratico *Lyndon LaRouche* in un suo scritto recente “che cosa è accaduto all'integrazione?”, dal 1975 in poi la gente aveva la sensazione di essere già salita sul treno della prosperità. Anche se quel treno non lasciò mai la stazione. Nel 1979, quando visitai New York, incontrai un collaboratore di *Lyndon LaRouche* che mi parlò del suo progetto per irrigare il deserto del Sahara. Non gli diedi molto ascolto, fino a quando non disse “stiamo cercando di far scomparire la droga da alcuni quartieri poveri di New York”. A quel punto, avendo lavorato intensamente con Martin Luther King quando venne in Alabama, mi dissi “se il dott. King fosse ancora vivo, sarebbe interessato a questo progetto”. Il collaboratore di *LaRouche* mi invitò a un incontro a New York, e io a mia volta lo invitai in Alabama, ad un incontro che avevo organizzato. E mentre parlava di *LaRouche* e dei suoi programmi di sviluppo per vari continenti del mondo, divenni curiosa e volli saperne di più. Infine partecipai ad una loro conferenza, e mi accorsi del fatto che quell'uomo aveva lo stesso interesse per la gente e la stessa concezione di politica come amore per il prossimo che avevano Martin Luther King e mio marito, nell'insegnare la non violenza e l'amore per il prossimo. Nel partecipare ad altre riunioni, approfondii il mio interesse, e cominciai a dare parte del mio tempo a questa causa. Trovo che il modo migliore di aiutare gli altri sia lavorare con lo *Schiller Institute* negli Stati Uniti. L'unico modo in cui il mondo continuerà a godere dei diritti e dei privilegi sanciti dalla Costituzione di ogni nazione, è con la battaglia che sta conducendo il movimento di *LaRouche* a livello internazionale per far sì che tutti i cittadini siano veramente liberi”.



L'emblema di croce rossa e di mezzaluna rossa: storia e tutela giuridica

(Isidor Palumbo) - terza parte

In tempo di pace



Le Società Nazionali usano l'emblema in tempo di pace quale simbolo distintivo, purché in conformità alla loro legislazione nazionale ed in accordo con il Regolamento sull'uso dell'emblema da parte delle Società Nazionali. Nell'utilizzare l'emblema le Società Nazionali possono svolgere attività solo a condizione che queste siano coerenti con i Principi Fondamentali e quindi indirizzate unicamente a fornire assistenza volontaria ed imparziale a tutti coloro i quali soffrono. Le Società Nazionali possono usare l'emblema anche per sostenere le loro manifestazioni e loro campagne di raccolta fondi.

L'art. 44 della prima Convenzione di Ginevra del 1949 è la principale base giuridica di quanto detto; nonostante ciò, l'art. 44 non fornisce informazioni più dettagliate sulle dimensioni dell'emblema distintivo. Tale articolo cita testualmente che in tempo di guerra "le condizioni per l'uso dell'emblema dovranno essere tali che non possa essere considerato come inteso a conferire la protezione della Convenzione; l'emblema sarà di dimensioni relativamente piccole e non potrà essere apposto su un bracciale o su un tetto".

Per prevenire ogni possibile confusione in caso di conflitto e per evitare di dover ridurre le dimensioni del simbolo normalmente utilizzato in tempo di pace (con inevitabili difficoltà e con operazioni onerose), è richiesto alle Società Nazionali di usare come simbolo distintivo un emblema di dimensioni ridotte già in tempo di pace. È anche stabilito che, con il consenso delle Autorità, le Società Nazionali potranno, già in tempo di pace, usare l'emblema per identificare le unità sanitarie ed i relativi trasporti la cui assegnazione ai servizi sanitari nel caso di un conflitto armato sia decisa definitivamente. In questo caso l'emblema dovrà essere di dimensioni maggiori. Inoltre, secondo l'art. 44 comma 4 della prima Convenzione di Ginevra, che le ambulanze e le postazioni di pronto soccorso gestite da terzi potranno esporre l'emblema come segno distintivo, ma solo in tempo di pace a queste condizioni:



1. che sia usato in conformità alla legislazione nazionale,
2. che la Società Nazionale abbia espressamente autorizzato tale uso,
3. che le postazioni di soccorso siano destinate a fornire trattamenti gratuiti.

In tempo di conflitto armato

In tali circostanze e conformemente alla legislazione nazionale, solo le Società Nazionali potranno continuare ad utilizzare l'emblema come segno distintivo per le proprie attività. Anche in tali condizioni l'emblema dovrà rimanere di dimensioni relativamente piccole.

Abuso dell'emblema

L'art. 53 della prima Convenzione di Ginevra del 1949 illustra in maniera esauriente ciò che viene definito abuso dell'emblema: "l'uso, da parte di privati, di società o ditte commerciali sia pubbliche che private, che non vi abbiano diritto in virtù della presente Convenzione, dell'emblema o della denominazione di "croce rossa", nonché di qualunque segno o di qualunque denominazione che ne costituisca un'imitazione, sarà vietato in qualunque tempo, qualunque sia lo scopo di quest'uso e qualunque possa essere stata la data anteriore d'adozione". Tale articolo, pur nella sua genericità, ha una portata vellevole per ogni tipo di abuso; infatti, dal combinato disposto degli artt. 44 e 53 e dell'intera Convenzione risulta che sono leciti solo gli utilizzi dell'emblema espressamente stabiliti. Quindi, tutto ciò che non rappresenta un'applicazione di quanto previsto è una violazione e, come tale, rientra negli abusi dell'art. 53.

Allo stesso modo va interpretato l'art. 38 comma 1 del 1° Protocollo Aggiuntivo del 1977 che recita: "è vietato di fare uso indebito del segno distintivo della

croce rossa, della mezzaluna rossa o del leone e sole rossi, o di altri emblemi, segni o segnali stabiliti dalle Convenzioni o dal presente Protocollo".

Ogni Stato parte delle Convenzioni ha l'obbligo di adottare misure per prevenire e reprimere, in ogni tempo, qualsiasi abuso dell'emblema, come viene enunciato dall'art. 54 della prima Convenzione di Ginevra del 1949. In particolare, gli Stati dovranno approvare una legislazione sulla protezione dei simboli della croce rossa e della mezzaluna rossa. A tale proposito, il CICR ha elaborato un progetto di legge-tipo da proporre agli Stati a titolo indicativo, quale fonte d'ispirazione per i legislatori. Tale testo è composto di 14 articoli e riprende i principi essenziali relativi alle condizioni sull'uso dell'emblema, le infrazioni a questi principi e le relative sanzioni.



La legge italiana provvede alla protezione dell'emblema. La Legge 30 giugno 1912 n. 740 al

Capo I intitolato "Dell'uso illecito del nome e dell'emblema della croce rossa" prevede che "chiunque, senza autorizzazione del Governo, adopera come emblema la croce rossa in campo bianco o fa uso della denominazione di "Croce Rossa" è punito con gli arresti da uno a sei mesi". Il reato di "uso indebito" del segno distintivo è inoltre previsto dall'art. 180 del Codice Penale Militare di Guerra italiano (1941) che prevede la reclusione fino a sette anni per chiunque usi indebitamente:

- i segni distintivi legalmente adottati per assicurare la protezione degli ospedali;

- i segni distintivi della CRI, di altre associazioni di soccorso, delle navi ospedaliere;

- i distintivi internazionali di protezione.

Vi è da notare anche l'art. 181 che prevede il reato di "vilipendio dei distintivi di protezione".

Quindi, ogni uso non autorizzato dalle Convenzioni di Ginevra e dai Protocolli Aggiuntivi costituisce abuso dell'emblema. I casi tipici sono i seguenti:

1. Grave abuso (perfidia)
L'uso dell'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa in tempo di guerra per proteggere combattenti armati o equipaggiamento militare è considerato un atto di perfidia e quindi un crimine di guerra.

2. Imitazioni
L'uso di segni che possono essere confusi con l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa (simili per forme o colori). Possono essere considerate imitazioni anche una croce rossa avente sfondo non bianco, una croce rossa recante al suo interno un disegno o con un'altra croce di colore diverso sovrapposta.

3. Uso improprio
Comprende l'uso dell'emblema da parte di gruppi o persone non autorizzate (dalle imprese commerciali alle industrie farmaceutiche, dai medici privati ai farmacisti, etc) e l'uso dell'emblema da parte di persone che normalmente non hanno diritto ma che lo esibiscono per intenti che non sono coerenti con i Principi Fondamentali del Movimento Internazionale di Croce Rossa (parcheggi di veicoli, accesso a zone a traffico limitato, etc).

Le Convenzioni internazionali conferiscono alle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa grandi prerogative nell'uso dell'emblema. Coscienti dell'onore ricevuto e delle responsabilità che ne derivano, le Società Nazionali di croce Rossa e Mezzaluna Rossa devono vigilare sul patrimonio loro assegnato.

Gli abusi dell'emblema, estremamente numerosi, portano inevitabilmente a pregiudizi nei confronti del Movimento Internazionale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e riducono la credibilità in generale dell'emblema; rendendo omaggio al prestigio dell'emblema già in tempo di pace, accrescendo il valore protettivo e prevenendone gli abusi, si assicurerà che le vittime del conflitto non siano abbandonate a sé stesse e che coloro che andranno in loro soccorso beneficeranno delle garanzie necessarie per svolgere il loro servizio.



venzione risulta che sono leciti solo gli utilizzi dell'emblema espressamente stabiliti. Quindi, tutto ciò che non rappresenta un'applicazione di quanto previsto è una violazione e, come tale, rientra negli abusi dell'art. 53.

Allo stesso modo va interpretato l'art. 38 comma 1 del 1° Protocollo Aggiuntivo del 1977 che recita: "è vietato di fare uso indebito del segno distintivo della

BAR 'ABBA
di Lucilla e Mario
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

UNO SGUARDO NEL PASSATO
MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
FRASCATE - OGNI PRIMA, DOMENICA DEL MESE

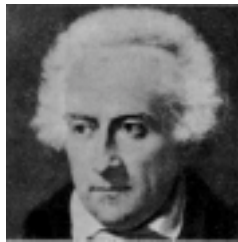
IMPRESA
di Gino D'Ugo
RISTRUTTURAZIONI D'INTERNI

SERVIZI INTEGRATI: Appartamenti - Ville - Negozi - Uffici
OPERE MURARIE - CONTROSOFFITTI ED ISOLAMENTI TERMO ACUSTICI - RIVESTIMENTI E PAVIMENTAZIONI - IMP. TERMOIDRAULICO E CONDIZIONAMENTO - IMP. ELETTRICO, DI RETE E ALLARME - PITTURE E DECORAZIONI

SOLUZIONI CHIAVI IN MANO PREVENTIVI GRATUITI
ginodugo@tiscalinet.it cell. 347 7614130

ESTRO calzature
Calzature Pelletteria Valigeria delle migliori marche
GAJ MATTIOLO - BELFE & BELFE
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE
SOFIA TARTUFOLI ...
PIAZZA MARCO MASTROFINI, 5-7
MONTE COMPATRI Tel. 06.9486882
DOMENICA APERTO

Un'avventura amorosa del giovane Alfieri



Vittorio Alfieri

(Valmont) - Potrà sorprendervi, ma Vittorio Alfieri (1749-1803) non è quell'autore barbosco e indigesto a cui la scuola ci ha abituato; a rendergli giustizia è la sua autobiografia, un'opera le cui pagine ci danno un notevole quadro del suo tempo e che è percorsa da una trama ironica, talvolta esplicita ed evidentissima, altre volte più sottile¹. Da questa sua Vita vorremmo riportare un estratto di quei capitoli che descrivono una certa avventura con Penelope Pitt Ligonier² (1749-1827), da lui frequentata durante un suo soggiorno in Inghilterra³. Si tratta di una quindicina di pagine, che raccomandiamo di leggere tutte, non

potendo qui riportarle per intero.

Più volte in diverse ore del giorno con grave rischio d'ambidue noi io era stato da essa stessa introdotto in casa; inosservato sempre, attesa la piccolezza delle case di Londra, e il tenerci le porte chiuse, e la servitù stare per lo più nel panno sotterraneo, il che dà campo di aprirsi la porta di strada da chi è dentro, e facilmente introdursi l'estraneo ad una qualche camera terrena contigua immediatamente alla porta. Quindi quelle mie introduzioni di contrabbando erano tutte francamente riuscite; tanto più ch'era in ore ove il marito era fuor di casa, e per lo più la gente di servizio a mangiare. Questo prospero esito ci inanimità a tentare maggiori rischi. Onde, venuto il maggio, avendola il marito condotta in una sua villa vicina, sedici miglia da Londra, per starci otto o dieci giorni e non più, subito si appuntò il giorno e l'ora in cui parimente nella villa verrei introdotto di futo; e si colse il giorno d'una rivista delle truppe a cui il marito, essendo ufficiale delle guardie, dovea intervenire senza fallo, e dormire in Londra. Io dunque mi ci avviai quella sera stessa⁴ soletto, a cavallo; ed avendo avuto da essa l'esatta topografia del luogo, lasciai il mio cavallo ad un'osteria distante circa un miglio dalla villa, proseguii a piedi, sendo già notte, fino alla porticella del parco, di dove introdotto da essa stessa passai nella casa, non essendo, o credendo tuttavia non essere, stato osservato da chi che fosse.

Il mattino dopo, nel tentativo di far saltare al cavallo una siepe troppo lunga, Alfieri cadde da cavallo. La conseguenza fu un fiero dolore nella sinistra spalla, che era in fatti slogata, e rotto un ossiccio che collega la punta di essa col collo. ... Venuto il chirurgo, e straziato per assai tempo, disse di aver riallogato ogni cosa, e fasciatomi, ordinò che io stessi in letto.

Ma, già la domenica sera, egli si recò di nuovo dalla sua bella - anche se questa volta in un carrozzino di posta - per rientrare poi la mattina successiva, ritenendo anche questa volta di non essere stato veduto da anima vivente. Il martedì sera, sentendosi meglio, Alfieri si recò a teatro, dove lo venne a cercare per un duello risolutore il marito⁵ della sua amata.

Dal teatro di Haymarket per un assai buon tratto di strada andavamo al Parco di San Giacomo, dove per un cancello si entra in un vasto prato, chiamato Green-Park. Qui, già quasi annotando, in un cantuccio appartato si sguainò senza dir altro le spade.

Durante il tragitto, il marito aveva ripetutamente accusato Alfieri di essersi introdotto nella villa, ma egli aveva negato, nel tentativo di salvare, se era possibile, la donna. Solo quando il marito gli aveva buttato in faccia «A che vuol ella negarmi quanto mi ha confermato e narrato la stessa mia moglie?» Alfieri aveva ammesso «Quand'ella il confessi, non lo negherò io».

Il duello si era svolto regolarmente, benché l'avversario avesse notato che Alfieri portava il braccio sinistro al collo: egli aveva infatti affermato che ciò non gli era di alcun impedimento. Il Ligonier non aveva fatto nessuno di quegli affondi che gli avrebbe permesso la sua palese superiorità di schermidore, e aveva anzi dichiarato di aver avuto completa soddisfazione alla prima lieve ferita subito da Alfieri. Come riassume il nostro: «egli non mi uccise perché non volle, e ch'io non lo uccissi perché non seppi».

Questo duello apriva la strada alla possibilità di un divorzio, che avrebbe permesso a Penelope Pitt di sposare Alfieri. Ma la signora non mostrò alcun segno di contentezza per questa lieta prospettiva;

così si passarono i tre giorni dal mercoledì⁶ a tutto il venerdì, finché il venerdì sera insistendo io fortemente per estrarre dalla mia donna una qualche più luce nell'orrido enigma dei lei discorsi, delle sue malinconie, e diffidenze; finalmente con grave e lungo stento, previo un doloroso proemio interrotto da sospiri e singhiozzi amarissimi, ella mi veniva dicendo che sapea pur troppo non poter essere in conto nessuno ormai degna di me; e che io non la dovea né poteva né vorrei sposar mai...perché già prima...di amar me...ella aveva amato... «E chi mai?» soggiungeva io interrompendo con impeto. «Un jockey» (cioè un palafreniere⁸) «...che stava...in casa...di mio marito» «Ci stava? e quando? Oh Dio, mi sento morire! Ma perché dirmi tal cosa? crudel donna; meglio era uccidermi». Qui mi interrompe ancor essa; e a poco a poco alla per fine esce l'intera confessione sozzissima di quel brutto suo amore; di cui sentendo io le dolorose incredibili particolarità, gelido, immobile, insensato mi rimango qual pietra. Quel mio degnissimo rival precursore stava tuttavia in casa del marito

in quel punto in cui si parlava; egli era stato quello che aveva primo spiato gli andamenti della amante padrona; egli aveva scoperto la mia prima gita in villa, e il cavallo lasciato tutta notte nell'albergo di campagna; ed egli con altri di casa, mi aveva poi visto e conosciuto nella seconda gita fatta in villa la domenica sera. Egli finalmente, udito il duello del marito con me, e la disperazione di esso di dover far divorzio con una donna che egli mostrava amar tanto, si era indotto nel giorno del giovedì⁹ a farsi introdurre presso al padrone, e per disingannar lui, vendicar sé stesso, e punir la infida donna e il nuovo rivale, quell'amante palafreniere aveva spiatellatamente confessato e individuato tutta la storia de' suoi triennali amori con la padrona, ed esortato avea caldamente il padrone a non si disperar più a lungo per aver perduta una tal moglie, il che dovea anzi recare a ventura. Queste orribili e crudeli particolarità, le seppi dopo; da essa non seppi altro che il fatto, e menomato quanto più si potea.

Ma le sorprese per il povero Alfieri non finirono lì:

Così lasciata il venerdì sera, agitato da mille furie alzatomi all'alba del sabato¹⁰, e vistomi sul tavolino uno di quei tanti foglietti pubblici che usano in Londra, vi lanciai così a caso i miei occhi, e la prima cosa che mi capita sotto è il mio nome¹¹. Gli spalanco, leggo un ben lunghetto articolo, in cui tutto il mio accidente è narrato, individuato minutamente e con verità, e vi imparo di più le funeste e risibili particolarità del rivale palafreniere, di cui leggo il nome, l'età, la figura, e l'ampissima confessione da lui stesso fatta al padrone. Io ebbi a cader morto ad una tal lettura; ed allor soltanto riacquostando la luce della mente, mi avvidi e toccai con mano, che la perfida donna mi aveva spontaneamente confessato ogni cosa dopo che il gazzettiere, in data del venerdì mattina, l'aveva confessata al pubblico. Perde allora ogni freno e misura, corso a casa sua, dove dopo avrela invettivata con tutte le più anare furibonde e sprigliate espressioni, miste sempre di amore, di dolor mortalissimo, e di disperanti partiti, ebbi pure la vile debolezza di ritornare qualche ora dopo averle giurato ch'ella non mi rivedrebbe mai più. E tornatovi, mi vi trattenni tutto quel giorno; e vi tornai il susseguente, e più altri, finché risolvendosi essa di uscir d'Inghilterra, dove ell'era divenuta la favola di tutti, e di andare in Francia a porsi per alcun tempo in un monastero, io l'accompagnai, e si errò intanto per varie provincie d'Inghilterra per prolungare di stare insieme, fremendo io e bestemmiano dell'esservi, e non me ne potendo pure a niun conto separare. Colto finalmente un istante in cui poté più la vergogna e lo sdegno che l'amore, la lasciai in Rochester, di dove essa con quella di lei cognata si avviò per Douvres in Francia, ed io me ne tornai a Londra.

Giungendovi seppi che il marito aveva proseguito il processo divorziale in mio nome, e che in ciò mi aveva accordata la preferenza sul nostro triumviro terzo, il proprio palafreniere, che anzi gli stava ancora in servizio, tanto è veramente generosa ed evangelica la gelosia degli Inglesi. Ma ed io pure mi debbo non poco lodare del procedere di



Un dipinto di Thomas Gainsborough

quell'offeso marito. Non mi volle uccidere, potendolo verisimilmente fare; né mi volle multare in danaro, come portano le leggi di quel paese, dove ogni offesa ha la sua tariffa, e le corna ve l'hanno altissima.

Come ogni storia che si rispetti, anche questa ebbe nel 1791 il suo «Vent'anni dopo». Fu nel corso di un viaggio che Alfieri fece in Inghilterra in compagnia della sua donna, quel degno amore che lo allacciò finalmente per sempre dal 1777, la signora Luisa Stolberg-Gedern, contessa d'Albany (1752-1824). Al momento di imbarcarsi per la Francia:

Credeci a prima di sognare, guardai meglio, e un sorriso ch'ella¹² mi schiuse guardandomi, mi certificò della cosa. Non posso esprimere tutti i moti, e diversi affetti contrari che mi cagionò questa vista. Tuttavia non le dissi parola, entrai nella nave, né più ne uscii.

Note:

¹ Giulio Ferroni, Storia della letteratura italiana. Dal Cinquecento al Settecento, Einaudi scuola, Milano 1991, p.483.

² Per il testo e le note è stata utilizzata l'edizione Einaudi: Vittorio Alfieri, Vita, Einaudi, Torino 1981; pp.104-120 e 258-259. Per chi consultasse un'altra edizione, si tratta dei capitoli decimo e undecimo dell'Epoca terza (Giovinezza) per il 1771, nonché del capitolo vigesimoprimo per il 1791.

³ Questo soggiorno durò circa sei mesi ed ebbe termine alla fine di giugno del 1771.

⁴ Venerdì 3 maggio 1771.

⁵ Il visconte Edward Ligonier (?-1782).

⁶ 8 maggio 1771.

⁷ 10 maggio 1771.

⁸ Un certo John Harding.

⁹ 9 maggio 1771.

¹⁰ 11 maggio 1771.

¹¹ Il nome di Alfieri compare nel numero di venerdì 11 maggio 1771 del «The Public Advertiser»; ma i primi particolari sul palafreniere sembra apparissero per la prima volta solo sul «The Gazeter» di martedì 15 maggio 1771.

¹² Il signor Ligonier era morto e la signora Penelope Pitt, dopo il divorzio, si credeva ne avesse sposato un altro, oscuro ed ignoto.

Remore, difficoltà e possibilità nel trattamento con oppiacei dei malati terminali

Il presente articolo si sviluppa in note successive che prenderanno in esame:

1) Alcune premesse al tema; 2) Pericoli reali e pericoli esagerati dell'uso medico degli analgesici oppiacei; 3) La situazione legale: il caso dell'Olanda; 4) La situazione legale: il caso degli USA; 5) La situazione legale in Italia; 6) Il problema religioso; 7) Conclusioni. L'autore, **Giovanni Ceccarelli**, quasi settantenne, è medico pediatra specializzato in bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma. Per trent'anni si è occupato dello studio dei farmaci sia a livello dell'Università - ha insegnato Farmacologia Clinica presso le Scuole di specializzazione in Farmacologia e Medicina Interna della Sapienza - sia nell'Industria - è stato direttore Medico per l'Italia di Pfizer e di società di gruppo Schering.

NOTA 3: LA SITUAZIONE LEGALE: IL CASO DELL'OLANDA

Accanto agli aspetti medici che sono stati considerati nelle note precedenti, vanno presi in esame almeno due altri elementi che influenzano l'inadeguato trattamento dei pazienti con dolore grave e protratto da -di solito- tumore. Innanzi tutto, la possibilità che l'uso di dosi di analgesici oppiacei anche molto superiori a quelle "normali" -come si è accennato- possa essere interpretato come non legittimo e quindi possa portare ad accuse in ambito legale il medico che le prescrive o, peggio, le somministra; in altra istanza, che l'uso di tali dosi possa in qualche maniera contribuire ad abbreviare la vita del paziente che le riceve e che quindi il medico che le autorizza possa -al limite- essere accusato di aver provocato la morte del paziente stesso o almeno di non essersi adeguato alle norme deontologiche che sovrintendono alla pratica medica. Va considerato infatti che, a parte alcuni ancora molto ridotti casi - come quello, isolato e contrastato a livello federale, dell'Oregon negli Stati Uniti e quello dell'Olanda in Europa - è un generale consenso nel non ammettere dal punto di vista legale un "diritto al suicidio assistito", pur ammettendo - e anzi favorendo e assicurando, almeno in linea di principio - la presenza di cure palliative adeguate per il sollievo del dolore nei pazienti terminali. Molto di recente anche il Belgio, che nel 2001 aveva espresso un voto del Senato favorevole ad un disegno di legge sulla eutanasia, si è aggiunto alle Nazioni che hanno legalizzato l'eutanasia.

Considerato che la legge olandese -la prima in un Paese Europeo- tende ad assumere caratteri paradigmatici per altre iniziative del genere in diverse Nazioni, e il caso del Belgio ne è una riprova, ritengo sia bene ripercorrere in una tabella la cronologia dell'avvicinamento dell'Olanda all'eutanasia legale. La legge olandese ricorda in tabella costituisce, proprio perché è la prima in Europa, un caposaldo legale che vale la pena di esaminare un poco più a fondo, al di là di posizioni "ideologiche", ma proprio per le sue caratteristiche, e non tanto da un punto di vista strettamente legale -che esula dalle mie competenze -, ma da quelli che diremmo gli aspetti deontologici e pratici. Mi permetto di farlo sulla base di un documento ("La legge olandese sull'eutanasia"²) che è stato lodevolmente distribuito durante un recente Convegno³ e che qui innanzi tutto riassumo nei termini che mi paiono i più qualificanti.

Il documento indica che "I motivi principali dei pazienti che richiedono l'eutanasia sono il dolore, la deturpazione e il desiderio di una morte onorevole"; lo scopo principale della linea politica che ha portato alla legge è quello di "garantire la massima avvedutezza nelle azioni che portano alla eutanasia, operando pubblicamente e uniformemente nei confronti della cessazione medica della vita". I criteri di accuratezza che il medico deve soddisfare, in base alle leggi, onde poter procedere alla eutanasia -trovandosi di fronte ad una richiesta di eutanasia da parte di un paziente (richiesta che può essere o orale o scritta)- sono i seguenti: a) l'essere convinto che si sia in presenza di una richiesta volontaria e ponderata da parte del paziente; b) l'essere convinto che si tratti di sofferenze insopportabili e senza prospettive di miglioramento per il paziente; c) attuare una informazione verso il paziente circa la sua situazione e le connesse prospettive; d) arrivare alla convinzione insieme al paziente che per la situazione in cui costui si trova non sia possibile un'altra soluzione ragionevole; e) consultare un altro medico indipendente, che veda il paziente e metta il suo parere per iscritto sui criteri di avvedutezza precedenti -da a) a d)-; f) praticare l'interruzione della vita e l'assistenza al suicidio in maniera accuratamente medica. Inoltre, (g) un altro importante principio della giurisprudenza è il rapporto di fiducia, per cui il medico che decide l'eutanasia per un paziente deve essere il medico curante; egli deve conoscere abbastanza bene il paziente per poter giudi-

care se questi fa richiesta di eutanasia in piena libertà e abbia ben ponderato la situazione e se patisce sofferenze insopportabili senza prospettive di miglioramento.

Tuttavia, come appare dal precedente punto e), il medico cui la richiesta di eutanasia è pervenuta deve consultare un medico indipendente e che non sia coinvolto nel trattamento del paziente, il quale deve esaminare nuovamente il decorso della patologia e giudicare a sua volta se la richiesta sia stata fatta dal paziente in propria piena libera volontà e sia ben ponderata. Il parere del medico consulente deve essere inviato per iscritto al curante. Poiché esiste in Olanda un gruppo di medici di famiglia e di specialisti con una particolare formazione che consente loro di rispondere agli interrogativi che i medici devono affrontare quando si trovano a dover prendere decisioni connesse al termine della vita (il progetto di formazione di tali medici è detto SCEN), è augurabile che il medico curante consulti uno di questi specialisti.

La legge prevede che il medico possa negare la propria collaborazione a praticare l'eutanasia e che gli infermieri possano fare altrettanto per quanto riguarda la preparazione alla eutanasia (sia i medici che gli infermieri non possono mai essere giudicati per non aver accolto una richiesta di eutanasia, dal momento che il punto di partenza della legge è che il paziente non gode del diritto di eutanasia e che il medico non è obbligato a praticarla).

Fin qui il mio breve riassunto del disposto della legge. In sede di altrettanto breve personale commento, mi sento di dire che se il "dolore insopportabile" è -come appare- alla base sia della richiesta da parte del paziente sia della decisione di eutanasia da parte del medico, la legge, con la rigidità delle sue procedure, non ottiene lo scopo. In effetti, dal momento della richiesta al medico curante da parte del paziente alla decisione di questi di praticare la cessazione della vita le procedure richieste impongono che trascorra un periodo non breve di tempo, che si stima nella pratica a non meno di due settimane e può arrivare ad alcuni mesi. Tale tempo risulta da una risposta data dal dr. Nico Mensing van Charante, Tutor medico della legge sull'eutanasia -ad una domanda postagli nel corso del recente Convegno, già citato, cui egli -come il sottoscritto- partecipavano come relatori.

Ovviamente durante questo periodo il paziente continua ad essere preda di quel dolore insopportabile che la legge tende a eliminare. Per di più, in questo periodo il paziente deve, malgrado il dolore, "discutere a fondo" sia con il curante che con il consulente "tutte le alternative" al trattamento, il che probabilmente aggraverà o almeno non ridurrà -se non altro dal punto di vista psicologico- lo stato del malato (è lo stesso commento olandese alla legge ad indicare che "a volte il paziente muore prima che sia stata presa una decisione sulla richiesta"); ancora, l'esperienza della applicazione della legge olandese depone per il fatto che "i due terzi di tutte le richieste di eutanasia rivolte ai medici di famiglia e agli specialisti non vengono", alla fine, "accolte"; il malato, quindi, avrà quindi da sopportare anche la "delusione" che gli deriverà dal fatto che il suo caso personale non è stato ritenuto "degno" della conclusione che egli -il malato- si augurava e, nella sua libertà -ora negata -, aveva chiesto di ottenere.

Sempre a mio avviso, poi, la legge non elimina neanche l'altro angoscioso problema, cioè quello di chi debba -alla fine- valutare e accertare che si è di fronte a "sofferenze insopportabili e senza prospettiva di miglioramento". In effetti, la legge deve constatare che la mancanza di prospettive di miglioramento viene accertata "in base alle vigenti conoscenze mediche" (il che significa che grava sempre sul medico curante la responsabilità almeno morale di una tale valutazione) ed ammette che "difficile è determinare obiettivamente l'insopportabilità del dolore" (e, ancora una volta, la determinazione del grado di insopportabilità viene sempre -in definitiva- a gravare sul medico). [Continua]

Note:

¹ È interessante che i termini impiegati per indicare il risultato finale dell'eutanasia utilizzino generalmente quelli che potremmo indicare come "giri di parole"; sarebbe forse opportuno uno studio inteso a valutare il significato profondo di un tale comportamento.

² Organizzato a Cesena dalla locale Cassa di Risparmio il 24 gennaio 2002.

³ Cfr. al sito: <http://www.minbuza.nl/english/Content.asp> (rilevato il 13/01/2002)

Cronologia nell'avvicinamento olandese alla legge sull'eutanasia

1973 Un tribunale ("Court") olandese indica le condizioni che possono far sì che un medico non abbia il dovere di prolungare la vita. Sono imposte alcune (limitate) "condanne" ad un medico che aveva iniettato una dose letale di morfina alla propria madre.

1984 La Corte Suprema olandese cancella la condanna di un medico che aveva "terminato la vita"¹ di una donna anziana la quale aveva espresso la volontà di essere soggetto passivo di una eutanasia. La Corte stabilisce che il medico aveva "risolto nella maniera più opportuna" il conflitto tra il dovere di mantenimento della vita e quello dell'alleviamento delle sofferenze.

1993 Il Parlamento olandese approva una legge per regolare la "morte misericordiosa" ("mercy killing": la traduzione più esatta dovrebbe essere: uccisione pietosa); la legge comporta un elenco in 28 punti che il medico deve seguire nei casi di eutanasia. Il medico deve accertarsi che il paziente sia un malato terminale, abbia un dolore insopportabile, e abbia ripetutamente chiesto di morire. Dopo questa legge, l'eutanasia resta un atto criminale ("criminal offence") che comporta una pena massima pari a 12 anni, ma i medici che seguono i punti elencati nella legge possono attendersi di non essere puniti. Spetta all'accusa pubblica ("public prosecutor") decidere se rinviare o meno a giudizio il medico.

1994 La Corte Suprema olandese emette un giudizio di colpevolezza, ma sceglie di non comminare una pena, per un medico che ha aiutato, dopo averne ricevuto richiesta, una donna a suicidarsi. La donna non era una malata terminale, ma aveva una lunga storia di depressione. La Corte stabilisce che il medico avrebbe dovuto consultarsi con un "esperto medico indipendente" prima di agire.

1995 La Corte stabilisce che i medici che, su richiesta dei genitori, hanno "terminato la vita" ("ended the lives") di due bambini colpiti da grave handicap sono da considerare giustificati. I medici -stabilisce la Corte- non sarebbero stati puniti anche se fosse stata provata l'accusa di "assassinio". Si tratta del primo caso in cui i medici sono stati accusati per la morte di pazienti incapaci di esprimere la loro volontà.

1997 Il Governo olandese avvia un disegno di legge sull'eutanasia dopo che una inchiesta ufficiale ha rivelato che circa il 60% delle "uccisioni pietose" ("mercy killing") non sono riferite alle Autorità dai medici per paura di atti legali. In base alle nuove disposizioni legali, i casi di eutanasia che vengono denunciati non sono più deferiti automaticamente ai pubblici ministeri ("prosecutors"), ma ad un *panel* indipendente di esperti medici, legali e morali.

1999 Il Governo propone un disegno di legge per legalizzare l'eutanasia sotto rigide condizioni.

2000 (28 nov.) La Camera Bassa vota la legalizzazione dell'eutanasia sotto rigide condizioni.

2001 (marzo) Un medico di Amsterdam viene dichiarato colpevole di assassinio, ma non viene condannato ad alcuna pena restrittiva, dopo che un Tribunale ha stabilito che egli non ha seguito i principi per l'eutanasia.

2001 (10 aprile) Il Senato olandese approva (46 vs 28) la legalizzazione dell'eutanasia sotto rigide condizioni

12 - Brevi soggiorni in Italia e le nuove macchine acceleratrici

Siamo arrivati alla dodicesima parte di questa rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. In coincidenza con il centenario della nascita del fisico italiano (29 settembre 2001), la rubrica sta impegnando l'autore e Controluce, da ottobre 2001, via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare. Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).

La ricerca scientifica tenta di liberarsi dai vincoli militari. Il 1° settembre



Fermi al quadro di controllo del ciclotrone di Chicago

1945, ai tavoli di una colazione ufficiale in uno dei grandi alberghi di Chicago, i maggiori dell'università di quella città annunciarono pubblicamente la formazione dei nuovi tre istituti. In quella occasione, Sam Allison fece un discorso, a dir poco sorprendente, in cui attaccava la segretezza che affliggeva buona parte della scienza e sosteneva la necessità a un libero scambio di informazioni scientifiche. Se questo fosse stato vietato da regolamenti militari, egli disse, i ricercatori scientifici americani avrebbero abbandonato il campo dell'energia atomica e si sarebbe messi a studiare "i colori delle ali delle farfalle". A ciò Fermi aggiunse: "Non è che non si voglia lavorare per il governo, ma piuttosto che non si può lavorare per il governo. Se la ricerca non torna ad essere libera ed esente da controlli estranei, gli USA avrebbero in breve tempo perduto la loro leadership mondiale nel campo della scienza". Queste affermazioni ed altre simili pronunciate da scienziati universalmente rispettati come Allison, ben noto per la sua calma e moderazione, e Fermi, una celebrità piuttosto taciturna e conservatrice, fecero una profonda impressione ai giornalisti che si affrettarono a stampare ciò che avevano udito. Il tutto provocò una profonda reazione di tutto l'apparato militare che rispose vivacemente per bocca del generale Leslie Groves, capo supremo del Progetto Manhattan e del centro di Los Alamos. Questi cercò in primo luogo di ostacolare altri discorsi "politici" da parte degli scienziati: fece sapere che il Congresso stava per varare una legge che avrebbe regolamentato l'energia atomica e che l'eccessivo parlarne a ruota libera avrebbe nociuto al corretto decorso degli eventi. Il disegno di legge era stato infatti varato con la stretta collaborazione dei militari e senza che gli scienziati ne conoscessero i dettagli. Questa circostanza apparve subito molto sospetta: ne nacque una forte opposizione e una fiera lotta che durò non poco, sia dietro le quinte sia in seno al Congresso. (Emilio Segre, *Enrico Fermi: fisico*, Zanichelli 1987)

Brevi ritorni in Italia. Dopo un primo viaggio per partecipare al Congresso Internazionale sulla Radiazione Cosmica, tenuto a Como nell'estate del 1949, Fermi torna in Italia nell'estate del 1954 per tenere un corso, indimenticabile per il contenuto fisico e la semplicità formale, sulla fisica dei pionieri alla scuola estiva di Varenna. Tuttavia la salute è già minata. Rientrato a Chicago, viene sottoposto a una operazione chirurgica esplorativa che permette di individuare ormai troppo tardi il male che lo consuma da tempo. Anche in queste circostanze, a lui completamente note, conserva la calma e la serenità di sempre fino al momento della morte, nell'abitazione presso l'Università di Chicago, il 29 novembre 1954. Non ha molto scopo, e anche ben poco senso, cercare di esprimere un giudizio sull'opera di Enrico Fermi e sulla sua figura di scienziato e di uomo. Le sue note e memorie originali sono state raccolte in due volumi di oltre 2000 pagine, che costituiscono il suo più valido monumento. Esse riguardano argomenti dei più diversi, dalla termodinamica all'astrofisica, dalla elettrodinamica alla fisica atomica, dalla fisica molecolare alla fisica nucleare e le sue applicazioni, dallo stato solido alla fisica delle particelle elementari. In tutti questi campi, Fermi ha apportato contributi essenziali, talvolta teorici, altre volte sperimentali e pratici: sempre con acuto spirito di naturalista aderente e interessato soltanto ai fatti e ai fenomeni del nostro globo. Con una sicurezza matematica, una inventiva da sperimentatore e una solidità da ingegnere come nessun altro scienziato del nostro secolo. Vissuto in un periodo di eventi drammatici, è stato condotto dal suo stesso lavoro ad avere in essi una parte di primo piano. Tuttavia, l'aspetto più importante della sua vita è stato quello della scoperta scientifica. Le sue qualità di maestro, la sua semplicità nei rapporti umani, il suo spiccatissimo senso del dovere, accompagnato da un entusiasmo eccezionale per lo studio della natura, il suo equilibrio e la sua energia quasi sovrumana hanno costituito aspetti della sua figura più difficili da trasmettere e fare ricordare dei suoi risultati scientifici, ma, sotto molti aspetti, di importanza non inferiore. (Eduardo Amaldi, *Scienziati e tecnologi contemporanei*, Mondadori 1974)

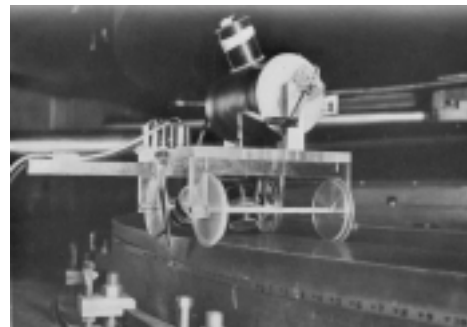
Nuovo giocattolo: il Ciclotrone di Chicago. "I ciclotroni, come le Piramidi d'Egitto, passeranno alla storia quali monumenti non utilitari" mi disse Enrico. Erano trascorsi quasi nove anni dal giorno in cui i fisici avevano messo in opera la prima pila atomica sotto la gradinata occidentale dello stadio universitario. Un gruppo di edifici modernissimi dalle linee semplici ed eleganti era sorto di fronte al finto castello medievale, in gran contrasto con la sua facciata pretenziosa e mal ridotta: gli Istituti per la Ricerca Fondamentale, alti e imponenti, e accanto l'Edificio degli Acceleratori, basso e allungato.

Era l'estate del 1951. Il ciclotrone dell'Università di Chicago, iniziato quattro anni prima, aveva appena cominciato a funzionare nell'Edificio degli Acceleratori. Enrico, felice ed eccitato, sembrava un bambino che avesse ricevuto un giocattolo sognato da tempo e superiore a ogni aspettativa: voleva giocarci a ogni ora del giorno e della notte, venendo meno perfino alle sue abitudini e all'usuale metodicità.

«Ciclotroni e piramidi! - esclamai. - Un paragone strano! Che cosa hanno in comune?»

«Sono entrambi vittorie tangibili dell'uomo sulla materia bruta: entrambi costruiti senza pensare a eventuali guadagni».

Aveva ragione. Le piramidi avevano per unico scopo di solleticare la vanità regale durante la vita dei re e di proteggerne i regali corpi dopo la morte. I ciclotroni potranno tutt'al più far avanzare l'uomo di un breve passo lungo il cammino della conoscenza. Ciclotroni e piramidi sono davvero monumenti non utilitari.



Il "tram" di Fermi

Centomila schiavi lavorarono alla grande Piramide di Cheope. Con funi legate attorno alle spalle nude trascinarono massi di pietra, che pesavano fin due tonnellate e mezzo ciascuno, su rulli e slitte dalle cave delle vicine montagne.

La costruzione di ciclotroni giganti cinquemila anni dopo, nell'età delle macchine, non fu impresa altrettanto drammatica, ma fu pur sempre opera di grande ingegnosa tecnica. Non si trovavano ciclotroni bell'e fatti nei negozi, e anche da questo punto di vista i ciclotroni sono simili alle piramidi.

Il primo ciclotrone gigante fu eretto da Ernest Lawrence, il padre di tutti i ciclotroni, su di una collina nei dintorni di Berkeley. Lawrence aveva scelto un luogo fuori dell'abitato per via delle radiazioni letali che emette un ciclotrone quando lo si fa funzionare.

Anche altre Università progettarono ciclotroni a una certa distanza dagli edifici universitari. Ma i fisici di Chicago erano pigri; volevano avere il loro ciclotrone a portata di mano, sul luogo stesso dove tenevano i corsi di lezioni e dove avevano i laboratori. Secondo loro si poteva provvedere ugualmente a proteggere dalle radiazioni sia sperimentatori sia abitanti del vicinato: bastava fabbricare il ciclotrone in una fossa profonda, ben al disotto del livello stradale, e il grosso delle radiazioni sarebbe stato assorbito dal terreno. Per maggior precauzione si poteva poi rinchiuderlo tutto in uno schermo protettivo di cemento spessissimo, una specie di enorme cassone.

Nel costruire l'Edificio degli Acceleratori gli architetti tennero conto di questo progetto dei fisici. Lasciarono posto per altre macchine acceleratrici e scavarono in profondità la fossa del ciclotrone. Nell'edificio fu montata poi una gru colossale, capace di sollevare pesi perfino di una tonnellata l'uno. Scorreva in una sua sede speciale che permetteva di portarla dove si presentasse il bisogno. In un primo tempo i fisici di Chicago sperarono di poter ordinare un ciclotrone su misura, a una delle grosse industrie. Ma scienziati e industriali non riuscirono a mettersi d'accordo: il prezzo richiesto parve eccessivo; le trattative andavano per le lunghe e intanto il tempo passava. Herbert Anderson, che è d'indole impulsiva, cominciava a spazientirsi: l'azione, diceva, deve seguire prontamente le idee. Decise quindi di costruire lui stesso il ciclotrone. Tanto, di ciclotroni gli industriali non ne sapevano nulla, e a lui sarebbe toccato in ogni modo di far tutti i calcoli e sorvegliare la costruzione. Si mise all'opera, aiutato da un altro fisico, John Marshall.

La Marina degli Stati Uniti contribuì generosamente al finanziamento dell'impresa, e i cittadini di Chicago parteciparono anch'essi alla spesa. Il ciclotrone venne a costare in tutto due milioni e mezzo di dollari, poco più della somma spesa per dar da mangiare agli schiavi che fecero la piramide di Cheope.

Un ciclotrone è costituito essenzialmente di due parti: un enorme magnete, e una scatola metallica. La scatola metallica del ciclotrone di Chicago è così grande che vi si potrebbero riporre trecento bushels di grano (circa otto tonnellate e mezzo); ma è tutto spazio sprecato e nella scatola non c'è mai nulla, nemmeno l'aria: nove grosse pompe pneumatiche provvedono a farvi il vuoto. Le particelle da accelerare vengono lanciate dentro la scatola. Il magnete incurva il loro cammino, impedendo loro di uscirne, e intanto una radio-frequenza le accelera. Esse sono dunque costrette ad andar giro giro dentro la scatola, sempre più in fretta, finché non hanno raggiunto la velocità desiderata.

Il magnete del ciclotrone di Chicago consiste di un nucleo di acciaio attorno al quale sono disposti avvolgimenti di rame: quando la corrente elettrica circola negli avvolgimenti, l'acciaio si magnetizza. Questo magnete pesa circa diecimila tonnellate; quasi quaranta volte più di quello del ciclotrone costruito e usato da Lawrence prima della guerra. (Laura Fermi, *Atomi in famiglia*, Mondadori 1954)

la Borsa & Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it



Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
del Centro
Assistenza
ŠKODA**



vendita
auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione
climatizzatori
DIAVIA
hifi-car
antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

l'auto del futuro



GRUPPO VOLKSWAGEN